



COMUNE DI BARI
ASSESSORATO AL WELFARE

**Piano sociale cittadino per il contrasto alla grave
emarginazione adulta**

2022 - 2024

elaborato con la collaborazione della
Rete cittadina per il contrasto alla grave emarginazione adulta

Sommario

PREMESSA	4
1. IL FENOMENO DELLA GRAVE EMARGINAZIONE ADULTA	7
1.1 IL PIANO PER GLI INTERVENTI E I SERVIZI SOCIALI DI CONTRASTO ALLA POVERTA	8
1.2 Le linee d'indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia.....	11
2. L'HOUSING FIRST.....	18
2.1 Housing First e Housing Led	18
2.2 Il progetto Housing LAB	18
2.3 Risultati raggiunti	19
2.4 Analisi di dettaglio dei risultati conseguiti	19
2.5 Criticità	20
3. LA DIMENSIONE TERRITORIALE	23
3.1 Le persone senza dimora a Bari	23
3.1.1 Panoramica sulle psd a Bari: dati del Segretariato sociale dal 2018 al 2021	23
3.1.2 Panoramica sui dati ricavati dal questionario 2021.....	29
3.2 Il sistema dei servizi territoriali	49
ANDROMEDA	49
SOLELUNA	50
AREA 51.....	51
3.2.1 Evoluzione dei servizi nell'area della grave marginalità adulta	53
SERVIZI RESIDENZIALI.....	53
CASE DI COMUNITÀ.....	53
CASE DI COMUNITA' PER VULNERABILI	53
CASA DELLE CULTURE	54
Centro di accoglienza residenziale temporanea di persone immigrate	54
Sportello di orientamento e promozione del lavoro	54
Sportello per l'integrazione socio-sanitaria e culturale.....	54
Laboratori.....	54
SAI ADULTI.....	55
PROGETTO SAI MSNA SAI.....	55
ACCOGLIENZA IN COMUNITÀ EDUCATIVE/GRUPPI APPARTAMENTO	55
RSA/RSSA.....	56
AFFIDO.....	56
FAMIGLIE SENZA CONFINI.....	56

RIFUGIATI IN FAMIGLIA.....	56
SERVIZI DIURNI.....	57
EMPORIO DELLA SALUTE.....	57
CASA DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI	57
SERVIZI ITINERANTI	57
UNITÀ DI STRADA – UDS	57
UNITÀ DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ ESTREMA – UPE.....	58
SEGRETARIATO SOCIALE ON THE ROAD	59
SERVIZI DI ASSISTENZA DOMICILIARE	59
NON PIÙ SOLI	59
MISURE ECONOMICHE – BENI MATERIALI.....	60
MISURE SOSTEGNO AUTONOMIA	60
EROGAZIONE BENI DI PRIMA NECESSITÀ - SOCIAL BAG	60
MENSE CITTADINE.....	60
DISTRIBUZIONE PASTI – ASSOCIAZIONE INCONTRA	60
MENSA ETNICA.....	61
MENSE CITTADINE.....	61
SERVIZI SPERIMENTALI – IN CORSO DI IMPLEMENTAZIONE	61
BARI SOCIAL FOOD.....	61
SPORTELLO DI ORIENTAMENTO E CONSULENZA SOCIO-SANITARIA.....	62
3.2.2. Analisi dei servizi e dei beneficiari attraverso i dati di Bari Care	63
3.3 Approfondimento qualitativo sul ruolo della rete dei servizi nella quotidianità delle persone senza dimora: “Facciamo così? Io faccio un passo da te e tu fai un passo da me, così andiamo avanti tutti e due.”	80
La quotidianità di chi ricorre ai servizi per il soddisfacimento dei bisogni primari	80
La quotidianità di chi ricorre ai servizi per la presa in carico.....	82
3.4 Gli obiettivi di miglioramento	85
3. LA GOVERNANCE DEL SISTEMA	89
4. LE RISORSE FINANZIARIE	93
Indice delle tabelle	95

PREMESSA

Con questo documento il Comune di Bari si dota del suo secondo piano cittadino di contrasto alla grave emarginazione adulta, frutto degli scambi raccolti lungo un processo partecipativo di programmazione che ha coinvolto: referenti di attori istituzionali, quali il Distretto Socio Sanitario (DSS) unico, il Centro di Salute Mentale (CSM), il Servizio per le Dipendenze (SERD), la Ripartizione *Patrimonio* e la Ripartizione *Polizia Municipale*; referenti e assistenti sociali dell'Ente locale sia della Ripartizione Servizi alla persona che dei cinque Municipi; referenti, operatori sociali e volontari degli Enti del Terzo Settore, quotidianamente impegnati nell'interfacciarsi con i beneficiari dei servizi offerti.

Questo processo ha visto la manifestazione di interesse di n.38 organizzazioni, riunitesi per n.2 incontri plenari e per n. 4 incontri di settore, differenziati per n.5 tavoli tematici aventi per tema differenti tipologie di servizi: di *supporto in risposta ai bisogni primari*, di *accoglienza notturna*, di *accoglienza diurna*, di *segretariato sociale*, di *presa in carico e accompagnamento*.

Il frutto delle consultazioni avvenute in ciascun tavolo e delle restituzioni avute luogo in plenaria è documentato nella pagina¹ dedicata del Comune di Bari ed integrata in questo documento, in modo particolare, nel paragrafo² dedicato agli obiettivi di miglioramento.

Tale partecipazione ha garantito una rappresentanza dei servizi attivi sul territorio e della varietà dei punti di vista degli attori che si interfacciano con la popolazione senza dimora di questo comune. Difatti, accanto alle consultazioni avvenute mediante lo strumento partecipativo del tavolo tematico è stata realizzata un'indagine sulla presenza delle persone senza dimora presso i servizi, volta a delineare un profilo di beneficiari *senza dimora* allo stato attuale. Tale indagine è avvenuta grazie alla mediazione dei servizi, con la disponibilità di n.38 operatori per n.16 organizzazioni che hanno somministrato n. 319 questionari ad altrettante persone senza dimora fruitori dei servizi offerti dalle medesime organizzazioni.

La fotografia risultante da questa indagine è parte di una più ampia evoluzione del paniere dei servizi dedicato alla grave emarginazione adulta che dal 2017 (anno a cui risale il primo piano cittadino di contrasto alla grave emarginazione adulta) la città di Bari attraversa e che con questo documento programmatico restituisce alla cittadinanza. In questo senso, l'indagine realizzata nel 2021 mediante la somministrazione dei questionari è da considerare alla luce della più ampia ricerca-intervento sulla dimensione territoriale della presenza delle persone senza dimora a Bari (capitolo 3) che aggiunge profondità di visione a questo nuovo piano per due ragioni fondamentali: la prima riguarda la dimensione temporale ed ha a che fare con l'analisi longitudinale dei dati raccolti per servizio (dal 2018 al 2021); la seconda riguarda la dimensione narrativa e corale dei destinatari diretti dei servizi ed ha a che vedere con l'approfondimento qualitativo che è stato realizzato al fine di includere e dare centralità al punto di vista delle persone senza dimora.

Dunque, la combinazione di ricerca-intervento, indagine campionaria e processo partecipativo finalizzati alla costruzione del nuovo piano ha consentito di evidenziare i bisogni emersi nel tempo - soprattutto a seguito della crisi socio-economica indotta dall'emergenza sanitaria nel 2020 - mediante l'analisi dei dati raccolti dai servizi e dalle organizzazioni che compongono il sempre più ricco paniere dei servizi dedicato al contrasto della povertà estrema e le narrazioni dirette dei beneficiari, dando così un'idea dell'evoluzione del bisogno nel tempo e della direzione politico-amministrativa e di servizio sociale da intraprendere da ora in avanti.

¹ <https://www.comune.bari.it/web/servizi-alla-persona/nuovo-piano-cittadino-contrasto-grave-marginalita-adulta>

² Vedi paragrafo 3.4 di questo documento

Un primissimo *output* di questo processo che occorre subito mettere in evidenza è la formalizzazione della *Rete cittadina per il contrasto alla grave emarginazione adulta del Comune di Bari* in forma di Protocollo di Intesa tra tutte le organizzazioni che già la compongono e che ne vorranno entrare a far parte.

Il percorso programmatico presentato, infine, rappresenta anche il legame esistente tra questa dimensione territoriale locale ed una più ampia, nazionale ed europea, che si traduce nello studio, nella riflessione e nella sperimentazione di formule di intervento quali *l'housing first* e *l'housing led* da tarare e adeguare alle realtà dei sistemi di *welfare* proprie di ciascun territorio.

La domanda "chi sono i senza dimora?" ha guidato la programmazione degli interventi di contrasto alla grave emarginazione adulta nel 2015 a livello nazionale e nel 2017 a livello locale nel Comune di Bari. Grazie a queste prime programmazioni è stato possibile creare, in questi anni, degli spazi *ad hoc* per generare conoscenza e approfondire lo studio del fenomeno, con l'obiettivo di diagnosticare e rispondere ai bisogni manifesti, migliorando e arricchendo il paniere dei servizi offerti a livello locale.

Nel tentativo di rispondere a questa domanda - chi sono i senza dimora? - particolare attenzione è stata finora posta sulla ricostruzione dei profili individuali e dei corsi di vita delle persone che sperimentano una condizione e situazione di emarginazione più o meno lunga nel tempo. Lo sforzo di comprendere i fattori che possono generare una frattura nei corsi di vita e quelli che permettono di misurare il grado di vulnerabilità dei profili individuali ha permesso a livello programmatico e progettuale di immaginare degli interventi possibili.

Su questa linea, a fronte dell'aumento delle situazioni di emergenza, le linee di intervento sono state finora fortemente ispirate dai principi dell'efficienza, dell'efficacia e dell'equità e indirizzate, perciò, verso la creazione di servizi quantitativamente più numerosi, per accogliere il bacino di utenza crescente; variegati, per comprendere quanto più possibile tutte le fonti di bisogno; individualizzati, nel tentativo di cucire il servizio sull'unicità della persona.

Questa era la cornice, per così dire, di partenza: un quadro in cui si è tentato di comprendere la caratterizzazione del fenomeno in termini di cause e caratteristiche strutturali e personali mentre si fronteggiava l'emergenza che esso costituiva relativamente all'assetto di servizi preesistente. Il tentativo continuo di trovare un equilibrio è stato tuttavia necessariamente interrotto a partire dal 2020, quando l'emergenza sanitaria da Covid-19 ha velocizzato la già esistente spinta verso la realizzazione di interventi capaci di rispondere in tempi stretti ai bisogni espressi. Questo, da una parte, ha permesso una riprogrammazione più consapevole delle caratteristiche peculiari del fenomeno della grave emarginazione e più orientata al rafforzamento delle maglie della rete; dall'altra, ha permesso di scoprire la presenza preziosa della comunità. La collaborazione dell'intera cittadinanza che l'Amministrazione locale ha sperimentato durante la pandemia ha permesso di portare a galla la sensibilità della cittadinanza verso le fasce più deboli e indebolite dall'emergenza, perché non si tratta più di un fenomeno così estraneo o lontano dalla quotidianità delle persone che abitano un territorio (Tagliaferro, 2020; Bacchi, 2021).

A livello nazionale ed europeo si è parlato di "un'emergenza nell'emergenza" (Cortese e Pezzoni, 2021) per riferirsi alla gestione del fenomeno della grave emarginazione in tempi di pandemia e, anche a livello locale, non si può che convenire con questa espressione. Evidente è infatti apparsa la contraddizione tra il monito governativo all'isolamento domestico e la condizione di privazione di una dimora che parte della popolazione già stava sperimentando prima che l'emergenza fosse conclamata. Come sottolineato nel rapporto (Cortese e Pezzoni, 2021), che ricostruisce il modo in cui a livello nazionale sono state attraversate e fronteggiate le fasi dell'emergenza sanitaria da parte dei servizi dedicati alla grave emarginazione adulta, la pandemia ha mostrato i limiti di un sistema tradizionale basato sull'emergenza e la necessità di definire una

ri-programmazione sostenibile nel lungo periodo, introducendo approcci e modelli ispirati maggiormente alla prevenzione della povertà abitativa e delle condizioni che rendono possibile il verificarsi e l'esacerbarsi di situazioni di deprivazione estrema di beni materiali e immateriali.

Consapevole di questo quadro, il Comune di Bari costruisce questo nuovo piano dando valore a quanto si è costruito finora e ponendo le basi per proseguire il percorso di crescita di questo assetto di *welfare* con la consapevolezza di avere la disponibilità e la sensibilità di una rete e di una comunità locale che vuole prendersi cura del territorio che abita.

1. IL FENOMENO DELLA GRAVE EMARGINAZIONE ADULTA

Nella precedente programmazione in materia di grave emarginazione adulta del Comune di Bari (2017) il fenomeno, nelle sue dimensioni generali, veniva descritto come in larga diffusione nel Paese, sia pure in forme e con intensità diverse, con una caratterizzazione specifica nelle grandi aree urbane. A distanza di cinque anni non possiamo che confermare quella tendenza indicata allora, certamente amplificata dalla grave emergenza epidemiologica che abbiamo vissuto (e che continuiamo a vivere) a partire dal 2020 per effetto della diffusione del Covid 19.

Sul piano nazionale sono state messe in campo, nel frattempo, una serie di misure ed interventi, sostanzialmente coincidenti con la strategia nazionale per l'inclusione sociale e il contrasto alle povertà, che proprio a partire dal 2017 è andata strutturandosi in attuazione delle disposizioni di cui al D.Lgs. 147/2017. Ciò ha consentito lo svilupparsi di un livello di consapevolezza in materia di grave emarginazione adulta significativamente maggiore che in passato.

Invero a fronte di questa strutturazione di interventi la conoscenza del fenomeno, su base statistica, è ancora ferma al lavoro realizzato nel 2015 da Istat, con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, la Federazione Italiana degli Organismi per le Persone Senza Dimora (Fio.PSD) e la Caritas Italiana. Un importante progetto di ricerca sulla condizione delle persone che vivono in povertà estrema, sulla base del quale si sono poi sviluppare importanti indagini conoscitive (compresa quella realizzata dal 2017 dal Comune di Bari che all'indagine nazionale in larga parte si ispirava) che hanno alimentato la conoscenza del problema e sostenuto le politiche d'intervento negli anni a venire. Purtroppo al momento quell'indagine non ha ancora avuto seguito, come auspicato da tutti coloro che a vario titolo si occupano della materia. Possiamo comunque confermare che nel corso degli ultimi dieci anni il fenomeno è costantemente cresciuto in intensità e misura, soprattutto per effetto della progressiva recessione economica e del costante aumento dei flussi migratori, imponendosi progressivamente all'attenzione dell'opinione pubblica come dimensione ordinaria dello scenario urbano.

Resta confermata anche lo scenario globale del fenomeno. Come scrivevamo già nel 2017 le persone che si trovano in condizione di grave emarginazione, così come il fenomeno nella sua complessità, sono definite in modi spesso diversi tra loro, con espressioni la cui varietà è indicatore della complessità del problema: homeless, senza dimora, senza fissa dimora, clochard, barbone, grave emarginazione adulta, povertà estrema, deprivazione materiale, vulnerabilità, esclusione sociale. Non si tratta di sinonimi. Ciascuna di queste definizioni si riferisce ad un aspetto specifico del problema, che non si esaurisce certamente nella risposta ai bisogni primari della persona. Nell'uso comune si utilizza spesso la definizione di persona senza fissa dimora, termine che ha una specifica connotazione burocratico-amministrativa e indica la condizione di una persona che, non potendo dichiarare un domicilio abituale, è priva di iscrizione anagrafica o ne possiede soltanto una fittizia. La fattispecie, per legge (legge 1228/1954), si applica principalmente a categorie come nomadi, girovaghi, commercianti ambulanti e giostrai, che condividono con le persone senza dimora la mancanza di una residenza e di un domicilio stabili, ma che non necessariamente vivono la condizione di deprivazione che connota le persone in condizione di grave emarginazione. Per questa ragione si è sviluppata una sostanziale convergenza nell'utilizzo del termine persone senza dimora, che ha il vantaggio di porre l'accento su una condizione specifica che accomuna e caratterizza queste forme di disagio: l'assenza di un alloggio dignitoso. Questa scelta produce effetti importanti, come vedremo, anche nell'organizzazione del sistema dei servizi. Ormai comunemente si utilizza la classificazione ETHOS coniata dalla Federazione Europea delle organizzazioni che lavorano con persone senza dimora (FEANTSA), che è utilizzata a livello internazionale per riferirsi al tema del grave disagio. La classificazione nasce dalla considerazione che il diritto all'alloggio è un diritto fondamentale della persona umana. È

esplicitamente previsto, come diritto all'abitazione, dall'art. 31 della Carta Europea dei Diritti dell'Uomo, che l'Italia ha sottoscritto. Inoltre la Corte Costituzionale, in numerose sentenze, lo ritiene comunque un diritto sociale collocabile tra i diritti inviolabili dell'uomo, implicitamente riconosciuto e protetto a livello costituzionale dal combinato disposto degli articoli 47, 42, 16, 31, 36. È un diritto che presenta una componente negativa (diritto a non vedere illegittimamente violata la propria dimensione abitativa) ed una componente positiva (diritto ad essere alloggiati qualora di una abitazione dignitosa si sia privi). Per questa ragione indicare ETHOS come classificazione principale di riferimento, assume una valenza particolarmente importante per la lotta alla povertà estrema. È un modo per ribadire che tra i bisogni indifferibili e urgenti di ciascuna persona, l'aver una casa da abitare è un presupposto fondamentale. Attraverso l'assunzione dell'abitare come condizione imprescindibile per l'inclusione sociale (la dimora è quel luogo stabile, personale, riservato ed intimo nel quale la persona può esprimere liberamente e in condizioni di dignità e sicurezza il proprio sé, fisico ed esistenziale), ETHOS si pone la duplice finalità di far conoscere i percorsi e i processi che conducono all'esclusione abitativa e di offrire una definizione misurabile, comune ai vari Paesi europei, e che può essere aggiornata per tenere conto delle evoluzioni del fenomeno. ETHOS parte dalla definizione di alcuni concetti generali: esistono tre aree che vanno a costituire l'abitare, in assenza delle quali è possibile identificare un problema abitativo importante fino ad arrivare alla esclusione abitativa totale vissuta dalle persone senza dimora. Quindi per definire una condizione di piena abitabilità è necessario che siano soddisfatte queste caratteristiche: avere uno spazio abitativo (o appartamento) adeguato sul quale una persona e la sua famiglia possano esercitare un diritto di esclusività (area fisica); avere la possibilità di mantenere in quello spazio relazioni soddisfacenti e riservate (area sociale); avere un titolo legale riconosciuto che ne permetta il pieno godimento (area giuridica). L'assenza di queste condizioni permette di individuare quattro categorie di grave esclusione abitativa: - persone senza tetto - persone prive di una casa - persone che vivono in condizioni di insicurezza abitativa - persone che vivono in condizioni abitative inadeguate. Tutte le quattro categorie stanno comunque ad indicare l'assenza di una (vera) abitazione. ETHOS perciò classifica le persone senza dimora e in grave marginalità in riferimento alla loro condizione abitativa. Queste considerazioni restano confermate e si pongono a base della nuova programmazione del Comune di Bari, nel quadro generale definito dalla programmazione nazionale.

1.1 IL PIANO PER GLI INTERVENTI E I SERVIZI SOCIALI DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ

A dicembre 2021 il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali ha firmato il decreto di adozione del Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà per il triennio 2021-2023 (Piano povertà 2021-2023), che era stato approvato dalla Rete della protezione e dell'inclusione sociale nella seduta del 28 luglio 2021 (con la partecipazione dell'Assessora al Welfare del Comune di Bari, Francesca Bottalico). Nello specifico, il Piano delinea, per il triennio 2021-2023, "le azioni e gli interventi prioritari nell'ambito della lotta alla povertà, nell'ottica della progressiva definizione di livelli essenziali delle prestazioni da garantire su tutto il territorio nazionale in ambito sociale, e costituisce l'atto di programmazione nazionale delle risorse afferenti alla Quota servizi del Fondo Povertà, individuando, nel limite di tali risorse, lo sviluppo degli interventi e dei servizi necessari per l'attuazione del Rdc come livello essenziale delle prestazioni sociali".

Con riferimento alla grave marginalità adulta e in particolare alla condizione di senza dimora il Piano evidenzia che non esistono ancora dei LEPS definiti dalla normativa nazionale. Per questa ragione si punta a favorire l'effettiva esigibilità dei diritti universali e l'accessibilità ai servizi

generali da parte degli utenti in condizioni di marginalità, con particolare riferimento alle persone senza dimora, nell'ambito di una strategia complessiva di intervento che prevede nel prossimo futuro la definizione di LEPS anche in tale ambito di intervento. In continuità con il precedente Piano, si conferma che gli interventi finanziati dovranno prendere a riferimento le "Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia".

In questa prospettiva si individuano come LEPS alcuni ambiti e servizi, che qui di seguito sinteticamente riportiamo come indicati dalla programmazione nazionale:

- Accessibilità ai diritti esigibili: la residenza

Si ribadisce la rilevanza del diritto alla residenza, in quanto l'iscrizione anagrafica in un Comune italiano è porta di accesso imprescindibile per poter accedere ad ogni altro diritto, servizio e prestazione pubblica sul territorio nazionale. Tale preconditione è normativamente pienamente esigibile. L'ordinamento giuridico prevede una norma specifica per la residenza anagrafica delle persone senza dimora, norma contenuta all'art. 2, comma 3 della L. 1228 del 24 dicembre 1954, nota come "legge anagrafica". Essa stabilisce che "la persona che non ha fissa dimora si considera residente nel Comune ove ha il domicilio, e in mancanza di questo nel Comune di nascita". L'elezione del domicilio, nell'accezione ampia prevista dalla Cassazione, di fatto, è elemento sufficiente perché una persona senza dimora possa ottenere dal Comune nel quale ciò avviene, la residenza anagrafica. Tuttavia, sono ancora molte le persone che non accedono a questo diritto esigibile. Inoltre, la residenza "fittizia" può non essere sufficiente a favorire l'accesso ad altri diritti, se non è accompagnata da un servizio che consenta l'effettiva reperibilità della persona. In vista della sua definizione normativa, viene dunque individuato come LEPS quello di garantire in ogni Comune, alle persone che lo eleggono a proprio domicilio, anche se prive di un alloggio, servizi che permettano di rendere effettivo il diritto all'iscrizione anagrafica, compreso il servizio di fermo posta necessario a ricevere comunicazioni di tipo istituzionale. Tali servizi verranno sostenuti con risorse del Fondo Povertà che potranno essere integrate con risorse provenienti dal REACT EU.

- Presa in carico e accompagnamento per l'accesso alle prestazioni universali - Centri servizi per il contrasto alla povertà

Un secondo obiettivo è quello di assicurare la presa in carico delle persone in condizioni di marginalità, anche al fine di favorire l'accesso integrato alla intera rete dei servizi. L'attività di presa in carico costituisce un passaggio fondamentale per le persone che si trovano in condizioni di *homelessness*, ma più in generale per tutte le persone che sperimentano condizioni di deprivazione materiale; in tali condizioni deve essere il più possibile favorito l'accesso al complesso dei servizi e delle prestazioni. Si pensi ad esempio alla iscrizione al Sistema Sanitario Nazionale per usufruire dell'assistenza del Medico di famiglia o alla compilazione dell'ISEE e presentazione della domanda di accesso al Rdc. Con riferimento al Rdc, nella interpretazione della norma è stato chiarito che il requisito relativo ai dieci anni di residenza, di cui gli ultimi due in modo continuativo, debba essere inteso nei termini di residenza effettiva, consentendo quindi anche alle persone che abbiano subito le cancellazioni anagrafiche per irreperibilità di accedere al beneficio, qualora attraverso riscontri oggettivi possa essere dimostrata la loro presenza nel territorio. Tuttavia, in assenza di servizi che possano orientare e accompagnare nelle procedure di richiesta, difficilmente le persone maggiormente in difficoltà accederanno alla misura. In tale contesto, una specifica linea di attività, finanziata con PNNR vede la costruzione nei territori di "centri servizi" leggeri dedicati al contrasto della povertà e della marginalità, anche estrema, che costituiscano luoghi dove oltre alla presa in carico sociale possano essere offerti altri tipi di servizio

(distribuzione beni, ambulatori sanitari, mensa, orientamento al lavoro, servizi di fermo posta, ecc.), sia erogati direttamente dai servizi pubblici che dalle organizzazioni del Terzo Settore, comprese quelle di volontariato.

- Housing first

In continuità con il Piano povertà 2018-2020, sulla base del modello già concordato in sede di Conferenza Unificata e delle Linee guida, si intende dare un forte impulso alle attività volte ai progetti legati all'housing first (vedi paragrafo dedicato).

- Interventi di sostegno materiale

Fra gli interventi di contrasto alla povertà e alla marginalità il Piano nazionale indica anche quelli volti al sostegno materiale delle persone e delle famiglie in condizioni di bisogno fra quelli individuati come prioritari, per quanto non esplicitamente finanziato con quote specifiche del Fondo povertà. In effetti, si fa riferimento ai servizi di supporto in risposta ai bisogni primari (distribuzione viveri; distribuzione indumenti; distribuzione farmaci; docce e igiene personale; mense; unità di strada che svolgono attività di ricerca e contatto con le persone che necessitano di aiuto; contributi economici una tantum), attività che durante la crisi associata al Covid-19 hanno mostrato ancor di più la loro importanza.

- Altri interventi e servizi dedicati alla marginalità estrema

La metà delle risorse del Fondo povertà riservate alla marginalità estrema sono dedicate alla programmazione di interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora individuati dai territori sulla base delle esigenze rilevate, con riferimento al generale obiettivo di disporre di sistemi strutturati di intervento sociale per il contrasto alla povertà estrema, in attuazione delle "Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia", oggetto di accordo in sede di Conferenza Unificata del 5 novembre 2015.

1.2 Le linee d'indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia

Come indicato dal Piano nazionale la strategia nazionale d'intervento conferma la centralità delle linee di indirizzo in materia, che furono definite già nel 2015 e che il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali indica ancora oggi come il punto di riferimento per ogni intervento in questo settore a livello territoriale.

Il 5 novembre 2015 in sede di Conferenza Unificata il Governo, le Regioni e le Autonomie Locali hanno sottoscritto un accordo per la promozione e la diffusione di un documento di indirizzo, predisposto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, d'intesa con le principali organizzazioni nazionali del privato sociale che si occupano di persone senza dimora, teso a definire contenuti e strategie per il contrasto alla grave emarginazione adulta nel nostro paese. Il documento - ricco di spunti e articolato nei contenuti - si conferma come documento di riferimento per il lavoro di costruzione del presente programma, nel percorso di lavoro partecipato che ne ha portato alla stesura. Lo schema delle Linee di indirizzo è sostanzialmente simile a quello del presente documento: presenta le caratteristiche essenziali del fenomeno, con riferimento all'ultima indagine Istat che abbiamo citato, illustra il sistema delle competenze istituzionali, a partire dai riferimenti della legge quadro 328/2000, e ricorda il contributo essenziale fornito dalle organizzazioni della società civile e della comunità alla conoscenza del fenomeno e allo sviluppo dei servizi in questo settore specifico d'intervento. Molto utile sul piano operativo è l'indicazione relativa ai servizi d'intervento, articolari in aree per tipologia di bisogno e attività. Anche in questa nuova programmazione territoriale l'articolazione indicata è stata utilizzata al tavolo di programmazione partecipata di Bari, come schema di riferimento per verificare punti di forza e aree di miglioramento del sistema dei servizi cittadino.

La prima area di attività è quella dei Servizi di supporto in risposta ai bisogni primari. Si tratta di un'area di attività che spesso vede protagoniste le organizzazioni di volontariato - ma non solo - per via della natura stessa delle iniziative previste. Si tratta infatti servizi di distribuzione gratuita di viveri, di distribuzione di indumenti, di distribuzione di farmaci, oppure di servizi per la cura e l'igiene personale (docce, ad esempio). A questa area afferiscono anche i servizi mensa, dove avviene la distribuzione gratuita di pasti da consumarsi nel luogo di erogazione dove l'accesso è sottoposto normalmente a vincoli, ma anche le unità di strada, unità mobili che svolgono attività di ricerca e contatto con le persone che necessitano di aiuto laddove esse dimorano (in genere in strada). Pur non esplicitamente previsti dalle Linee d'indirizzo nazionali a questa area di attività possiamo ricondurre anche il PIS (Pronto Intervento Sociale), un servizio che non è riservato esclusivamente alle persone senza dimora, ma proprio per questa tipologia di utenza interviene spesso nei casi di emergenza. All'area dei servizi di supporto in risposta ai bisogni primari si riconducono anche eventuali contributi economici una tantum, forme di supporto monetario a carattere sporadico e funzionale a specifiche occasioni, che progressivamente sono destinati ad essere assorbiti, almeno per alcune tipologie di utenti, dalle misure di contrasto alla povertà in via di implementazione (Sia, Red e quindi Rei). La seconda area di attività indicata dal documento di indirizzo nazionale è quella dei Servizi di accoglienza notturna. In questa area sono ricompresi i dormitori, di norma strutture gestite dal privato sociale, con o senza contributo pubblico, con continuità nel corso dell'anno che prevedono solo l'accoglienza degli ospiti durante le ore notturne; se l'offerta di dormitori non è in grado di assorbire le situazioni di emergenza, in determinati periodi dell'anno, quasi sempre a causa delle condizioni meteorologiche, si individuano strutture per l'accoglienza notturna straordinaria e temporanea. In ogni caso l'accoglienza presso i dormitori dovrebbe essere temporanea e soggetta a limiti. Forme di accoglienza con livelli di intensità assistenziale maggiore sono le comunità semiresidenziali,

strutture dove si alternano attività di ospitalità notturna e attività diurne senza soluzione di continuità e le comunità residenziali, strutture nelle quali è garantita la possibilità di alloggiare continuativamente presso i locali, anche durante le ore diurne e dove è garantito anche il supporto sociale ed educativo. Per particolari tipologie di utenti (ad esempio, donne vittime di violenza) sono previsti alloggi protetti, strutture nelle quali l'accesso esterno è limitato; in queste strutture è prevista la presenza di operatori sociali, in maniera continuativa o saltuaria. Infine alla stesa area di servizi sono ricondotti gli alloggi autogestiti, strutture di accoglienza nelle quali le persone hanno ampia autonomia nella gestione dello spazio abitativo (la cosiddetta terza accoglienza). Un'altra area di servizi è quella dei servizi di accoglienza diurna. Qui troviamo i centri diurni, strutture di accoglienza e socializzazione nelle quali si possono passare le ore diurne ricevendo anche altri servizi e le comunità residenziali, ovvero comunità aperte tutto il giorno che prevedono attività specifiche per i propri ospiti anche in orario diurno. Nell'area dell'accoglienza diurna si conducono attività di tipo ricreativo, attività di socializzazione e animazione, aperte o meno al resto della popolazione, al fine di favorire l'integrazione sociale di queste persone, oppure laboratori per attività occupazionali, lavorative, a carattere formativo o di socializzazione. Una quarta area di attività è quella dei Servizi di segretariato sociale. Qui troviamo i servizi informativi e di orientamento, le residenze anagrafiche fittizie, uffici ove è possibile eleggere il proprio domicilio e che sono riconosciuti dalle anagrafi pubbliche a fine dell'iscrizione all'anagrafe fittizia comunale e uffici per la domiciliazione postale, dove è possibile eleggere il proprio domicilio e ricevere posta. Negli stessi uffici spesso è possibile trovare servizi di espletamento pratiche e di accompagnamento ai servizi del territorio, che funzionano come attività di primissima lettura dei bisogni della persona senza dimora e di invio accompagnato ai servizi competenti per la presa in carico. La quinta e ultima area di attività indicata dalle Linee d'indirizzo è quella dei Servizi di Presa in carico e accompagnamento. Si tratta di un'area spesso a regia pubblica, nella quale si sviluppano attività di progettazione personalizzata, tramite personale specializzato nell'ascolto delle persone senza dimora, al fine di instaurare una relazione progettuale di aiuto mediante la presa in carico da parte di un operatore adeguatamente preparato e a ciò istituzionalmente demandato. Nelle realtà organizzative più strutturate possiamo trovare anche servizi di counselling psicologico e/o educativo, o forme più comuni di sostegno, finalizzate anche allo sviluppo di percorsi di inserimento lavorativo. Di questa area relativa alla presa in carico fanno parte anche ambulatori infermieristici/medici, con servizi sanitari dedicati in modo specifico alla cura delle persone senza dimora, in modo integrativo rispetto al servizio sanitario regionale; servizi di custodia e somministrazione terapie; servizi di tutela legale, con personale e professionisti (di norma avvocati) a ciò abilitati. Sulla base di questa articolazione schematica le Linee d'indirizzo presentano dei dati sulla diffusione delle varie tipologie di servizi sul piano nazionale, nelle varie realtà urbane, offrendo una lettura dei diversi approcci che ciascun sistema di servizi sottende. È uno dei passaggi più interessanti di questo documento, perché alimenta e sostiene la riflessione sull'efficacia della risposta ai bisogni delle persone senza dimora e consente di orientare al meglio la programmazione locale. Ricordiamo che l'indicazione fornita dal documento è quella di superare gradualmente il cosiddetto "approccio a gradini". Si tratta, ci ricorda l'atto di indirizzo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di uno dei sistemi di intervento strutturati più diffusi sul piano nazionale, che prevede una successione di interventi propedeutici l'uno all'altro, dalla prima accoglienza sino al reinserimento sociale una volta nuovamente conseguita la piena autonomia da parte della persona senza dimora. Naturalmente le condizioni di contesto variano in modo significativo e incidono in maniera rilevante sull'esito degli interventi, per esempio dal punto di vista della sostenibilità in riferimento alle dimensioni del fenomeno, ma ciò che ci preme osservare in primo luogo sono le caratteristiche essenziali di questo approccio: si tratta della «definizione preventiva da parte delle strutture dei requisiti che servono per accedere ad ogni

stadio successivo, secondo una logica “educativa” orientata a far conseguire o recuperare alle persone le abilità reputate necessarie per condurre una vita autonoma.». Si tratta di un approccio “ragionevole”, e come tale adottato da gran parte dei servizi che si occupano delle persone senza dimora. Come vedremo più avanti, in modo approfondito, le Linee d’indirizzo suggeriscono un approccio diverso, ispirato alle pratiche di *housing first*, che intende superare le logiche progressive e incrementalì e punta alla risposta al bisogno abitativo come punto di partenza dell’intervento. Il documento prosegue con una ricognizione degli specifici bisogni per aree di utenza, con riferimento alle differenze di età, di genere, di condizione sanitaria, di orientamento sessuale e di cittadinanza, indicando le specifiche attenzioni che occorre sviluppare per una efficace presa in carico delle persone nelle differenti situazioni. Si tratta di una sezione molto ricca di indicazioni, a cui rinviamo, anche per il supporto concreto e operativo che fornisce al lavoro degli operatori impegnati nei servizi per le persone senza dimora. La sezione successiva si dedica alla descrizione delle varie tipologie di servizi indicate, fornendo indicazioni operative per la gestione delle varie fasi di intervento, a cominciare dalla questione della residenza anagrafica, aspetto considerato «nodale per la gestione degli interventi di contrasto alla grave marginalità». Seguono una serie di raccomandazioni ai Comuni, affinché «nel rispetto della legge dello Stato, riconoscano a qualsiasi persona senza dimora che ne faccia richiesta e che ne abbia titolo, la possibilità di essere iscritta nei registri anagrafici secondo le modalità previste dalla legge e già ampiamente sperimentate specie in alcune città metropolitane; l’istituzione delle eventuali vie fittizie presso le quali effettuare l’iscrizione utilizzando toponimi non stigmatizzanti ovvero che consentano una agevole identificazione da parte di terzi della persona come senza dimora; l’ufficiale anagrafico e/o il vigile ispettore conducano gli accertamenti volti a confermare l’abituale presenza del richiedente sul territorio comunale mediante visita diretta nei luoghi ove la persona ordinariamente è presente, anche ove si trattasse di luoghi aperti o sistemazioni precarie; qualora la persona non fosse rinvenuta si raccomanda inoltre, prima di esprimere un diniego, di raccogliere informazioni dirette e indirette circa l’effettiva presenza del richiedente presso i terzi che, per qualsivoglia ragione, possano essere ritenuti informati sui fatti; l’eventuale concessione della residenza presso associazioni o altri luoghi che concedano alle persone senza dimora l’elezione di domicilio venga regolata attraverso apposito accordo procedimentale con l’anagrafe comunale.». Altrettanto importante è una corretta articolazione del lavoro di strada. Anche su questo punto il documento sviluppa una serie di raccomandazioni ai servizi: « (...) stabilire uno stretto coordinamento tra chi già a qualsiasi titolo opera in strada e i servizi esistenti al fine di proporre alle persone senza dimora che si incontrano interventi coerenti e informazioni corrette; dedicare un’attenzione specifica alla formazione del personale professionale e volontario delle unità di strada rispetto alle tipologie delle relazioni di aiuto che in questo contesto possono avvenire; fornire ai gruppi che operano in strada un supporto logistico che consenta di mantenere omogenea ed adeguata durante tutto il corso dell’anno l’offerta di beni e servizi che vengono proposti; organizzare i servizi di strada in modo tale da garantire la copertura costante di alcune zone stabili di riferimento insieme ad una mobilità sul territorio che consenta di andare a cercare le persone senza dimora anche in luoghi non abituali; dotare per quanto possibile le unità di strada di competenze complementari per favorire la possibilità di incontro con il maggior numero di persone; garantire per quanto possibile la possibilità per gli operatori di strada di dare accesso immediato mediante canali preferenziali ai servizi della rete (ad esempio: accoglienze notturne, docce, deposito bagagli, centri di distribuzione, ecc.) alle persone che ne fanno richiesta e ne hanno la possibilità; non considerare le unità di strada alla stregua di un servizio di pronto soccorso sociale qualora esse non abbiano, anche attraverso il resto della rete territoriale, la possibilità effettiva di intervenire risolutivamente rispetto ai problemi abitativi e di salute delle persone incontrate; riconoscere agli operatori di strada un più ampio ruolo di mediazione e

negoziante con il territorio e di ricognizione del disagio nascosto, utile non solo per il contrasto della grave emarginazione ma più in generale per l'intervento sociale a favore della comunità.». Per i servizi di accoglienza notturna, il documento distingue le raccomandazioni a seconda delle tipologie di struttura, anche se in larga parte si possono considerare utili per l'intero sistema di accoglienza; nel caso di dormitori di emergenza: « (...) garantire il presidio costante di tali strutture con personale formato e preparato non solo per la vigilanza ma anche per l'orientamento sociale e sanitario; evitare il più possibile la promiscuità interna alle strutture e cercare di garantire quanti più spazi di privacy individuale; garantire uno stretto coordinamento tra queste strutture e le altre strutture del sistema al fine di indirizzare il più rapidamente possibile le persone che ne facciano richiesta verso altre sistemazioni; coinvolgere nella gestione di tali strutture il maggior numero di organizzazioni comunitarie possibile al fine di ridurre l'impatto e il possibile allarme sociale che esse generano nel territorio; considerare tali presidi alla stregua di veri e propri dispositivi di protezione civile coinvolgendo le relative autorità anche per quanto riguarda il finanziamento delle stesse.». Nel caso di dormitori gestiti con continuità durante l'anno si raccomanda di: «evitare la compresenza di numeri eccessivi di persone in una medesima struttura anche suddividendo eventuali immobili di grandi dimensioni in spazi di accoglienza più piccoli e differenziati in base alla tipologia di persone accolte; preferire l'accoglienza in stanze di piccole dimensioni possibilmente dotate di un numero dispari di letti; prevedere una disponibilità di servizi igienicosanitari tale da consentire un sufficiente rispetto della privacy individuale; allestire in ogni struttura box, armadietti o altri piccoli spazi che possano essere utilizzati dalle persone in via esclusiva o riservata per la custodia delle proprie cose; prevedere periodi di accoglienza congruenti con le esigenze progettuali di ciascuno così come definite nei relativi percorsi di presa in carico individuale; allo stato attuale una accoglienza inferiore ai tre mesi eventualmente rinnovabili risulta poco congrua rispetto a possibili percorsi di inclusione a meno che la struttura non sia esplicitamente configurata come struttura di prima accoglienza e transito rapido verso altre sistemazioni; stabilire circuiti di comunicazione continui e efficaci tra la struttura e tutti gli altri servizi rivolti agli ospiti ivi accolti; coinvolgere le persone ospiti della struttura nel maggior numero di attività possibili relative alla manutenzione e cura a meno che non si tratti di prime accoglienze a transito rapido; curare la comunicazione e la relazione con il contesto sociale ambientale in cui la struttura è inserita per mediare eventuali conflitti e rendere meno stigmatizzante per le persone l'accesso alla struttura stessa.». Nel caso di comunità semiresidenziali o residenziali le Linee d'indirizzo del Ministero raccomandano di: «utilizzare il percorso di vita comunitaria per facilitare la formazione di contesti relazionali e di capacità che, promuovendo il maggior grado di autonomia possibile in ciascuna persona, consentano il passaggio a sistemazioni alloggiative anche in convivenza stabili e durature; specializzare sempre più tali strutture verso l'accoglienza stabile e permanente di persone per le quali sia difficile immaginare gradi di autonomia ulteriore; stimolare il maggior livello di partecipazione possibile degli ospiti non solo nella gestione ma anche nell'organizzazione e nell'animazione della struttura.». Nel caso di alloggi si raccomanda di: «limitare al massimo il turn over delle persone inserite in alloggio e legarlo in modo molto solido a specifici obiettivi del progetto personalizzato di ciascuno; curare in maniera attenta le dinamiche di mediazione con il contesto sociale e ambientale in cui l'alloggio è ubicato; garantire un presidio leggero della struttura attraverso operatori dotati di competenze specifiche nel campo della facilitazione e della mediazione relazionale.». Per i servizi di accoglienza diurna si raccomanda di: «separare per quanto possibile gli spazi dedicati alla socialità dagli spazi dedicati alla fruizione di servizi in risposta ai bisogni primari (docce, distribuzione indumenti, etc.), destinando competenze specifiche a ciascuna delle due attività; organizzare gli spazi dedicati ai servizi igienico-sanitari in modo tale da evitare promiscuità e garantire a ciascuna persona una sufficiente privacy e libertà di movimento (es. in un servizio docce fare in modo che i box doccia siano singoli e dotati di un

antibagno dove le persone possano spogliarsi e rivestirsi dopo la doccia); strutturare sempre all'interno dei centri diurni un'area dove le persone possano riporre in maniera sicura e riservata i propri effetti personali e gli eventuali bagagli che necessitano di un deposito; consentire nei servizi di distribuzione quanto più possibile la scelta libera delle persone tra i beni disponibili in modo da favorire un'esperienza più simile a quella dell'acquisto che a quella di ricevere un'elemosina; aprire per quanto possibile tali strutture alla fruizione da parte di destinatari diversi dalle sole persone senza dimora; ove non si disponga di 13 strutture di questo tipo, prima di aprirne, verificare la disponibilità dei circoli ricreativi e culturali presenti sul territorio ad effettuare servizi simili in modalità diffusa; nel caso di laboratori ove si svolgano attività occupazionali significative o lavorative a carattere formativo o di socializzazione, evitare di investire in azioni o ambiti di attività che non presentino garanzie anche minime di utilità ai fini di un successivo inserimento nella vita comunitaria o nel mondo del lavoro; a tal fine si raccomanda in modo particolare la creazione di imprese sociali o un collegamento stretto e congruente tra quelle esistenti sul territorio e i laboratori stessi; si raccomanda di sfruttare al massimo, entro la rete di questi servizi, le opportunità le risorse e i finanziamenti che possono provenire da un adeguato coordinamento con i circuiti della formazione professionale, dell'avviamento al lavoro e dell'empowerment comunitario.». Per i servizi mensa e i centri di distribuzione le Linee d'indirizzo suggeriscono di: «mantenere la massima accessibilità dei servizi ma prestando attenzione alle diverse categorie di persone che vi accedono e strutturando per quanto possibile modalità di fruizione diversificate in base alle esigenze individuali (ad esempio spazi riservati per persone anziane in cui sostare più a lungo e sviluppare socialità; maggior ricorso all'asporto per chi "soffra" la promiscuità interna alla mensa, etc.); considerare i fabbisogni e l'equilibrio nutrizionali delle persone senza dimora come una priorità organizzativa del servizio specie ove questo sia offerto su base stabile; a questo proposito si raccomanda come già in molte realtà accade di avvalersi della consulenza specifica di nutrizionisti e altri professionisti del settore; strutturare, anche esteticamente, gli spazi in cui il servizio viene offerto e le modalità di distribuzione considerando anche gli aspetti simbolici del cibo e dell'esperienza del mangiare; molto spesso tali momenti sono tra i più delicati per le persone senza dimora in termini di impatto sulla percezione di sé e sulla propria autostima; non disgiungere mai i servizi di tipo alimentare da forme, anche leggere, di presa in carico delle persone coinvolte, valorizzando al massimo le connessioni di sistema tra i servizi della rete; coinvolgere il più possibile le comunità locali in cui il servizio è inserito nella sua gestione e sostenibilità, vuoi impiegando volontari del territorio nella preparazione e somministrazione dei pasti, vuoi cercando di reperire preferibilmente sul territorio le materie prime utilizzate, vuoi favorendo una cultura dell'economia circolare attraverso riuso e riduzione dello spreco alimentare. Occorrono certamente professionalità specifiche, specie nella gestione delle mense ma l'apporto dei volontari è in questo ambito particolarmente essenziale; prima di aprire nuove mense e/o nuovi centri di distribuzione alimentare, verificare insieme all'intera rete dei servizi territoriali, se il bisogno alimentare sia effettivamente prioritario per le persone che chiedono aiuto e se non vi siano altre modalità per soddisfarlo adeguatamente, magari usufruendo delle risorse commerciali già esistenti (ad esempio convenzioni agevolate con trattorie, rosticcerie, mense aziendali).».

Per la presa in carico il documento raccomanda, dal punto di vista della rete dei servizi, di: «costituire équipe territoriali multidisciplinari tra operatori con competenze diverse e appartenenti a servizi differenti sia pubblici sia privati ove la figura dell'assistente sociale pubblico svolga un ruolo di regia e connessione; impostare i percorsi sul terreno della fiducia reciproca tra persona senza dimora e operatore, mettendo in conto tempi anche lunghi; ipotizzare piani di lavoro, discussi e definiti nell'ambito dell'intera équipe multidisciplinare, riconoscendo la maggior voce in capitolo all'operatore che ha potuto stabilire la miglior relazione possibile con l'interessato

e definendo molti obiettivi intermedi praticabili, concordati con il soggetto e facilmente verificabili; garantire una disponibilità all'accompagnamento verso i servizi e verso luoghi e persone che rappresentano gli obiettivi di cura e di risocializzazione che sono stati pattuiti (un alloggio, un ambulatorio medico, un servizio sociale, la questura, un luogo di lavoro o un contesto ricreativo, etc.). Il soggetto homeless vive in uno stato di spaesamento e sradicamento molto forti, spesso sostenuti da un distacco dalla realtà accentuato dalla patologia psichica e per questo in molti casi non gli bastano rassicurazioni e indicazioni; ha bisogno di essere accompagnato e aiutato gradualmente a riprendere confidenza con i luoghi nei quali può vedere riconosciuti i propri diritti, imparando a chiedere in modo produttivo e ad accogliere le risposte; strutturare negli operatori esperti nella presa in carico dei soggetti homeless capacità e competenze specifiche per gestire i tanti possibili "fallimenti" del percorso: ripensamenti, malintesi, battute d'arresto, appuntamenti mancati, fughe, rifiuti. Occorre che l'operatore superi la frustrazione di porsi al fianco di un soggetto che non di rado pare ostinarsi nel "non voler essere aiutato", pur continuando a mandare numerosi segnali di segno opposto, che indicano invece il forte bisogno di essere finalmente sorretti e guidati; richiamare sempre fermamente il soggetto alla sua responsabilità e libertà di scelta, sebbene lo stato di degrado anche molto marcato, nel quale spesso viene raccolto, rischi di indurre gli operatori dell'aiuto ad assumere atteggiamenti paternalistici ed infantilizzanti. Le verifiche degli obiettivi concordati insieme vanno condivise senza remore durante il percorso, vanno rese note anche come spunto per ricordare continuamente quale meta si vuole raggiungere; garantire un sistema di comunicazione e feedback continuo tra l'operatore di riferimento della persona e tutti gli altri servizi nella rete che erogano prestazioni alla medesima; definire e praticare livelli minimi di incarico che possano essere offerti anche a bassa soglia per gli obiettivi in tale fase praticabili; strutturare percorsi formativi ad hoc mediante i quali addestrare gli operatori alla complessità, alla multidisciplinarietà, al lavoro in équipe, al lavoro di rete e al coinvolgimento della comunità.». Dal punto di vista dell'intervento individuale, invece, è necessario: «accogliere la persona come "unica", non come un "caso" da risolvere, ma come una "storia" da assumere; prendere coscienza del bisogno e delle possibilità reali di affrontarlo in termini di risorse personali, territoriali, comunitarie, formali e informali; studiare, formulare e sperimentare risposte che partano dalla concretezza del bisogno della persona e non dalla mera disponibilità di risorse esistenti presso il servizio; spendere tempo, energie e competenze nella ricerca di soluzioni che, prima di tutto, valorizzino la persona; coinvolgere e utilizzare i servizi, la comunità e se stessi attorno ai bisogni emersi; attivare, creando una rete di solidarietà, le risorse disponibili, a partire da quelle della persona; accompagnare la persona nel percorso di ricerca delle soluzioni al suo bisogno, facendosi promotori del riconoscimento e della tutela dei suoi diritti e stimolandone la partecipazione attiva; formulare un progetto con la persona che, partendo dalla sua situazione reale, valuti le risorse disponibili, individui le strategie operative per affrontare e risolvere il problema, definisca degli obiettivi realistici, gradualmente verificabili nel tempo; stimolare la partecipazione al progetto di presa in carico in tutti i servizi con esso coinvolti, individuando ruoli e compiti specifici per ciascuno e verificando che tutti li svolgano effettivamente secondo le modalità concordate; considerare parte della presa in carico individuale il ruolo di connessione tra la persona e il territorio e di mediazione del conflitto tra la persona e la società spesso alla base del disagio nell'homelessness; individuare gli spazi, i tempi e i momenti per i colloqui e, più in generale, la relazione di presa in carico, seguendo quanto più possibile le esigenze e i percorsi della persona in difficoltà senza ricorrere, a meno che non sia strettamente necessario, a settings istituzionali tradizionali. (...) garantire agli operatori della presa in carico una formazione ed un aggiornamento costanti e soprattutto una supervisione personale e di équipe a cadenza almeno mensile ma preferibilmente quindicinale.». Non meno rilevanti gli interventi sulla dimensione comunitaria, per i quali si raccomanda di «delineare un

programma di trasformazione progressiva degli interventi esistenti: da modalità prevalentemente riparative a forme partecipate ed organiche al tessuto sociale; mappare il territorio a livello micro per individuare potenziali risorse e spazi comunitari da attivare, in funzione della presa in carico permanente di persone specifiche (ad esempio parrocchie, circoli ricreativi e culturali, condomini solidali, etc.); inserire in modo stabile nel lavoro sociale con le persone senza dimora sul territorio l'offerta alla comunità ivi residente di momenti, spazi, esperienze, eventi e altre occasioni culturali per sensibilizzare al tema dell'esclusione sociale e innescare percorsi virtuosi di partecipazione e di mutualismo tra cittadini nei quali anche le persone senza dimora possano avere cittadinanza; sperimentare e consolidare forme di "occupazione significativa" per le persone senza dimora all'interno dei territori mediante le quali, pur non trattandosi di vere e proprie attività professionali retribuite, le persone senza dimora possano impiegare il loro tempo in attività di cura, manutenzione e presidio del territorio e dimostrare così la loro capacità di svolgere un ruolo positivo all'interno della comunità (ad esempio custodia diurna e notturna di spazi comunitari, pulizie di luoghi pubblici, aiuto nella differenziazione dei rifiuti, animazione di spazi di transito, etc.); promuovere all'interno e all'esterno delle strutture di accoglienza occasioni di partecipazione delle persone senza dimora alla vita pubblica e culturale della comunità, di esercizio dei loro diritti sociali e politici, di espressione anche creativa delle loro sensibilità, emozioni e narrazioni; allestire e mantenere all'interno del territorio in cui si gioca l'inclusione sociale di specifiche persone senza dimora, competenze e disponibilità, formali e informali, all'intervento comunitario di mediazione dei conflitti che dovessero insorgere.». Questa serie di indicazioni e raccomandazioni fornite dalle Linee d'indirizzo rappresenta ancora oggi, come sottolineato dallo stesso Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, una valida guida all'implementazione del sistema locale dei servizi di contrasto alla grave emarginazione adulta e come tale è stata utilizzata al tavolo cittadino della rete; per la sua importanza strategica, una trattazione a parte merita il tema dell'housing first.

2. L'HOUSING FIRST

2.1 Housing First e Housing Led

L'Housing First è un modello di intervento, nell'ambito delle politiche per il contrasto alla grave marginalità, basato sull'inserimento diretto di persone senza dimora in appartamenti indipendenti, con lo scopo di favorirne percorsi di benessere e di integrazione sociale.

Seppur spesso accomunati, vi è una distinzione tra modelli di intervento "Housing First" e "Housing Led".

L'approccio Housing First affonda le sue radici negli Stati Uniti, dove Sam Tsemberis, considerato il suo fondatore, avvia nel 1992 a New York il programma Pathways to Housing, finalizzato ad offrire accesso immediato in appartamenti indipendenti, a persone senza dimora croniche, con problemi di salute mentale, supportate in maniera continuativa da un team di operatori socio-sanitari.

La premessa sostanziale all'avvio di questo tipo di modello di intervento è il riconoscimento della dimora come diritto umano di base.

Secondo alcuni studiosi, caratteristica essenziale dell'approccio Housing First è la possibilità per la persona di scegliere la casa nella quale vivere; obiettivo dell'intervento è anche quello di evitare la concentrazione di persone senza dimora in pochi siti, privilegiando invece soluzioni individuali, o comunque rivolte a singoli nuclei familiari o al massimo a pochi nuclei, diffuse sull'intero contesto locale, secondo il sistema scattered site apartments). Altra peculiarità dell'approccio Housing First, è inoltre la separazione tra la casa e l'eventuale trattamento terapeutico di cui la persona necessita, che dovrà trovare attuazione nei servizi sanitari territoriali. Altri presupposti dell'Housing First sono: l'auto-determinazione e la libera scelta dei partecipanti di seguire percorsi di trattamento di salute mentale (o di disintossicazione); l'orientamento al "recovery", ovvero l'attivazione di un percorso misto e articolato di servizi di recupero e riconquista rivolti alla persona; il lavoro di comunità, poiché l'equipe Housing First si adopera al fine di favorire l'accesso ai servizi e di aiutare la persona a riappropriarsi della propria identità sociale all'interno del suo contesto di vita, incoraggiando anche la partecipazione alla vita sociale, politica, ricreativa o spirituale del territorio in cui abita, promuovendo occasioni di solidarietà sociale con il vicinato e buoni rapporti con i proprietari di casa.

Nell'approccio Housing Led, rientrano invece servizi finalizzati all'inserimento abitativo, ma volti principalmente a creare le condizioni affinché la persona possa rendersi autonoma nel breve periodo e reperire un alloggio autonomo, avendo trovato un lavoro, o comunque individuando fonti di reddito più adeguate.

2.2 Il progetto Housing LAB

Housing Lab è il primo modello strutturato di accompagnamento alla casa sperimentato a Bari.

Il progetto Housing LAB rappresenta una sperimentazione intermedia tra i due approcci Housing First e Housing Led, che pur salvaguardando il principio secondo il quale debba essere il beneficiario a scegliere il proprio alloggio ed essendo volto ad attivare strategie utili a consentire il cosiddetto "rapid re-housing", tale da evitare l'accesso ai servizi di accoglienza cittadini e l'avvio della gamma di interventi propri di un "approccio a gradini", non prevede l'intervento istituzionale nel sostenere i costi di locazione, ma presuppone che, con le proprie risorse, la persona possa rendersi autonoma nel pagamento del costo mensile di locazione.

Il progetto ha rappresentato un'esperienza significativa per l'intera rete dei servizi territoriali, poiché, partendo da un approccio individualizzato e da una analisi mirata rispetto alle esigenze,

criticità e risorse individuali (formali e informali), ha definito strategie calibrate sulle caratteristiche di ciascun beneficiario, definendo un portfolio di soluzioni e opportunità pienamente bilanciato rispetto alle possibilità della persona o del nucleo familiare.

Housing Lab propone inoltre un approccio radicale alla casa, che, limitando o prevenendo l'avvio di un percorso di vita in strada e l'accesso a servizi a bassa soglia, metta immediatamente la persona nella condizione di poter valorizzare fino in fondo le risorse economiche (e non) disponibili, superando immediatamente lo stato di bisogno e recuperando in modo tempestivo una normale condizione alloggiativa autonoma.

Tale iniziativa è volta a prevenire l'esordio di una condizione senza dimora, contrastando la progressiva escalation di difficoltà che in molti casi la perdita dell'alloggio comporta, aiutando la persona ad affrontare in modo lucido la situazione di emergenza/difficoltà e facendo ricorso in modo razionale a tutte le risorse disponibili, al fine di reperire immediatamente una nuova soluzione alloggiativa stabile. Attraverso un radicale ribaltamento della logica che ha sin qui guidato il lavoro sociale, la ricerca della casa non rappresenta più quindi l'esito di un percorso graduale di accoglienza e accompagnamento all'autonomia, ma costituisce il punto di avvio e di intervento immediato rispetto alle difficoltà della persona.

2.3 Risultati raggiunti

A partire da aprile 2019, il progetto Housing LAB ha attivato 101 percorsi, in favore di singoli o di nuclei familiari, per un totale di 198 beneficiari. Il 58% dei percorsi attivati si è concluso con esito positivo (reperimento di un immobile e acquisizione della disponibilità alla locazione da parte del proprietario); tuttavia, non tutti i percorsi conclusi con esito positivo si sono perfezionati con la sottoscrizione di un contratto di locazione; in alcuni casi, infatti, gli interessati hanno ritirato la propria disponibilità a prendere l'immobile in locazione; in altri, si sono verificati eventi improvvisi (soprattutto nel periodo del lockdown di inizio 2020), tra i quali perdita del lavoro e problemi di salute, che hanno determinato il venir meno delle condizioni sulla base delle quali era stato definito l'accordo preliminare con il locatore; in alcuni casi, infine, il reperimento di alloggi o posti letto è stato di fatto vanificato dal contestuale collocamento in strutture SAI, Case di Comunità, o strutture specialistiche.

Gli esiti negativi registrati, invece, sono nella quasi totalità dei casi riconducibili all'assenza dei requisiti necessari per accedere ad alloggi autonomi (es. mancanza di contratto di lavoro o altre fonti di reddito, reddito non adeguato ai costi del mercato degli alloggi, problemi di salute), o a scarsa flessibilità (es. indisponibilità alla coabitazione, rifiuto di spostamento in altre aree territoriali, ecc.); questo elemento pone l'attenzione sulla necessità che l'inserimento in questo tipo di iniziativa sia operato solo dopo una accurata anamnesi e valutazione preliminare, da parte dell'ente inviante, rispetto alla presenza dei presupposti necessari affinché la persona possa realisticamente essere accompagnata in un percorso di ricerca alloggiativa.

2.4 Analisi di dettaglio dei risultati conseguiti

Comparando gli esiti registrati, in relazione alle fonti di reddito disponibili, emerge che la disponibilità di introiti da pensione di anzianità costituisce in assoluto la condizione più favorevole rispetto alla possibilità di reperire un alloggio, considerando che il 77% dei percorsi realizzati in favore di titolari di pensione di anzianità si sono conclusi positivamente; le risorse meno determinanti, invece, in un percorso volto all'autonomia alloggiativa, sono quelle derivanti dal Reddito di Cittadinanza (51%). Pressoché analoga è infine la percentuale di esiti positivi registrata in presenza di un reddito da lavoro (60%) e di assegno di invalidità (61%). Queste differenze, negli

impatti generati dalle fonti di reddito disponibili rispetto alla possibilità di reperire una soluzione alloggiativa, sono da ricondurre principalmente alla stabilità, continuità e affidabilità della fonte di reddito, per il locatore: la pensione di anzianità rappresenta infatti un introito certo, consistente (rispetto ad altre fonti di reddito) e irrevocabile, tale da garantire la copertura dei costi di locazione per l'intera durata del contratto; redditi da lavoro e assegni di invalidità sono invece il più delle volte soggetti a scadenza (es. revisione della condizione di invalidità civile, scadenza del contratto di lavoro a tempo determinato), o comunque più incerti (rischi di perdita del posto di lavoro). In maniera controintuitiva, la stabilità della fonte di reddito risulta più determinante, per il buon esito del percorso, anche rispetto all'importo disponibile: il reddito mensile medio dei beneficiari di assegno di invalidità che hanno raggiunto autonomia alloggiativa, per esempio, è pari ad € 502,00, dunque inferiore al reddito medio dei beneficiari di RdC che hanno registrato esiti negativi (€ 587,00).

Ulteriore fattore predittivo, rispetto al buon esito del percorso di ricerca alloggiativa, consiste nella disponibilità manifestata dal beneficiario ad avviare esperienze di coabitazione: il 58% dei beneficiari che si sono mostrati favorevoli ad una situazione di coabitazione/convivenza hanno conseguito esiti positivi, contro il 42% di coloro che hanno espresso un rifiuto formale rispetto a tale soluzione. La disponibilità alla coabitazione, pur in via ipotetica (non essendosi poi adottate effettivamente soluzioni di coabitazione per tutti i beneficiari che ne fornivano il consenso), denota quanto determinanti siano le caratteristiche personali dell'utente o del nucleo familiare, in termini di aspettative, flessibilità, motivazione, rispetto all'esito del percorso realizzato.

Per quanto attiene i tempi del percorso, mediamente l'obiettivo dell'autonomia alloggiativa, laddove sussistano i presupposti necessari, è stata conseguita nell'arco di 1,6 mesi; i percorsi con esito negativo hanno avuto durata più significativa, pari a circa 4 mesi, come conseguenza dei reiterati tentativi operati.

2.5 Criticità

Sulla base dell'esperienza maturata in questi anni, è possibile individuare i principali fattori ostativi rispetto al raggiungimento dell'obiettivo di autonomia alloggiativa del beneficiario.

Al netto di specificità individuali e di complessità connesse alla specifica situazione o esigenza del beneficiario, è possibile individuare alcuni fattori ricorrenti:

- Caratteristiche dell'attuale mercato immobiliare: soprattutto con l'esordio della pandemia, si è verificata una evidente involuzione nel mercato degli immobili in locazione. In particolare, sempre meno proprietari di appartamenti si rendono disponibili a dare in locazione il proprio bene e questo ha determinato una drammatica contrazione dell'offerta di soluzioni alloggiative da prospettare ai potenziali beneficiari. Al 17 dicembre 2021, per esempio, sull'intero territorio comunale sono presenti solo tre immobili dal costo mensile inferiore ad € 400,00 (Fonte: immobiliare.it). Gli appartamenti dal costo mensile pari o superiore a tale soglia, invece, per lo più inaccessibili economicamente per individui o singoli nuclei familiari, hanno dimensioni troppo ridotte per ipotizzare possibilità di coabitazione (<70 mq). Le attuali difficoltà socio-economiche, il contesto pandemico in atto, l'alto numero di sfratti che si sono registrati negli ultimi anni e le notevoli difficoltà che si verificano il più delle volte nel rendere esecutivo lo sfratto, hanno dissuaso di recente molti proprietari dal rendere disponibili i propri immobili in locazione, che spesso rimangono quindi per mesi o anni inutilizzati, in attesa di offerte di acquisto.
- Resistenze nel concedere immobili in locazione a migranti: molti proprietari non si rendono disponibili ad avviare trattative in favore di immigrati e in alcuni casi le offerte sono direttamente filtrate e rigettate dalle agenzie immobiliari della città. Tale pregiudizio

prescinde dalla conoscenza del beneficiario (che in molti casi non avviene, per indisponibilità del locatore) e non sono sufficienti garanzie, o disponibilità di una fonte di reddito certa, per superare queste resistenze. Solo in pochi casi, l'intercessione dell'agenzia immobiliare (spesso unico riferimento fidato per il locatore) e l'azione di mediazione da parte dell'equipe Housing LAB, ha consentito di superare questo pregiudizio e di avviare una trattativa.

- Copertura costi iniziali di locazione e mensilità anticipate: pur disponendo di fonti di reddito certe e sufficientemente stabili, per molti beneficiari risulta complesso sostenere l'ingente costo iniziale necessario per sostenere spese di agenzia e/o mensilità anticipate richieste a garanzia dell'immobile. In alcune circostanze, il Servizio Sociale Professionale di riferimento ha provveduto a contribuire ai costi iniziali di locazione e questa iniziativa ha rappresentato in molti casi un fattore determinante per la ricerca dell'abitazione ed il buon esito dell'intervento; spesso, infatti, è proprio l'assenza di una disponibilità economica iniziale significativa (tale da garantire la copertura dei costi delle caparre) a ostacolare a priori la possibilità di individuare una soluzione alloggiativa, anche nel caso in cui il beneficiario disponga di introiti mensili regolari. Tuttavia, gli interventi di contributo straordinario, da parte dei Servizi Sociali territoriali, sono avvenuti a macchia di leopardo sul territorio cittadino e comunque in modo non sufficientemente strutturato, per cui la possibilità di avvalersi di questo ulteriore supporto era a priori imprevedibile per il beneficiario e per l'equipe impegnata nel progetto Housing Lab. Altra criticità, per quanto attiene l'utilità dei contributi straordinari nella ricerca alloggiativa, è connessa alla tempistica necessaria per l'erogazione del contributo: nella quasi totalità dei casi, infatti, il contributo straordinario è stato erogato a titolo di rimborso, per cui, per richiedere l'accesso al beneficio, l'utente era tenuto a presentare un regolare contratto e ad anticipare temporaneamente i costi delle mensilità richieste dal locatore; di fatto, questa gestione dei contributi straordinari, pur rappresentando un supporto effettivo per beneficiari che avevano una adeguata disponibilità economica iniziale, diventava di fatto inutile per individui o nuclei familiari ancor meno solidi economicamente, che disponevano di introiti mensili regolari, ma non erano nelle condizioni di anticipare i costi necessari per le caparre. Inoltre, i tempi che attualmente decorrono tra la richiesta di contributo straordinario e l'effettiva erogazione (30-40 giorni), vanifica di fatto l'utilità della misura, poiché il tempo di attesa richiesto al locatore per ricevere i pagamenti richiesti risulta troppo dilatato.

Una buona prassi, sperimentata con il Municipio 2 e risultata effettivamente incisiva nel favorire l'esito positivo del percorso di ricerca alloggiativa, è consistita nell'erogazione immediata del 50% del costo complessivo della caparra (a fronte di una mera disponibilità alla locazione, o della ricevuta di un pagamento minimo), con l'erogazione del secondo 50% a seguito di presentazione del contratto di locazione sottoscritto.

- Scarsa spendibilità del Reddito di Cittadinanza per l'accesso alla casa: come già riportato, solo la metà dei beneficiari di Reddito di Cittadinanza è riuscita ad avviare un percorso di autonomia alloggiativa e questo a causa di due fattori determinanti:
 - o Molti locatori non accettano, come garanzia a copertura dell'affitto, il solo Reddito di Cittadinanza, a causa dell'incertezza della misura, ripetutamente messa in discussione dal Governo, o da alcune forze parlamentari e dunque considerata poco sicura, essendo legata all'attuale scenario politico e potenzialmente soggetta a ridimensionamenti o revoche, in occasione di ogni manovra finanziaria.
 - o La quota B del Reddito di cittadinanza (il cosiddetto "Bonus affitto"), per un importo annuo pari ad € 3.360,00, può essere richiesta solo dopo aver conseguito un

contratto di locazione e dunque non è utilizzabile in fase di trattativa come garanzia della capacità economica del beneficiario.

3. LA DIMENSIONE TERRITORIALE

3.1 Le persone senza dimora a Bari

Come ormai noto, il segmento di popolazione oggetto dell'indagine, quella delle persone in condizione di grave marginalità, può essere descritta solo con un certo grado di precisione, a meno che non si effettui una rilevazione diretta sulla stessa, o non si disponga di dati individuali sui contatti tra questa popolazione e l'insieme del sistema di aiuto, ed anche in questo caso è nella stessa natura dell'oggetto la presenza di componenti che comunque sfuggiranno alla rilevazione. In ogni caso, tutto ciò comporta problemi tanto metodologici quanto di ordine pratico.

Nel 2017, in occasione della predisposizione del Primo Piano cittadino di contrasto alla grave emarginazione adulta, è stata realizzata una rilevazione statistica sulle persone in condizione di povertà estrema della Città di Bari che ha permesso di conoscere in modo più approfondito il fenomeno, consentendo così un intervento mirato e un miglioramento significativo dei servizi di tutela e assistenza, attraverso il consolidamento dei servizi storici, l'avvio di nuovi servizi e la sperimentazione di interventi a carattere innovativo.

Partendo da tale presupposto, per fornire un'idea dell'evoluzione del fenomeno della povertà estrema nel territorio del Comune di Bari negli ultimi dieci anni, si è fatto riferimento a dati secondari, ricavati dalle raccolte dati svolte quotidianamente dai recettori privilegiati presenti sul territorio cittadino: gli sportelli di Segretariato Sociale e le strutture diurne, semiresidenziali e residenziali che costituiscono l'ossatura dei servizi predisposti dal Comune per le persone adulte in condizione di povertà estrema.

3.1.1 Panoramica sulle psd a Bari: dati del Segretariato sociale dal 2018 al 2021

Tabella 1 - Istanze presentate al segretariato 2018-2021 per ufficio di competenza

Persone senza dimora				
	2018	2019	2020	2021
Municipio 1	104	170	112	86
Municipio 2	49	51	34	35
Municipio 3	27	28	16	20
Municipio 4	12	30	14	9
Municipio 5	13	17	4	4
Immigrazione	772	1088	680	676
Ripartizione	43	19	16	19
On the road			1	7
Sportello social bag			143	186
TOTALE	1020	1403	1020	1042

Tabella 2 - Istanze di accesso prestazione residenziale 2018-2021 per ufficio di competenza

Accesso ai centri/servizi bassa soglia – prestazione residenziale				
	2018	2019	2020	2021
Municipio 1	50	81	71	56
Municipio 2	15	15	15	15
Municipio 3		14	9	12
Municipio 4	9	16	13	12
Municipio 5	7	3	2	3
Immigrazione	532	640	377	300
Ripartizione	12	9	8	18
On the road				2
Sportello social bag				
TOTALE	625	778	495	418

Tabella 3 - Istanze presentate per prestazione semi residenziale 2018-2021 per ufficio di competenza

Accesso ai centri/servizi bassa soglia - prestazione semi residenziale				
	2018	2019	2020	2021
Municipio 1	52	56	33	24
Municipio 2	16	13	10	10
Municipio 3	3	8	6	7
Municipio 4	2	10		
Municipio 5	6	4	2	2
Immigrazione	236	305	234	256
Ripartizione	12	5	6	9
On the road				3
Sportello social bag				
TOTALE	327	401	291	311

Le tabelle presentate riportano i dati aggregati raccolti dagli Sportelli di Segretariato Sociale, da Gennaio 2018 a Dicembre 2021, relativi al numero di istanze presentate dai cittadini. Sebbene, dunque, questi dati non corrispondano direttamente al numero di beneficiari che hanno avuto accesso ai servizi, ma alle domande registrate (che possono essere anche più d'una per persona), ci permettono di ricavare quantomeno un andamento rispetto ai bisogni manifestati e alle prestazioni richieste e, pertanto, di immaginare in che modo la popolazione di riferimento abbia modificato il suo accesso ai servizi nel quadriennio preso in considerazione.

Nell'anno 2019 le istanze di persone senza dimora presentate agli Sportelli di Segretariato sono pari a quasi la metà in più rispetto a quelle dell'anno precedente e di quello successivo. Tuttavia, per il 2020 va fatta una considerazione ad hoc: difatti, per quanto riguarda i posti messi a disposizione per l'accoglienza (come si vedrà nel dettaglio più avanti) nel 2020 si è registrato un netto aumento, con l'apertura di nuove strutture residenziali. Il numero che si rileva nella tabella precedente, invece, è relativo alle istanze presentate agli Sportelli e, pertanto, risente fortemente dell'impatto che l'emergenza sanitaria ha avuto sulla gestione dell'accoglienza, portando ad un blocco del turnover all'interno delle strutture residenziali e semiresidenziali per salvaguardare la

salute degli ospiti già accolti³. Dunque, la riduzione di istanze presentate non corrisponde ad una minore disponibilità di accoglienza, ma alla permanenza più prolungata di chi era già accolto. Inoltre, è evidente una netta prevalenza di istanze provenienti dall'Ufficio Immigrazione, e dunque di persone extracomunitarie e comunitarie, che si mantiene tale durante l'intero arco temporale. Questo dato conferma un elemento rintracciabile anche nelle relazioni sociali dell'ambito di Bari, a partire dal 2011, dalle quali emerge, soprattutto attraverso le segnalazioni giunte al Pronto Intervento Sociale, una cospicua percentuale di persone straniere nella fascia di popolazione in povertà estrema. Tale dato è osservabile anche analizzando gli accessi presso i centri diurni, semiresidenziali e residenziali, per i quali è specificata la cittadinanza degli ospiti e che verranno mostrati più avanti.

Dal punto di vista della distribuzione territoriale, se si elimina il già menzionato Ufficio Immigrazione, si evidenzia un maggior numero di istanze presentate presso gli Sportelli del Municipio 1, ad avvalorare il dato già noto relativo alla concentrazione di persone senza dimora nei quartieri centrali della città.

Relativamente alle tipologie di servizi richiesti, rientranti nell'area dei servizi per la povertà estrema, vi è una maggiore domanda di quelli residenziali rispetto a quelli semiresidenziali, e tale dato resta costante lungo tutto il quadriennio.

Di seguito, si propone un approfondimento sui dati ricavati dai file di Segretariato del 2021, per permettere anche un possibile confronto con le risultanze del questionario somministrato a psd a giugno 2021.

Tabella 4 - n. psd che hanno presentato istanza per cittadinanza ed ufficio competente

	Comunitaria	Extracomunitario	italiana	rifugiato politico / apolide	Totale
Immigrazione	6	202	0	0	208
Mun. 1 – Libertà	0	5	18	0	23
Mun. 2	2	1	6	0	9
Mun. 3	0	1	7	0	8
Mun. 4	0	0	2	0	2
Mun. 5	0	0	1	0	1
Ripartizione	0	1	9	1	11

³ Cfr Verbale riunione del COC del 03/05/2020 - *Misure in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19*. Alla decisione #1 si legge: "Il Comitato prende atto delle disposizioni di cui al provvedimento del Presidente della regione Puglia prot.1036 del 02.05.2020 avente ad oggetto "Misure per la prevenzione contrasto e contenimento dell'emergenza epidemiologica da COVID 19 - strutture residenziali, semiresidenziali, ambulatoriali - Ripresa attività - Disposizioni". *Conseguentemente, fino a eventuali diverse e successive disposizioni, in prosecuzione di quanto già stabilito nel verbale del 10/03/2020 con riferimento ai servizi di bassa soglia per utenti in marginalità estrema, dispone: 1) mantenimento apertura h 24 dei dormitori in appalto o convenzione con il Comune di Bari; 2) proroga del regime di accoglienza nelle strutture residenziali di bassa soglia comunali, con riferimento agli ospiti già inseriti; 3) limitazioni al turn over con ingresso di nuovi utenti nei servizi residenziali di bassa soglia con applicazione analogica della disposizione regionale prot. n. 1036 del 02.05.2020, sui ricoveri nelle strutture socio-assistenziali; 4) fornitura gratuita di DPI (mascherine chirurgiche) agli utenti dei servizi residenziali di bassa soglia in povertà estrema a valere su risorse FEAD o donazioni.*

Totale	8	210	43	1	262
---------------	---	-----	----	---	-----

Tabella 5 - n. psd che hanno presentato istanza per cittadinanza ed ufficio competente (percentuali)

	Comunitaria	Extracomunitario	italiana	rifugiato politico / apolide	Totale
Immigrazione	3%	97%	0%	0%	100%
Mun. 1 – Libertà	0%	22%	78%	0%	100%
Mun. 2	22%	11%	67%	0%	100%
Mun. 3	0%	13%	88%	0%	100%
Mun. 4	0%	0%	100%	0%	100%
Mun. 5	0%	0%	100%	0%	100%
Ripartizione	0%	9%	82%	9%	100%
Totale	3%	80%	16%	0%	100%

Tabella 6 - n. psd che hanno presentato istanza per sesso e cittadinanza

	F	M	Totale
Comunitaria	4	4	8
Extracomunitario	20	190	210
Italiana	9	34	43
rifugiato politico / apolide	0	1	1
Totale	33	229	262

Tabella 7 - n. psd che hanno presentato istanza per sesso e cittadinanza (percentuale)

	F	M	Totale
Comunitaria	50,00%	50,00%	100,00%
Extracomunitario	9,52%	90,48%	100,00%
Italiana	20,93%	79,07%	100,00%
rifugiato politico / apolide	0,00%	100,00%	100,00%
Totale	12,60%	87,40%	100,00%

Tabella 8 - n. psd che hanno presentato istanza per cittadinanza e classe d'età

	0-12	13-18	19-35	36-64	oltre 65	Totale
Comunitaria	0	0	5	3	0	8
Extracomunitario	0	2	157	51	0	210
Italiana	0	0	8	30	5	43
rifugiato politico / apolide	1	0	0	0	0	1
Totale	1	2	170	84	5	262

Tabella 9 - n. psd che hanno presentato istanza per sesso e classe d'età

	0-12	13-18	19-35	36-64	oltre 65	Totale
F	0	0	18	14	1	33
M	1	2	152	70	4	229
Totale	1	2	170	84	5	262

Le persone senza dimora che hanno presentato istanza presso gli sportelli di Segretariato sociale nel 2021 sono 262, delle quali più dell'80% sono straniere, comunitarie ed extracomunitarie.

Gli uomini costituiscono circa l'87% della popolazione e la classe d'età più numerosa è quella fra 19 e 35 anni, seguita da quella fra 36 e 64 anni. Rispetto agli uffici competenti presso i quali sono state presentate le istanze, l'ufficio Immigrazione registra il più alto numero di primi accessi, sicuramente giustificato dall'alta percentuale di persone straniere fra le psd.

Per completezza, si riportano di seguito anche i dati relativi allo sportello Social Bag, servizio che verrà descritto nel capitolo seguente.

Tabella 10 - n. psd che hanno presentato istanza per social bag – cittadinanza

	Comunitaria	extracomunitario	italiana	rifugiato politico / apolide	Totale
Social Bag	10	132	41	3	186

Tabella 11 - n. psd che hanno presentato istanza per social bag – cittadinanza e classi d'età

	19-34	19-35	36-64	oltre 65	Totale
Comunitaria	1	5	4	0	10
Extracomunitario	0	91	41	0	132
Italiana	0	7	31	3	41
rifugiato politico / apolide	0	3	0	0	3
Totale	1	106	76	3	186

Tabella 12 - n. psd che hanno presentato istanza per social bag – cittadinanza e sesso

	F	M	Totale
Comunitaria	5	5	10
Extracomunitario	16	116	132
Italiana	10	31	41
rifugiato politico / apolide	0	3	3
Totale	31	155	186

3.1.2 Panoramica sui dati ricavati dal questionario 2021

Dalla rilevazione sulle persone senza dimora (psd) effettuata nell'ambito del Comune di Bari nell'estate 2021⁴ si possono ricavare alcuni dati relativi alla conformazione attuale della popolazione in oggetto, tenendo presente la non rappresentatività degli stessi da un punto di vista strettamente statistico. Tuttavia, tali dati riflettono in modo abbastanza fedele le presenze di psd all'interno delle strutture e dei servizi del territorio e, pertanto, possono essere considerati una buona approssimazione della composizione reale della popolazione.

I questionari raccolti sono stati in tutto 319, dei quali ne sono stati compilati, in tutto o in parte, 212.

Sono state coinvolte strutture residenziali (Villa Ata, Housing CAPS, SoleLuna, Artemis, Casa Marzano, Albatros, Albalonga, Home for Good, Casa di comunità Scanzano, Casa delle Culture, Casa di accoglienza Religiose di Maria Immacolata, Casa di comunità Feel at Home, casa di accoglienza Xenia), strutture semiresidenziali (Don Vito Diana, Andromeda), strutture diurne (AREA 51), Unità di strada e la Casa circondariale di Bari.

La maggior parte dei rispondenti al questionario è infatti ospite presso strutture di accoglienza residenziali (Tab 13).

Tabella 13 - Psd ospite presso struttura di accoglienza. Bari, 2021

Ospite presso una struttura di accoglienza	Frequenza	Percentuale
Si	182	84,3%
No	34	15,7%
Totale	216	100,0%

⁴ Il censimento realizzato nel Giugno 2021 si è servito dei medesimi attori, strumenti e metodologie cui si è fatto ricorso nel Giugno 2017. Per quanto riguarda gli attori, l'Assessorato al Welfare del Comune di Bari ha trovato una collaborazione più proficua sia con la *Rete cittadina per il contrasto alla grave emarginazione adulta*, che nel frattempo è accresciuta in numero (come sarà più evidente nella disamina dell'assetto dei servizi territoriale che segue in questa trattazione), sia con il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Bari *Aldo Moro*, ferma restando la consulenza di un esperto in materia di politica sociale. Per quanto riguarda gli strumenti, si è volutamente fatto ricorso al medesimo questionario utilizzato nel 2017, al fine di rendere quanto più possibile confrontabili i dati; sono state tuttavia apportate alcune modifiche che saranno rese note nel corso della trattazione, specificatamente, di questo paragrafo. Infine, la metodologia ha replicato il modello di rilevazione point on time, al fine di ovviare ad alcuni errori di rilevazione tipici in ambito *homelessness* quando si fa ricorso a metodi e tecniche di ricerca standard. Alle strutture di accoglienza residenziali e semiresidenziali è stata data la possibilità di somministrare i questionari nell'arco di una settimana, data la maggiore continuità di presenza degli ospiti; a tutti gli altri servizi, diurni e notturni, sono stati invece concessi tre giorni. Con questa differenziazione e con l'introduzione di alcune domande filtro è stato possibile osservare, innanzitutto, la presenza stabile di psd nelle strutture di accoglienza e quella più dinamica. Accanto a questa accortezza metodologica, rilevante è stata anche la questione del consenso.

Invariata, rispetto al 2017, resta la prevalenza maschile della popolazione rispetto alla componente femminile (Tab.14). Si osserva tuttavia, un aumento della visibilità di quest'ultima.

Tabella 14 - Sesso psd. Bari, 2017-2021

Sesso	Frequenza (Bari, 2021)	Percentuale (Bari, 2021)	Percentuale (Bari, 2017)
Maschio	155	72,4%	85,2%
Femmina	59	27,6%	14,8%
Totale	214	100,0%	100%

Rispetto alla cittadinanza (Tab.15), la popolazione straniera è complessivamente più numerosa rispetto a quella italiana; nello specifico, fra le varie nazionalità, quella nigeriana è la più rappresentata in termini numerici.

Tabella 15 - Cittadinanza psd. Bari, 2021 (percentuali)

Cittadinanza	Frequenza	Percentuale
ITALIANA	87	42,03%
NIGERIANA	32	15,46%
ALTRA ASIA	10	4,83%
GAMBIANA	10	4,83%
ALTRA EUROPA	8	3,86%
SENEGALESE	8	3,86%
ALTRA AFRICA	7	3,38%
GEORGIANA	6	2,90%
IVORIANA	5	2,42%
MALIANA	5	2,42%
MAROCCHINA	5	2,42%
PAKISTANA	5	2,42%
AFGHANA	4	1,93%
ERITREA	4	1,93%
ALBANESE	3	1,45%
ROMENA	3	1,45%
TUNISINA	3	1,45%
DOPPIA CITTADINANZA	2	0,97%
Totale	207	100,00%

La distribuzione per sesso, incrociata con la cittadinanza, mostra come la presenza femminile nella popolazione di persone senza dimora resti senza dubbio in netta minoranza rispetto a quella maschile, ma percentualmente assuma valori diversi a seconda della provenienza geografica, talvolta superando il valore percentuale della presenza maschile. Tanto accade, in modo particolare, per la nazionalità albanese, eritrea e georgiana.

Tabella 16 - psd cittadinanza e sesso (percentuali)

Cittadinanza	M	F
AFGHANA	100,00%	0,00%
ALBANESE	33,33%	66,67%
ALTRA AFRICA	100,00%	0,00%
ALTRA ASIA	90,00%	10,00%
ALTRA EUROPA	87,50%	12,50%
DOPPIA CITTADINANZA	50,00%	50,00%
ERITREA	25,00%	75,00%
GAMBIANA	100,00%	0,00%
GEORGIANA	33,33%	66,67%
ITALIANA	61,18%	38,82%
IVORIANA	100,00%	0,00%
MALIANA	100,00%	0,00%
MAROCCHINA	100,00%	0,00%
NIGERIANA	65,63%	34,38%
PAKISTANA	80,00%	20,00%
ROMENA	100,00%	0,00%
SENEGALESE	100,00%	0,00%
TUNISINA	100,00%	0,00%
Totale	71,92%	28,08%

Tabella 17 - Cittadinanza e sesso (percentuali)

Cittadinanza	M	F	Totale
ITALIANA	35,62%	57,89%	41,87%
NIGERIANA	14,38%	19,30%	15,76%
ALTRA ASIA	6,16%	1,75%	4,93%
ALTRA EUROPA	4,79%	1,75%	3,94%
GAMBIANA	5,48%	0,00%	3,94%
SENEGALESE	5,48%	0,00%	3,94%
ALTRA AFRICA	4,79%	0,00%	3,45%
GEORGIANA	1,37%	7,02%	2,96%
IVORIANA	3,42%	0,00%	2,46%
MALIANA	3,42%	0,00%	2,46%
MAROCCHINA	3,42%	0,00%	2,46%
PAKISTANA	2,74%	1,75%	2,46%
AFGHANA	2,74%	0,00%	1,97%
ERITREA	0,68%	5,26%	1,97%
ALBANESE	0,68%	3,51%	1,48%
ROMENA	2,05%	0,00%	1,48%

TUNISINA	2,05%	0,00%	1,48%
DOPPIA CITTADINANZA	0,68%	1,75%	0,99%

L'età media delle persone intervistate si attesta intorno ai 28 anni, confermando il dato di una popolazione di psd per lo più giovane. La tabella successiva mostra la distribuzione per classi d'età delle persone intervistate, incrociata con la cittadinanza; un dato interessante riguarda gli italiani che, al contrario dei nigeriani (secondi più rappresentati dopo gli italiani), contano la maggioranza di rappresentanti nella fascia d'età fra i 45 e i 64 anni.

Tabella 18 - Cittadinanza ed età media

Cittadinanza	Età Media
AFGHANA	28
ALBANESE	28
ALTRA AFRICA	39
ALTRA ASIA	36
ALTRA EUROPA	55
DOPPIA CITTADINANZA	37
ERITREA	34
GAMBIANA	28
GEORGIANA	38
ITALIANA	49
IVORIANA	35
MALIANA	29
MAROCCHINA	52
NIGERIANA	27
PAKISTANA	31
ROMENA	59
SENEGALESE	32
TUNISINA	30
Totale	28

Tabella 19 - Cittadinanza e classi di età

Classi di età						
	19-34	35-44	45-64	65-74	75 e oltre	Totale
AFGHANA	3	1	0	0	0	4
ALBANESE	3	0	0	0	0	3
ALTRA AFRICA	3	1	3	0	0	7
ALTRA ASIA	5	4	1	0	0	10
ALTRA EUROPA	0	2	3	2	1	8
DOPPIA CITTADINANZA	1	1	0	0	0	2
ERITREA	3	1	0	0	0	4
GAMBIANA	7	2	0	0	0	9
GEORGIANA	2	3	1	0	0	6
ITALIANA	17	12	39	12	1	81
IVORIANA	4	0	1	0	0	5
MALIANA	5	0	0	0	0	5
MAROCCHINA	0	1	4	0	0	5
NIGERIANA	28	3	0	0	0	31
PAKISTANA	4	1	0	0	0	5
ROMENA	0	0	2	1	0	3
SENEGALESE	7	0	1	0	0	8
TUNISINA	2	0	1	0	0	3
Totale	94	32	56	15	2	199

Le tabelle seguenti riportano i dati sulla distribuzione per età e cittadinanza ma in valori percentuali, mostrando l'incidenza della popolazione nelle diverse fasce d'età sulla popolazione totale corrispondente.

Tabella 20 - Cittadinanza e fasce d'età (percentuali)

	19-34	35-44	45-64	65-74	75 e oltre
AFGHANA	75,00%	25,00%	0,00%	0,00%	0,00%
ALBANESE	100,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
ALTRA AFRICA	42,86%	14,29%	42,86%	0,00%	0,00%
ALTRA ASIA	50,00%	40,00%	10,00%	0,00%	0,00%
ALTRA EUROPA	0,00%	25,00%	37,50%	25,00%	12,50%
DOPPIA CITTADINANZA	50,00%	50,00%	0,00%	0,00%	0,00%
ERITREA	75,00%	25,00%	0,00%	0,00%	0,00%
GAMBIANA	77,78%	22,22%	0,00%	0,00%	0,00%
GEORGIANA	33,33%	50,00%	16,67%	0,00%	0,00%
ITALIANA	20,99%	14,81%	48,15%	14,81%	1,23%
IVORIANA	80,00%	0,00%	20,00%	0,00%	0,00%
MALIANA	100,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
MAROCCHINA	0,00%	20,00%	80,00%	0,00%	0,00%
NIGERIANA	90,32%	9,68%	0,00%	0,00%	0,00%
PAKISTANA	80,00%	20,00%	0,00%	0,00%	0,00%
ROMENA	0,00%	0,00%	66,67%	33,33%	0,00%
SENEGALESE	87,50%	0,00%	12,50%	0,00%	0,00%
TUNISINA	66,67%	0,00%	33,33%	0,00%	0,00%
Totale	47,24%	16,08%	28,14%	7,54%	1,01%

Tabella 21 - Cittadinanza italiana/non italiana 2017 e 2021

	Nazionalità non italiana		Nazionalità Italiana		Totale	
	Bari 2017	Bari 2021	Bari 2017	Bari 2021	Bari 2017	Bari 2021
Classi di età						
18-34	76,9%	65,25%	12,7%	20,99%	46,3%	47,24%
35-44	16,7%	16,95%	22,5%	14,81%	19,5%	16,08%
45-64	5,2%	14,41%	57,7%	48,15%	30,2%	28,14%
65 e oltre	1,3%	3,39%	7,0%	16,05%	4,0%	8,54%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Le ultime tabelle mostrano invece la distribuzione per età di uomini e donne, evidenziando, soprattutto l'ultima, una distribuzione percentuale, rispetto al totale della popolazione di riferimento, quasi del tutto speculare per i due sessi.

Tabella 22 - Fasce d'età e sesso

	M	F	Totale
19-34	71	27	98
35-44	25	10	35
45-64	42	17	59
65-74	10	5	15
75 e oltre	2	0	2
Totale	150	59	209

Tabella 23 - Fasce d'età e sesso (percentuale)

	M	F
19-34	72,45%	27,55%
35-44	71,43%	28,57%
45-64	71,19%	28,81%
65-74	66,67%	33,33%
75 e oltre	100,00%	0,00%
Totale	71,77%	28,23%

Tabella 24 - Fasce d'età e sesso (percentuale)

	M	F	Totale
19-34	47,33%	45,76%	46,89%
35-44	16,67%	16,95%	16,75%
45-64	28,00%	28,81%	28,23%
65-74	6,67%	8,47%	7,18%
75 e oltre	1,33%	0,00%	0,96%

Tabella 25 - Titolo di studio e sesso (percentuale)

	nessuno	licenza elementa re	scuola media	media superiore	laurea	non ricordo	Totale
M	81,48%	72,55%	74,47%	70,37%	69,23%	100,00%	73,56%
F	18,52%	27,45%	25,53%	29,63%	30,77%	0,00%	26,44%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Tabella 26 - Titolo di studio e sesso (percentuale)

	nessuno	licenza elementare	scuola media	media superior	laurea	non ricordo	Totale
M	14,38%	24,18%	22,88%	24,84%	11,76%	1,96%	100,00%
F	9,09%	25,45%	21,82%	29,09%	14,55%	0,00%	100,00%
Totale	12,98%	24,52%	22,60%	25,96%	12,50%	1,44%	100,00%

Tabella 27 - Titolo di studio e classi d'età (percentuale)

età	nessuno	licenza elementare	scuola media	media superior	laurea	non ricordo	Totale
19-34	53,85%	45,10%	36,17%	49,06%	50,00%	100,00%	46,57%
35-44	11,54%	11,76%	17,02%	20,75%	20,83%	0,00%	16,18%
45-64	15,38%	31,37%	40,43%	26,42%	25,00%	0,00%	28,92%
65-74	19,23%	11,76%	4,26%	3,77%	0,00%	0,00%	7,35%
75 e oltre	0,00%	0,00%	2,13%	0,00%	4,17%	0,00%	0,98%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Tabella 28 - Titolo di studio e classi d'età (percentuale)

età	nessuno	licenza elementare	scuola media	media superior	laurea	non ricordo	Totale
19-34	14,74%	24,21%	17,89%	27,37%	12,63%	3,16%	100,00%
35-44	9,09%	18,18%	24,24%	33,33%	15,15%	0,00%	100,00%
45-64	6,78%	27,12%	32,20%	23,73%	10,17%	0,00%	100,00%
65-74	33,33%	40,00%	13,33%	13,33%	0,00%	0,00%	100,00%
75 e oltre	0,00%	0,00%	50,00%	0,00%	50,00%	0,00%	100,00%
Totale	12,75%	25,00%	23,04%	25,98%	11,76%	1,47%	100,00%

Da non trascurare è il livello di istruzione in possesso delle psd e della possibilità di accesso a livelli superiori. Rispetto al 2017, sembra esserci una popolazione con un maggiore livello di istruzione. Il trend sembra infatti essere cambiato: mentre nel 2017 la maggioranza aveva la licenza media, a seguire quella elementare, il diploma di scuola media superiore e, per finire, nessun livello di istruzione; nel 2021 la maggioranza ha un diploma di scuola media superiore, a seguire la licenza elementare e media e, per finire, nessun livello di istruzione⁵.

Tabella 29 - Titolo di studio 2017-2021 (percentuali)

Titolo di studio	Percentuali (Bari, 2017)	Percentuali (Bari, 2021)
Nessuno	13,5%	13,20%
Licenza elementare	28,4%	24,05%
Licenza media	33,8%	22,64%
Diploma di scuola media superiore e oltre	24,3%	38,65%
Non ricordo	-	1,0%
Totale	100,0%	100,0%

Tabella 30 - Titolo di studio 2021

Titolo di studio	Frequenze (Bari, 2021)	Percentuali (Bari, 2021)
Nessuno, non so leggere né scrivere	15	7,07%
Nessuno, ma so leggere e scrivere	13	6,13%
Licenza elementare	51	24,05%
Licenza media	48	22,64%
Diploma di scuola media superiore	56	26,42%
Diploma Universitario, laurea breve o titolo superiore	26	12,26%
Non ricordo	3	1,42%
Totale	212	100,0%

⁵ Nel focus qualitativo noteremo la centralità che viene data alla formazione soprattutto da persone giovani e straniere e la difficoltà di farvi accesso per via della strutturazione del sistema dei servizi che non consente la possibilità logistica di dedicare, in modo appropriato, parte del proprio tempo alla formazione.

Dallo stato civile delle psd (Tab. – Stato civile psd, 2021) osserviamo che la maggioranza sia celibe e nubile, dato che conferma (Tab. – Stato civile psd, Bari 2017-2021) il carattere di isolamento che caratterizza il fenomeno e che trova ulteriore conferma nelle risposte ottenute in merito alle persone conviventi, dove la maggioranza dichiara di vivere sola ma buona parte anche con i familiari (Tab. – Con chi vivono le psd, Bari 2021).

Tale dato va osservato alla luce del fatto che la maggior parte dei rispondenti vive in struttura di accoglienza h24 al momento dell'indagine: in particolare, alcune "case di comunità" sono adibite appositamente per ospitare nuclei familiari. Il dato è significativo per via dello scarto che rileviamo rispetto al 2017, quando la percentuale di chi dichiarava di vivere da solo era del 93,0%.

Tabella 31 - Stato civile psd, 2021

STATO CIVILE	Frequenza (Bari, 2021)	Percentuale (Bari, 2021)
Celibe/nubile	108	49,77%
Coniugato/a	47	21,66%
Separato/a di fatto	19	8,76%
Separato/a legalmente	7	3,23%
Divorziato/a	13	5,99%
Vedovo/a	9	4,15%
Ho un compagno/a	14	6,45%
Totale	217	100,00%

Tabella 32 - Stato civile psd, Bari 2017-2021

STATO CIVILE	Percentuale (Bari, 2017)	Percentuale (Bari, 2021)
Celibe/nubile + Ho un compagno/a	58,4%	56,22%
Coniugato/a	13,4%	21,66%
Separato/a di fatto	7,4%	8,76%
Separato/a legalmente	5,4%	3,23%
Divorziato/a	8,1%	5,99%
Vedovo/a	7,4%	4,15%

Tabella 33 - Con chi vivono le psd, Bari 2021

CON CHI VIVE	Frequenza (Bari, 2021)	Percentuale (Bari, 2021)
Da sola/o	68	40,72%
Con figli senza coniuge/partner	9	5,39%
Con coniuge/partner senza figli	12	7,19%
Con coniuge/partner e figli	28	16,77%
Con altri familiari	9	5,39%
Con amici	41	24,55%
Totale	167	100,00%

È possibile che la riduzione del numero di persone che vivono da sole si sia ridotta per due ragioni: alcune psd con figli e coniuge sono stati accolti in strutture di accoglienza residenziale h24; altre persone, seppur sole, sono accolte in strutture di accoglienza e non affermano di vivere da sole, ma con altre persone considerate “amiche”. Questo significato è particolarmente veritiero per la popolazione straniera che tende a creare comunità nei luoghi abitati e a considerare, in diversi casi, i conviventi come persone amiche; ma rivela anche il lungo tempo trascorso in questa tipologia di strutture, a dispetto dei limiti temporali previsti da regolamento.

La tabella seguente riporta le medie relative alla durata in giorni ed anni della permanenza in Italia e della condizione di senza dimora. La maggior parte delle persone che hanno risposto a queste domande, hanno trascorso in media circa la metà della loro permanenza in Italia come senza dimora, considerando le variazioni fra le diverse aree geografiche di provenienza.

Tabella 34 - Totale giorni in Italia e giorni da senza dimora

PAESE NASCITA (AREA GEOGR)	TOT GIORNI IN ITALIA		TOT GIORNI SENZA DIMORA	
	media	ANNI	Media	ANNI
AFRICASUBS.	3340	9	1206	3
ASIA	1680	5	1035	3
BALCANI	5454	15	1292	4
EUROPA OR.	3736	10	2025	6
MEDIORIENTE	2955	8	2312	6
NORDAFRICA	3731	10	1675	5

Per quanto riguarda la presenza di figli, poco meno della metà dei rispondenti ne ha almeno uno (Tab. presenza figli psd) che vive nel comune di Bari (Tab. dove vivono i figli di psd) o con l'ultimo o precedente coniuge o partner, altri figli vivono per conto proprio perché adulti, altri ancora con familiari e una parte minore è in affidamento. Fatta eccezione per quest'ultimo dato, la distribuzione percentuale rispecchia abbastanza quella del 2017. Sembra, infatti, notevolmente diminuita la percentuale di figli di psd in affidamento, passando dal 10,8% nel 2017 all'1,0% nel 2021.

Tabella 35 - Presenza figli psd

Ha mai avuto figli	Frequenze (Bari, 2021)	Percentuali (Bari, 2021)
SI	101	46,76%
NO	115	53,24%
Totale	216	100

Tabella 36 - Figli psd

Con chi vivono i figli	Frequenze (Bari, 2021)	Percentuali (Bari, 2021)
Con il mio ultimo coniuge/partner	35	11,6
Con il precedente coniuge/partner	15	5,0
Sono in affidamento	3	1,0
Per conto loro, sono grandi	16	5,3
Con altri familiari	5	1,7
Non so	3	1,0

Tabella 37 - Dove vivono i figli di psd

Dove vivono i figli	Frequenze (Bari, 2021)	Percentuali (Bari, 2021)
In questo comune	45	14,6
In questa regione	31	10,0
In Italia	38	12,3

In merito alla situazione abitativa precedente (Tab. dove viveva prima di essere psd. Bari 2021), osserviamo come la maggior parte dei rispondenti dichiara di aver vissuto presso una casa propria e che il principale motivo di perdita dell'abitazione risiede in questioni economiche, subito seguite dalla provvisorietà della dimora e da problemi lavorativi (Tab. motivi perdita dimora. Bari 2021). Non meno rilevante è la percentuale che indica come causa scatenante il conflitto tra conviventi. Rispetto al 2017 (Tab. dove viveva prima di essere psd. Bari 2017-2021), osserviamo come resti centrale la questione abitativa associata a quella economica e lavorativa, e confermiamo un miglioramento rispetto alla separazione dal coniuge che nel 2017 vedeva un 15,4% a fronte dell'attuale 2,9%.

Tabella 38 - Dove viveva prima di essere psd. Bari 2017-2021

Dove viveva prima di essere senza dimora	Percentuale (Bari, 2017)	Percentuale (Bari 2021)
A casa mia	63,7%	34,5%
In un'abitazione come ospite di amici o parenti	13,7%	14,0%
In un alloggio occupato	17,7%	1,3%
Altro	4%	18,3%

Tabella 39 - Dove viveva prima di essere psd. Bari 2021

Dove viveva prima di essere senza dimora	Frequenze (Bari, 2021)	Percentuale (Bari, 2021)
A casa mia	106	50,72%
In un'abitazione come ospite di amici o parenti	43	20,57%
In un ospizio, una casa per minorenni, inabili o altro	2	0,96%
in un alloggio occupato	4	1,91%
In un campo nomadi o simili	23	11,00%
Altro	31	14,83%
Totale	209	100,00%

Tabella 40 - Motivi perdita dimora. Bari 2021

Motivi perdita dimora	Frequenza Bari, 2021	Percentuale Bari, 2021
Mi sono separato	9	2,9%
Ho avuto problemi economici	54	17,6%
Ho avuto problemi lavorativi	37	12,1%
I miei familiari sono morti	11	3,6%
Mi sono ammalato	10	3,3%
Non andavo più d'accordo con i miei conviventi	31	9,7%
Era una situazione provvisoria	41	13,4%
L'abitazione non era più disponibile	8	2,6%
Ho lasciato il mio paese	19	6,2%
Altro	43	14,0%

Il focus sulla situazione lavorativa ci rivela come la maggior parte delle psd che ha risposto correttamente al questionario non abbia un impiego (Tab. Lavora attualmente), principalmente perché non riesce a trovarne uno (Tab. Come mai non lavora. Bari, 2021) e che per la stragrande maggioranza l'ultimo lavoro sia stato saltuario e irregolare (Tab. Ultimo lavoro, Bari, 2021) e abbia dovuto interromperlo principalmente perché è stato licenziato, ma anche per questioni di salute (Tab. perché ha smesso di lavorare. Bari, 2021).

Rispetto al 2017, le cause non sembrano essersi modificate in maniera significativa, il che rimanda alla necessità di aumentare l'attenzione nei confronti di interventi più mirati al sostegno nell'ingresso nel mondo del lavoro e all'integrazione sociosanitaria degli interventi.

Tabella 41 - Lavora attualmente

Lavora attualmente	Frequenza Bari, 2021	Percentuale Bari, 2021
SI	64	20,3%

NO	153	48,6%
----	-----	-------

Tabella 42 - Come mai non lavora. Bari, 2021

Come mai non lavora	Frequenza Bari, 2021	Percentuale Bari, 2021
Non trovo lavoro	84	27,5%
Non posso lavorare perché sono malato o disabile	31	10,1%
In questo momento non mi interessa lavorare	5	1,6%
Altro	26	8,5%

Tabella 43 - Ultimo lavoro. Bari, 2021

Ultimo lavoro	Frequenza Bari, 2021	Percentuale Bari, 2021
Stabile (a tempo indeterminato)	13	4,4%
A termine (a tempo determinato)	28	9,4%
Precario (altri tipi di contratto)	24	8,1%
Saltuario (lavoretti senza contratto)	76	25,5%

Tabella 44 - Perché ha smesso di lavorare. Bari, 2021

Perché ha smesso di lavorare	Frequenza Bari, 2021	Percentuale Bari, 2021
Motivi di salute	23	7,7%
Ho raggiunto i limiti di età	7	2,3%
Sono stato licenziato	31	10,3%
L'azienda per cui lavoravo ha cessato l'attività	20	6,7%
Non c'era più lavoro, la mia attività autonoma è fallita	19	6,3%
Non volevo più lavorare	11	3,7%
Altro	44	14,7%

La percentuale di rispondenti che invece dichiara di avere un impiego (20,3%) (Tab. Lavora attualmente) ha un tipo di lavoro a tempo determinato e saltuario irregolare (Tab. Contratto di lavoro psd. Bari, 2021). La maggior parte delle psd dichiara di essere addetto alle pulizie, lavoratore stagionale presso le campagne, badante, rider o ciclofattorino. Quest'ultimo lavoro è particolarmente presente tra i giovani e i migranti.

Tabella 45 - Contratto di lavoro psd. Bari, 2021

Contratto di lavoro psd	Frequenza Bari, 2021	Percentuale Bari, 2021
Stabile (a tempo indeterminato)	1	0,3%
A termine (a tempo determinato)	29	9,2%
Precario (altri tipi di contratto)	5	1,6%
Saltuario (lavoretti senza contratto)	29	9,2%

Ulteriori fonti di entrata economica sono rappresentate, per la maggior parte, da misure di contrasto alla povertà erogate dall'ente locale, cui segue il sostegno economico da parte di familiari e sconosciuti, volontari e, in minore parte, dall'istituto nazionale di previdenza sociale. Il ricorso a misure di contrasto alla povertà ha costituito certamente un elemento significativo in questi anni anche per le psd, rappresentando un'entrata economica rilevante cui non è corrisposto un miglioramento della situazione lavorativa.

Tabella 46 - Altre fonti entrata economica

Altre fonti di entrata economica	Frequenza Bari, 2021	Percentuale Bari, 2021
Pensione	19	6,4%
Soldi dal comune o altri enti pubblici	71	24,1%
Soldi da familiari	26	8,8%
Soldi da amici, parenti	23	7,8%
Soldi da persone che non conosco (es. colletta)	26	8,8%
Soldi da persone che fanno volontariato (inclusi preti, frati, suore)	22	7,5%
Altri soldi	17	5,8%

All'integrazione lavorativa non aiuta nemmeno la situazione di isolamento sociale della popolazione c.d. senza dimora. Tale situazione, non tanto degli individui quanto della categoria "senza dimora", sembra essere discutibile osservando la rete informale da cui dichiarano di essere circondati e la frequenza di contatti che la connota.

Per quanto riguarda i familiari, sembra esserci una presenza di contatto caratterizzato da una bassa frequenza in presenza e da una più alta frequenza a distanza. Questo dato è, chiaramente, da leggere alla luce di diversi fattori: l'alta percentuale di popolazione straniera senza dimora, che resta in contatto con i familiari che risiedono nel paese di provenienza; l'emergenza pandemica che ha impedito il contatto in presenza dei familiari; la presenza di strutture di accoglienza per nuclei familiari.

Tabella 47 - Contatti

Con chi è in contatto	Frequenza Bari, 2021	Percentuale Bari, 2021
Il mio partner	9	2,9
Il mio ex partner	5	1,6
Il mio coniuge	8	2,6
Il mio ex coniuge	5	1,6
I miei figli	35	11,3
Entrambi o uno dei miei genitori	62	20,0
I miei fratelli/sorelle	76	24,5
Altri parenti	22	7,1

Tabella 48 - Frequenza contatti di persona

Frequenza contatto di persona dei familiari	Frequenza Bari, 2021	Percentuale Bari, 2021
spesso (almeno una volta la settimana)	17	5,6
abbastanza spesso (una o più volte al mese)	7	2,3
qualche volta (una più volte l'anno)	18	5,9
poco (è trascorso almeno un anno dall'ultima volta)	25	8,2
mai	117	38,4

Tabella 49 - Frequenza contatti telefonici

Frequenza contatto telefonico dei familiari	Frequenza Bari, 2021	Percentuale Bari, 2021
spesso (almeno una volta la settimana)	62	20,3
abbastanza spesso (una o più volte al mese)	42	13,7
qualche volta (una più volte l'anno)	29	9,5
poco (è trascorso almeno un anno dall'ultima volta)	8	2,6
Mai	45	14,7

Interessante è osservare come i rispondenti ritengano di avere diversi amici, buona parte dei quali è nella medesima condizione di senza dimora, e di vederli molto spesso. Il dato contrasta in parte con quello del 2017, in cui era più evidente l'isolamento della categoria rispetto all'assetto societario. Questo elemento, anche alla luce del sostegno economico proveniente in parte da amici e parenti, lascia pensare alla presenza di psd che hanno contatti al di fuori dei servizi. Questi contatti però non precludono ugualmente la fruizione dei servizi. La questione culturale della vergogna e della necessità di abbandonare la condizione di psd con le proprie sole forze, senza chiedere aiuto ad un livello informale, sembra essere presente e potrebbe necessitare di un approfondimento a livello di indagine sociale.

Tabella 50 - Presenza amici. Bari, 2017-2021

Ha amici	Frequenza	Percentuale
SI	181	57,8
NO	33	10,5

Tabella 51 - Amici psd. Bari, 2017-2021

Quanti dei tuoi amici dormono in strada	Bari 2017 (%)	Bari 2021 (%)
Tutti	18,0	8,4
La maggior parte	42,2	17,1
Qualcuno	25,8	19,0
Nessuno	14,1	13,9

Tabella 52 - Frequenza contatti in presenza amici

Frequenza contatto in presenza degli amici	Frequenza Bari, 2021	Percentuale Bari, 2021
spesso (almeno una volta la settimana)	90	29,6
abbastanza spesso (una o più volte al mese)	40	13,2
qualche volta (una più volte l'anno)	28	9,2
poco (è trascorso almeno un anno dall'ultima volta)	12	3,9
Mai	11	3,6

Molto frequente è, d'altra parte, il contatto con i servizi. Spicca quello con i servizi comunali, riconducibile all'alta percentuale di beneficiari di misure di contrasto alla povertà, con i servizi sanitari e infine con l'anagrafe ed il centro per l'impiego. Si conferma la tendenza del 2017, il che rivela un basso livello di autonomia dai servizi sociali a discapito del ricorso ai servizi per l'impiego.

Tabella 53 - Contatti coi servizi

Contatti coi servizi	Frequenza Bari, 2021	Percentuale Bari, 2021
Servizi per l'impiego (collocamento)	40	13,0
Anagrafe	76	24,8
Servizi sociali del comune	137	44,6
Medico di base, pronto soccorso, altri servizi sanitari	112	36,5
Altri servizi	24	7,8

Per quanto concerne il possesso della carta di identità e della residenza, osserviamo come per quanto sia una questione che non riguarda la maggior parte dei rispondenti essa sia ancora un tema rilevante soprattutto per la popolazione straniera. Significativo, a proposito della residenza, continua ad essere la migrazione delle psd da altri comuni verso il capoluogo.

Tabella 54 - Carta identità

Ha carta di identità		
SI	157	52,0
NO	45	14,9

Tabella 55 - Residenza

Ha residenza		
SI	142	45,4
NO	71	22,7

Tabella 56 - Comune di residenza

Bari	108	34,8
altro comune in provincia di Bari	18	5,8
altro comune della regione Puglia	6	1,9
altro comune in Italia	6	1,9
estero	18	5,8

Il contatto con i servizi sanitari è, infine, da osservare anche in relazione alla popolazione che dichiara di non stare bene e che, pur non essendo la maggior parte, non è una frazione trascurabile. Di coloro che hanno dichiarato il tipo di patologia sofferta, la maggioranza dichiara anche di avere trattamenti terapeutici in corso.

Tabella 57 - Percezione stato di salute

Come va la sua salute	Frequenza Bari, 2021	Percentuale Bari, 2021
molto bene	64	20,6
bene	74	23,9
né bene né male	47	15,2
male	23	7,4
molto male	2	0,6

Tabella 58 - Tipologie patologie

Tipi patologie	Frequenza Bari, 2021	Percentuale Bari, 2021
Patologie odontoiatriche	8	2,6
Traumatismi	6	1,9
Patologie tratto respiratorio superiore	6	1,9
Patologie ginecologiche	2	0,6
Patologie urologiche	4	1,3
Patologie cardiocircolatorie	11	3,5
Patologie psichiatriche	12	3,9
Dipendenze	3	1,0
Epatopatie alcoliche	5	1,6
Tubercolosi	1	0,3
Epatiti virali	1	0,3
HIV/AIDS	0	0
Sclerosi multipla	0	0
Diabete	9	2,9
Disabilità motorie	11	3,5
Patologie oculistiche	11	3,5

Tabella 59 - Trattamenti terapeutici

Trattamenti terapeutici in corso	Frequenza Bari, 2021	Percentuale Bari, 2021
SI	39	12,5
NO	29	9,3

3.2 Il sistema dei servizi territoriali

Attingendo alle relazioni sociali prodotte per l'ambito di Bari dal 2011 sino all'ultima del 2020, si può tentare di ricostruire l'evoluzione dei servizi predisposti dall'Amministrazione nell'ambito delle povertà estreme e osservare come la stessa sia stata in grado di individuare via via i bisogni emergenti e rispondervi riadattando la rete già esistente o proponendo servizi innovativi.

Innanzitutto, si vuole offrire una panoramica sui pilastri dell'offerta dei servizi in risposta alle povertà estreme, per i quali è possibile ricostruire l'andamento degli accessi negli ultimi cinque anni. I servizi storici del Comune di Bari sono il Centro di Accoglienza Notturna "Andromeda", il Centro Diurno "Area 51" (ora denominato Centro Polifunzionale per il contrasto alla povertà estrema "Area 51"), l'Alloggio Sociale per adulti in difficoltà "SoleLuna" (accoglienza residenziale limitata ad un max di 12/24 settimane) e la Caritas, attraverso il centro di ricovero notturno per persone senza dimora.

ANDROMEDA

Il Centro di Accoglienza notturna "Andromeda" è un servizio rivolto a persone senza dimora in situazione di povertà estrema, emarginazione e isolamento sociale. Il Centro garantisce 44 posti letto (12 posti per donne e 32 posti per uomini), dei quali 7 posti (6 posti uomo e 1 posto donna) riservati al Pronto Intervento Sociale.

Il Centro è aperto dalle ore 20.00 alle ore 8.00 e offre servizi di accoglienza, tutela igienico-sanitaria, servizio lavanderia, orientamento verso un progetto individuale, attività di sostegno ed accompagnamento psico-sociale.

Di seguito si forniscono i dati relativi agli accessi totali nel corso del quinquennio 2016-2020, con le percentuali di uomini e donne e italiani e stranieri.

Tabella 60 - Accessi Andromeda 2016 - 2020

ANNI	TOT	UOMINI	DONNE	ITALIANI	STRANIERI
2016	277	84,48%	15,52%	35%	65%
2017	353	82,20%	17,80%	14,40%	85,60%
2018	269	74,70%	25,30%	26,80%	73,20%
2019	249	78%	22%	28%	72%
2020	262	83%	17%	26%	74%

Dal punto di vista del numero assoluto di accessi, il 2017 è l'anno che registra la maggiore affluenza, mentre negli altri si mantiene un dato abbastanza costante.

La presenza della componente femminile è nettamente inferiore rispetto a quella maschile e, come già accennato, la percentuale di stranieri supera nettamente il 50% delle presenze complessive.

Tabella 61 - Classi d'età Andromeda 2016 - 2020

	14-18	19-34	35-44	45-64	65-74	>75
2016						
2017	1,40%	51,00%	17,00%	27,80%	2,80%	
2018		68,40%	7,80%	22,30%	1,50%	

2019		57,43%	15,66%	20,88%	4,82%	1,20%
2020	0,76%	49,24%	17,18%	29,39%	2,67%	

Rispetto alle classi d'età, la più rappresentata è quella compresa fra i 19 e i 34 anni, mentre quelle dei diciottenni e degli ultrasessantacinquenni registrano percentuali molto basse.

SOLELUNA

L'Alloggio Sociale per adulti in difficoltà "SoleLuna" è rivolto a 10 persone (7 uomini e 3 donne) di età compresa tra i 18 e i 65 anni, segnalati dai Servizi Sociali comunale e municipali, ed è preposto a fornire accoglienza residenziale, per un periodo di 3 mesi (eventualmente prorogabili fino ad un massimo di 6 mesi), offrendo una risposta temporanea alle esigenze abitative e di accoglienza di persone con difficoltà di carattere sociale.

Il servizio è volto ad attivare o riattivare percorsi di reinclusione sociale e/o lavorativa delle persone accolte, attraverso attività di accompagnamento all'autonomia economica e alloggiativa, supporto psicologico, sociale ed educativo, orientamento al mercato del lavoro e della formazione, supporto nell'accertamento e trattamento di problematiche sanitarie e nell'espletamento di pratiche burocratiche.

Tabella 62 - Accessi SoleLuna 2016 - 2020

ANNI	TOT	UOMINI	DONNE	ITALIANI	STRANIERI
2016	18	72%	28%	78%	22%
2017	22	71,40%	28,60%	76,20%	23,80%
2018	21	18	3	71%	29%
2019	34	82%	17%	47%	53%
2020	16	11	5	19%	81%

Il dato sulle percentuali di uomini e donne si mantiene coerente rispetto a quello osservato per Andromeda, sebbene per SoleLuna la percentuale di donne sia leggermente più alta, probabilmente per le differenti modalità di accoglienza e i servizi offerti all'interno della struttura. Rispetto alla cittadinanza, si può evidenziare come la percentuale di stranieri si sia mantenuta di gran lunga più bassa rispetto a quella degli italiani, sino al 2019, con un'inversione drastica della tendenza che si è poi riconfermata nel 2020.

Tabella 63 - Accessi SoleLuna 2016 - 2020

	14-18	19-34	35-44	45-64	65-74	>75
2016						
2017	9,50%	14,30%	9,50%	52,40%	14,30%	
2018	20%	25%	10%	30%	15%	5%
2019		53%	9%	32%	6%	
2020	6%	0%	56%	25%	13%	

Anche relativamente alle classi d'età il dato differisce da quello di Andromeda, in quanto la parte più cospicua degli ospiti della struttura si colloca nella fascia d'età fra i 45 ed i 64 anni. Al di là di

questo dato, nel corso del quinquennio preso in considerazione la distribuzione per età degli ospiti è stata alquanto variabile, non lasciando intravedere uno schema fisso.

AREA 51

Il Centro Diurno “Area 51”, ora Centro Polifunzionale per il contrasto alla povertà estrema “Area 51”, è una struttura che ha confermato negli anni la sua specificità di luogo strategico per coloro i quali, in particolar modo gli immigrati, hanno necessità di orientarsi in un territorio sconosciuto e spesso avvertito come ostile; per quelle persone che ormai vivono una condizione cronica di povertà estrema, dalla quale sembra quasi impossibile uscire a causa di un periodo storico che vede l’intero paese affrontare significative difficoltà a livello economico e sociale; per quelle fasce più deboli dei cittadini colpite inevitabilmente da questa crisi di sistema.

I servizi peculiari garantiti del Centro Diurno sono:

- Accoglienza diurna, attraverso uno sportello di Segretariato sociale ed un centro d’ascolto;
- Sportello di supporto all’iscrizione anagrafica per persone senza dimora, aperto ogni lunedì, dalle 10:00 alle 12:00 presso la sede di Area 51;
- Assistenza e Mediazione linguistica, sanitaria, orientamento agli immigrati;
- Sportello di orientamento al lavoro;
- Offerta di spazi per la cura dell’igiene della propria persona, per la custodia di effetti personali e di indumenti e fornitura di prodotti per l’igiene personale;
- Servizio Mensa: erogazione quotidiana di 200 pasti al giorno e circa 100 colazioni;
- Raccolta e distribuzione indumenti e biancheria, Guardaroba Solidale;
- Sportello antitratto ed antiviolenza, a sostegno delle vittime con funzioni di ascolto e orientamento ai percorsi di protezione sociale;
- Domiciliazione della corrispondenza;
- Consulenza e assistenza legale;
- Ricarica dei dispositivi elettronici;
- Attività di volontariato in collaborazione con USSM;
- Momenti di socializzazione e aggregazione.

Al di là della risposta ai bisogni primari, il ruolo centrale del Centro Diurno nella quotidianità delle persone senza dimora si riconferma per l’azione di orientamento ed informazione dei cittadini, nell’ottica di una sempre maggiore consapevolezza dei propri diritti e degli strumenti necessari per tutelarli. In tal senso, lo sportello per il supporto all’iscrizione anagrafica delle persone senza dimora nasce proprio per garantire il diritto fondamentale di ogni cittadino ad avere una residenza, riconosciuto dalla Costituzione italiana e afferente al diritto di circolazione e soggiorno nel territorio nazionale.

Il Centro Diurno “Area 51” è attivo dal 1998 e ad oggi può considerarsi tra i più principali osservatori del disagio sociale nella città di Bari.

Tabella 64 - Accessi Area 51 2016 - 2020

ANNI	TOT	ITALIANI	STRANIERI	UOMINI	DONNE
2016	1622	12%	88%	90,50%	9,50%
2017	1231	12,30%	87,70%	93,20%	6,80%
2018	1110	26,30%	73,70%	80,90%	19,10%
2019	1451	25%	75%	96%	4%
2020	1285	25%	75%	88%	12%

Tabella 65 - Classi d'età Area 51 2016 - 2020

	14-18	19-34	35-44	45-64	65-74	>75
2016						
2017	4,0%	60,8%	19,0%	7,8%	10,8%	1,1%
2018	0,3%	45,1%	20,7%	29,5%	3,8%	0,5%
2019	1,3%	41,0%	22,1%	30,4%	4,3%	1,0%
2020	0,7%	44,5%	21,4%	27,7%	5,0%	0,7%

I dati relativi ad Area 51 confermano quanto già osservato per Andromeda, in termini di distribuzione fra italiani e stranieri e per classi d'età.

Dal punto di vista del dato assoluto, il 2016 ha registrato la maggiore affluenza di persone, seguito dal 2019, che si riconferma come un anno durante il quale è stato registrato un alto numero di istanze da parte dei servizi nell'area dell'estrema marginalità adulta.

Accanto ai servizi storicamente esistenti sul territorio del Comune di Bari, si colloca anche il **Pronto Intervento Sociale**, che garantisce interventi sociali urgenti sulle 24 ore, consentendo di affrontare tempestivamente i bisogni di sopravvivenza per persone in grave situazione di marginalità ed emergenza sociale improcrastinabile che si trovano nel territorio cittadino, residenti e non.

Di seguito si forniscono i dati relativi alle segnalazioni pervenute al Pronto Intervento Sociale dal 2012 al 2020, dai quali si evince l'aumento repentino del numero di accessi avvenuti fra il 2016 ed il 2018, accessi che hanno continuato ad aumentare esponenzialmente nei due anni successivi.

Tabella 66 - Segnalazioni PIS 2012 - 2020

Anno	Segnalazioni
2012	772
2013	878
2014	878
2015	805
2016	1839
2017	1871
2018	2372
2019	2705
2020	3028

3.2.1 Evoluzione dei servizi nell'area della grave marginalità adulta

A partire dai servizi storici summenzionati, negli ultimi anni l'offerta del Comune di Bari nell'area della grave marginalità adulta si è ampliata a livello tanto quantitativo quanto qualitativo, portando alla nascita di servizi residenziali e diurni finalizzati a rispondere ad un bisogno in costante crescita e cambiamento.

Di seguito si propone una panoramica sui suddetti servizi, corredata, per quanto riguarda i servizi residenziali e semiresidenziali, da dati relativi agli accessi registrati negli anni 2019, 2020 e 2021 sulla piattaforma Bari Care⁶.

SERVIZI RESIDENZIALI

CASE DI COMUNITÀ

Uno dei programmi d'intervento che ha avuto maggiore sviluppo negli ultimi anni è quello relativo alle Case di Comunità. La Casa di Comunità è una struttura socio-assistenziale a regime residenziale o semi residenziale, che accoglie nuclei familiari o individui singoli in condizione di povertà estrema o in grave difficoltà socio economica, italiane o straniere. La Casa di Comunità ha la finalità di offrire risposte ai bisogni primari degli interessati, attraverso interventi di diversa natura. Gli ospiti convivono in autogestione provvedendo autonomamente alla preparazione dei pasti ed all'acquisto dei viveri con risorse proprie. È inoltre garantita la presenza di personale di controllo dedicato. La Casa di Comunità assicura fornitura di materiale per l'igiene personale e servizi di assistenza, quali orientamento generale sulle regole comportamentali e sull'organizzazione della struttura, ed informazione sui servizi presenti sul territorio. Col tempo il numero di strutture è cresciuto, fino ad arrivare a 13 unità di servizio, per un'accoglienza complessiva di 240 posti, in gran parte uomini.

CASE DI COMUNITÀ' PER VULNERABILI

Le Case di Comunità per persone vulnerabili nascono nel 2020 dall'esigenza di coniugare il bisogno primario di accoglienza e la condizione di particolare fragilità ed esclusione sociale vissuta da alcune psd, nuclei familiari o singoli, che necessitano di una forma di accoglienza più tutelante. All'interno di queste strutture, gli ospiti convivono in autogestione, provvedendo autonomamente alla preparazione dei pasti ed all'acquisto dei viveri con risorse proprie, nonché alla suddivisione delle attività quotidiane legate alla gestione della casa, compatibilmente con le condizioni di vulnerabilità. I servizi garantiti riguardano la fornitura di materiale per l'igiene personale, l'orientamento ai servizi presenti sul territorio, l'assistenza da parte di O.S.S. e la fornitura di pasti. Le case di comunità per persone vulnerabili sono al momento 6, dislocate su Bari e provincia, in strutture concepite come alloggi e condomini sociali e contano un totale di 102 posti disponibili.

⁶ Bari Care è una piattaforma predisposta dal Comune di Bari e a regime dal 2019 per il monitoraggio dell'accoglienza di psd all'interno delle strutture residenziali e semiresidenziali, attraverso l'aggiornamento costante degli elenchi delle persone accolte e delle liste d'attesa.

CASA DELLE CULTURE

Il Centro polifunzionale “Casa delle Culture”, situato nel quartiere San Paolo, è comprensivo dei servizi di accoglienza residenziale temporanea di persone immigrate, dello Sportello per l'integrazione socio culturale e sanitaria degli immigrati e del Centro di promozione e confronto interculturale; è un luogo concepito per creare dialogo interculturale e promuovere diritti di cittadinanza, attraverso eventi, laboratori e attività.

Centro di accoglienza residenziale temporanea di persone immigrate

Il centro di accoglienza residenziale temporanea è rivolto a persone immigrate presenti sul territorio cittadino che necessitano di accompagnamento all'autonomia, alla riqualificazione professionale e all'inserimento lavorativo; può accogliere fino a 25 persone.

Sportello di orientamento e promozione del lavoro

L'obiettivo prioritario dello Sportello di orientamento e promozione del lavoro è quello di porre la persona nelle condizioni di poter effettuare delle scelte personali circa il proprio progetto professionale, valorizzare talenti e competenze.

Le attività e le prestazioni dirette al raggiungimento di tale obiettivo sono, a titolo esemplificativo: redazione bilancio di competenze; elaborazione di curriculum vitae; banca dati delle competenze; sostegno al riconoscimento dei titoli di studio in Italia in rete con gli enti preposti; promozione e sostegno all'auto-imprenditorialità.

Sportello per l'integrazione socio-sanitaria e culturale

Lo Sportello per l'integrazione socio-sanitaria e culturale rappresenta un luogo di ascolto attivo per il sostegno delle attività di vita quotidiana del cittadino immigrato ed è diretto a promuovere processi di integrazione sociosanitaria e culturale nel territorio cittadino.

Lo Sportello offre un servizio di orientamento ed informazione sulle modalità di accesso ai servizi di Welfare presenti sul territorio, sui servizi socio- sanitari, scolastici, sui percorsi di avviamento al lavoro e di housing sociale. Offre altresì orientamento legale e supporto alle procedure giuridico-amministrative relative ai visti d'ingresso, permessi di soggiorno e ricongiungimenti familiari. Attraverso un colloquio conoscitivo, necessario per la decodifica dei bisogni, avviene la predisposizione e l'avvio di un progetto articolato e individualizzato di integrazione, condiviso con il servizio sociale di riferimento.

Lo Sportello, inoltre, fornisce il servizio di mediazione e di supporto ai colloqui di informazione/orientamento all'interno del Centro Polifunzionale e durante le fasi di accompagnamento dell'utenza ai servizi territoriali.

Laboratori

Il Centro polifunzionale organizza laboratori aperti agli ospiti della struttura e ad esterni, finalizzati all'incontro e allo scambio multiculturale, alla promozione di percorsi socio-culturali per sensibilizzare al tema dell'immigrazione, dei diritti umani, dell'educazione alla pace e del confronto interreligioso. I laboratori attualmente attivi sono:

- Laboratorio di lettura
- Laboratorio di mensa etnica
- Orto sociale
- Produzione di manufatti
- Racconto di storie di vita

SAI ADULTI

Il servizio SAI (**servizio accoglienza ed integrazione**) è un servizio di seconda accoglienza finanziato dal Ministero dell'Interno volto a consentire l'accoglienza e l'integrazione socio culturale di migranti adulti o nuclei familiari richiedenti o titolari di protezione internazionale e umanitaria oppure di protezione speciale.

Il SAI del Comune di Bari fa parte di una rete SAI nazionale e gli inserimenti, previa segnalazione del territorio, sono coordinati dal Servizio Centrale in relazione alla disponibilità di posti nei singoli progetti territoriali.

I servizi garantiti nei progetti territoriali del SAI aventi come target di utenza gli adulti possono essere raggruppati in nove differenti aree e sono così sintetizzabili:

- mediazione linguistica e interculturale;
- accoglienza materiale;
- orientamento e accesso ai servizi del territorio;
- formazione e riqualificazione professionale;
- orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo;
- orientamento e accompagnamento all'inserimento abitativo;
- orientamento e accompagnamento all'inserimento sociale;
- orientamento e accompagnamento legale;
- tutela psico-socio-sanitaria.

Il progetto SAI del Comune di Bari (ex SPRAR) prevede l'accoglienza di 39 beneficiari tra uomini, donne e nuclei in differenti immobili siti sul territorio del Comune di Bari. L'accoglienza è prevista per 6 mesi prorogabili per esigenze di completamento dei percorsi di autonomia e integrazione.

PROGETTO SAI MSNA SAI

Il Comune di Bari offre un servizio di accoglienza presso strutture residenziali e convenzionate per minori stranieri non accompagnati, ossia minorenni che si trovano per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privi di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti legalmente responsabili in base alle leggi vigenti. Si può trattare di richiedenti protezione internazionale ma anche di comunitari non residenti, che pur in presenza di adulti legalmente responsabili si trovino in stato di abbandono morale e materiale.

Il servizio, che al momento conta 100 posti sul territorio del Comune di Bari, di cui 22 riservati a neomaggioranni, offre accoglienza materiale, orientamento legale ed il supporto di mediatori linguistici con l'obiettivo di garantire tutela in luoghi protetti ed adeguati, assicurare il diritto alla salute e all'istruzione, favorire l'integrazione sul territorio e accompagnamento per il raggiungimento dell'autonomia attraverso percorsi finalizzati all'inserimento lavorativo e al rientro in famiglia se presente.

ACCOGLIENZA IN COMUNITÀ EDUCATIVE/GRUPPI APPARTAMENTO

Oltre all'accoglienza dei MSNA nelle strutture inserite nel SAI, il Comune di Bari prevede nell'area minori l'accoglienza in comunità educative ex art. 48, ossia strutture residenziali a carattere comunitario di tipo familiare, caratterizzate dalla convivenza di un gruppo di minori con un'equipe di operatori professionali che svolgono la funzione educativa come attività di lavoro. Sono rivolte a minori per i quali non è praticabile l'affido o per i quali si è in attesa dell'affido stesso.

Nel 2021 sono stati inseriti 78 minori.

RSA/RSSA

Le RSA ed RSSA rientrano nei servizi socio-sanitari erogati in favore di persone che manifestano un bisogno complesso, di assistenza tanto sociale quanto sanitaria, con diversa intensità a seconda della condizione generale della persona beneficiaria.

La residenza socio assistenziale (RSA) eroga servizi a persone italiane e straniere con gravi deficit psico-fisici, che non necessitano di prestazioni sanitarie complesse, ma che richiedono assistenza in quanto non in grado di condurre una vita autonoma ed impossibilitate ad essere assistite a domicilio, per mancanza di un'abitazione e di una rete parentale.

La residenza socio sanitaria assistenziale (RSSA) è una struttura istituita per offrire una residenza ed un'assistenza adeguate a persone non autosufficienti, italiane o straniere, che presentano una situazione sanitaria complessiva grave, per la quale si rende necessaria la lungodegenza. Anche in questo caso, si tratta di persone per le quali non sia possibile programmare interventi domiciliari per mancanza di alloggio e di una rete familiare.

La richiesta per l'accoglienza presso le RSA e RSSA viene disposta su richiesta del cittadino o anche su proposta degli assistenti sociali referenti o dei presidi ospedalieri in caso di dimissioni protette. La richiesta viene inviata all' UVM (Unità di Valutazione Multidimensionale) che approva il Piano di assistenza individualizzato (PAI) socio-sanitario disponendo l'inserimento in struttura, qualora ritenuto appropriato.

AFFIDO

FAMIGLIE SENZA CONFINI

Famiglie senza confini è un progetto del Comune di Bari che si pone l'obiettivo di ampliare le occasioni di inclusione sociale, confronto interculturale e sostegno in favore di minori stranieri non accompagnati e neo-maggioenni, già accolti in strutture residenziali per i quali si attiva parallelamente al percorso comunitario un' esperienza educativa di accoglienza presso famiglie, coppie o persone singole disponibili ad offrire loro riferimenti affettivi ed educativi. L'accoglienza del minore straniero non accompagnato o neomaggiorenne in famiglia, avviene su indicazione del Servizio sociale professionale che ne ha la presa in carico, dopo un'attenta valutazione da parte di un'equipe multidisciplinare composta da operatori di comunità, tutori e altre figure. È determinante l'imprescindibile volontà del ragazzo di partecipare a tale esperienza, le persone accoglienti sono accompagnate in un percorso di informazione, valutazione e supporto all'esperienza.

RIFUGIATI IN FAMIGLIA

Il Progetto mira a promuovere l'inclusione sociale di rifugiati e titolari di altra forma di protezione in uscita dal sistema di accoglienza attraverso un modello di ospitalità in famiglia basato sulla collaborazione fra amministrazioni pubbliche, Terzo settore e cittadinanza attiva. Attraverso l'ospitalità in famiglia è possibile aiutare i rifugiati e i titolari di protezione, che non hanno ancora raggiunto l'autonomia personale, a proseguire il loro percorso di inclusione nel nostro Paese consentendo alle famiglie italiane di vivere un'esperienza umana e culturale.

Gli ospitati sono persone giovani, singoli o nuclei familiari, neomaggiorenni, che hanno ottenuto una forma di protezione, ma non hanno ancora raggiunto una propria autonomia che gli consenta di sostenere un'abitazione propria e una propria indipendenza.

Le persone ospitanti sono coppie con o senza figli, singoli cittadini, coinquilini, pensionati. Essi svolgono un ruolo di mentore naturale: accolgono nella propria casa la persona che chiede

ospitalità, incoraggiandola nell'attivare le proprie risorse e potenzialità, sostenendola emotivamente nel percorso di inserimento nel nostro Paese e aiutandola ad intessere la propria rete di relazioni. Allo stesso tempo chi accoglie avrà la possibilità di vivere un'esperienza culturale. I facilitatori sono attivisti con competenze multidisciplinari, aderenti alla rete nazionale di Refugees Welcome Italia che operano durante tutte le fasi del percorso di convivenza. Si occupano di selezionare le famiglie e le persone richiedenti l'accoglienza, di valutare l'idoneità, di trovare l'abbinamento migliore in relazione alle esigenze delle parti di monitorare l'andamento della convivenza.

SERVIZI DIURNI

EMPORIO DELLA SALUTE

L'Emporio della salute è un servizio a carattere socio-assistenziale, nato dalla collaborazione fra Comune di Bari, Fondazione Banco Farmaceutico onlus, l'Ordine Interprovinciale dei Farmacisti Bari – Bat, Caritas diocesana Bari -Bitonto e l'Associazione Rogazionisti Cristo Re onlus per rispondere alle esigenze di orientamento sanitario ed accesso ai farmaci, non sempre agevoli per le persone senza dimora.

L'approvvigionamento dei farmaci avviene grazie a donazioni da parte dei cittadini in contenitori ad hoc distribuiti nelle farmacie aderenti al progetto "Recupero farmaci validi non scaduti" o direttamente presso gli uffici del Comune di Bari; la distribuzione avviene ad opera di farmacisti volontari in favore di persone in situazione di grave emarginazione economico-sociale in carico ai servizi sociali o che ne abbiano fatto richiesta. Difatti, è possibile accedere al servizio o su segnalazione dei servizi, oppure su istanza diretta da parte del cittadino interessato.

CASA DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI

La Casa delle Bambine e dei Bambini risponde al bisogno delle famiglie più fragili, italiane e migranti, con figli minori di età compresa tra i 3 mesi ed i 5 anni, attraverso un sistema di interventi di sostegno alla cura delle persone e si propone come spazio presso il quale ogni bambino, supportato da un adulto, può vivere le prime esperienze di socializzazione sia con gli adulti che con i pari.

Gli interventi, pertanto, mirano da un lato al sostegno alla relazione educativa e al ruolo genitoriale, e dall'altro, al supporto materiale delle famiglie; essi, infatti, mettono a disposizione delle stesse beni di prima necessità, attraverso l'emporio sociale e la boutique sociale. Il Centro offre servizi di Emporio Sociale per l'Infanzia (emporio di alimenti e accessori e spazio baratto prima infanzia) e Boutique Sociale (capi abbigliamento per la prima infanzia e per le mamme in stato di gravidanza); Spazio Gioco per bambini; Centro sperimentale per la genitorialità (dimensione sociale, educativa, psicologica, socio sanitaria); ambulatorio sociale per infanzia; azioni sperimentali nel campo dell'educazione alimentare.

SERVIZI ITINERANTI

UNITÀ DI STRADA – UDS

L'unità di Strada è un servizio itinerante introdotto a dicembre 2017 e raggiunge fondamentalmente due tipi di utenza: persone senza dimora nei luoghi solitamente frequentati; giovani cittadini nei luoghi di aggregazione giovanile. Il servizio è operativo 7 giorni su 7,

prettamente negli orari serali/notturni, ovvero dalle ore 18:00 alle ore 24:00, nel periodo dell'anno che va da ottobre a marzo, e dalle ore 20:00 alle ore 2:00 da aprile a settembre. La principale finalità di questo servizio è la prevenzione di forme di marginalizzazione ed esclusione sociale nei confronti di persone in condizione di disagio e la sensibilizzazione della cittadinanza alla costruzione di una comunità più solidale.

L'unità di strada si occupa di: prevenire e contrastare i processi di marginalizzazione, esclusione ed isolamento sociale; contenere le emergenze sociali; stabilire relazioni finalizzate a restituire autonomia e dignità ai beneficiari interessati; attenuare le emergenze mediante soddisfazione immediata dei bisogni primari dei beneficiari (fame, sete, sensazione di freddo, etc.); costituire un "luogo protetto", destinato ad intercettare sul territorio gli utenti senza dimora, affinché questi possano essere sottoposti a visite mediche indispensabili, nel pieno rispetto della propria riservatezza e della propria dignità, in occasione di interventi in loco programmati dai servizi socio-sanitari, dalla Polizia locale, etc.; sensibilizzare la comunità cittadina – ed in particolare quella giovanile – sul tema delle dipendenze, vecchie e nuove; migliorare il livello di collaborazione ed integrazione tra servizi del welfare d'accesso e servizi di prossimità gestiti da organizzazioni no profit impegnate in attività di assistenza territoriale al fine di proporre alle persone senza dimora presenti sul territorio interventi coerenti e informazioni corrette; organizzare eventi di sensibilizzazione, feste e manifestazioni sulla prevenzione delle dipendenze e di malattie sessualmente trasmissibili.

Nell'arco dell'anno 2020 si è registrato un maggior numero di accessi, tramite intercettazione dell'operatore, confermando il trend dell'anno precedente; restano quantitativamente inferiori gli accessi tramite segnalazione. Il numero complessivo di utenti è stato di 537, divisi in primi contatti (171) e interventi successivi al primo in favore dello stesso utente (366). Il trend degli interventi si mantiene stabile nel corso dell'anno, fatta eccezione per un picco nel mese di Luglio. 75 Per ogni singolo caso il servizio UdS ha proposto degli interventi, sulla scorta della preliminare lettura del bisogno, per quanto limitata alla sola emergenza e alla contingentata conoscenza/approfondimento della situazione personale. Il più delle volte ci si è limitati al solo ascolto ed orientamento rispetto ai servizi esistenti; in alcuni casi all'inserimento entro dormitori cittadini. Generalmente nell'orario di operatività di UdS non si registra disponibilità all'accoglienza presso dormitori cittadini, ad eccezione dei periodi di allerta meteo in cui la rete di accoglienza è potenziata per fronteggiare le crescenti richieste del territorio. A donne o transgender che si prostituiscono, invece, si è offerto l'orientamento verso i servizi socio-sanitari del territorio; agli utenti sono state fornite inoltre informazioni, nonché i riferimenti dei servizi antitratto, senza mai rilevare però la problematica in questione; sono stati infine distribuiti dispositivi di protezione personale a tutte le donne interessate (nel grafico sottostante vengono solo riportati i dati relativi agli interventi in favore di utenti anagrafati – di cui è noto almeno il nome; restano esclusi tutti gli altri utenti che non hanno fornito le proprie generalità ma hanno accettato di ricevere i preservativi o informazioni utili). Nell'81% dei casi si tratta di utenti maschi, al 41% di provenienza extracomunitaria, 21% comunitaria e 38% italiana. La classe di età prevalente è quella di 46-55 anni.

UNITÀ DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ ESTREMA – UPE

L'Unità di Contrasto alla Povertà estrema (UPE), servizio avviato a fine 2019, opera in seno al servizio di Pronto Intervento Sociale (PIS) ed è un'unità multidisciplinare specialistica che interviene a favore di persone in condizioni di grave marginalità economica e sociale con progettualità mirate. È costituita da un'équipe multiprofessionale di cui fanno parte un assistente sociale coordinatore, uno psicologo, mediatori ed operatori sociali. L'UPE può essere attivata o da parte del PIS o, con apposita richiesta, ad opera del Servizio sociale professionale dei Municipi e

della Ripartizione. Gli interventi messi in atto dall'UPE possono essere: interventi di prima emergenza, in favore di utenti per cui non sia già attiva una presa in carico da parte del servizio sociale istituzionale competente; interventi di autonomia, in favore di utenti per cui sia già attiva una presa in carico da parte del servizio sociale istituzionale competente e che necessitano di accompagnamento. L'equipe aiuta l'utente con azioni di counselling psicologico, mediazione interculturale, tutela legale, orientamento ed accompagnamento fisico ai servizi, operando in raccordo e in sinergia con i servizi sociali del Comune di Bari e con gli enti e le istituzioni coinvolte nel circuito socio-sanitario. L'obiettivo è di favorire l'accesso alle cure, ai percorsi riabilitativi, all'inserimento in strutture dedicate o percorsi di autonomia sociale, lavorativa e abitativa, consolidando reti territoriali di sostegno, specialmente nei casi in cui è assente una rete familiare e amicale di riferimento.

In particolare, l'equipe affianca l'assistente sociale responsabile della presa in carico, mediante una valutazione multidimensionale, la definizione di un progetto individualizzato e l'attivazione di servizi di pronta accoglienza e di misure di accompagnamento.

L'UPE è attiva dal lunedì al giovedì dalle ore 9 alle 14 e dalle ore 15 alle 18 e il venerdì dalle ore 9 alle 14 mentre continuerà ad essere attivo il pronto intervento sociale h 24 per le situazioni di emergenza. Nel corso del 2020 l'UPE ha seguito 165 utenti, di cui il 68% maschi; per quanto concerne la nazionalità, si tratta in prevalenza di stranieri⁷.

SEGRETARIATO SOCIALE ON THE ROAD

Il Segretariato sociale on the road risponde alla volontà di intercettare i bisogni potenzialmente inespressi di tutti i cittadini e le cittadine, in particolare di coloro i quali vivono in zone a forte rischio di isolamento o che mostrano resistenza ad avvicinarsi ai servizi sociali in "contesti tradizionali".

Il servizio si serve di un camper che attraversa tutti i Municipi per raggiungere direttamente i cittadini e le cittadine informandoli sulle diverse prestazioni erogate dal welfare e sostenendoli nell'accesso ai servizi sociali e socio-sanitari.

SERVIZI DI ASSISTENZA DOMICILIARE

NON PIÙ SOLI

Il programma "Non più soli" ha l'obiettivo di contrastare le solitudini e migliorare la qualità della vita delle persone anziane e fragili e di supportare percorsi di autonomia per l'inclusione sociale di persone in condizioni di vulnerabilità, attraverso le due linee progettuali:

- "Social caregiver" linea A (attività domiciliari di contrasto alle solitudini e supporto sociale e materiale della persona);
- "Vengo anch'io" Linea B (cura del tempo libero e della socializzazione).

La linea progettuale A "Social caregiver" prevede i seguenti interventi: supporto alla persona per il miglioramento o il mantenimento della capacità di cura della propria igiene personale e degli ambienti domestici; affiancamento della persona a migliorare lo stile e le abitudini di vita quotidiana; supporto e accompagnamento nello svolgimento di commissioni per/con la persona; servizi di telecompagnia e ascolto, segretariato sociale, consegna della spesa e dei medicinali; monitoraggio e controllo delle condizioni di vita della persona in condizioni di vulnerabilità.

⁷ Dati ricavati dalla Relazione sociale 2020

La linea progettuale B “Vengo anch’io” prevede i seguenti interventi: svolgimento/accompagnamento della persona ad attività ludico-ricreative, laboratoriali e di formazione; attività per coinvolgere la persona alla partecipazione attiva alla vita comunitaria; accompagnamento ai servizi territoriali; cura dei rapporti con i familiari e le persone significative; attività di supporto emotivo a persone fragili.

MISURE ECONOMICHE – BENI MATERIALI

MISURE SOSTEGNO AUTONOMIA

Le misure di sostegno all’autonomia di adulti in marginalità estrema consistono nell’erogazione di una serie di beni definiti dal disciplinare, che risultino fondamentali per agevolare l’autonomia della persona beneficiaria. A titolo esemplificativo, possono riguardare l’erogazione di biglietti per mezzi di trasporto; erogazione di medicinali da banco; erogazione di apparecchi odontoiatrici, occhiali e ausili sanitari; fornitura di vestiti e scarpe; prestazioni mediche e visite mediche; ticket sanitari; erogazioni buoni pasto o soddisfacimento di bisogni alimentari speciali (es. allergie, intolleranze...); materiale scolastico; lavanderia sociale; trasporto sociale e prestazioni di supporto per l’accesso ai servizi; prestazioni di cura della persona.

EROGAZIONE BENI DI PRIMA NECESSITÀ - SOCIAL BAG

La misura “social bag” è stata introdotta con l’avvento dell’emergenza sanitaria e finanziata con il PO I FEAD - Fondo europeo aiuto indigenti al fine di garantire beni di prima necessità o altri beni materiali a persone senza dimora o in condizioni di grave marginalità economica e sociale. Si tratta della distribuzione di diverse tipologie di kit (dispositivi di protezione individuale, beni alimentari, prodotti per l’igiene personale, per la prima infanzia, indumenti intimi, kit d’emergenza caldo/freddo) in favore degli utenti in carico ai servizi sociali e accolti nei servizi residenziali quali Case di comunità, Casa delle Culture, alloggio sociale Sole-Luna, oltre che degli utenti del centro diurno Area 51, delle strutture di accoglienza notturne comunali, delle famiglie beneficiarie del servizio dell’emporio sociale di Casa delle bambine e dei bambini, delle persone senza dimora e degli abitanti dei campi Rom cittadini in favore dei cittadini fragili o in stato di improvviso bisogno. Per disposizioni comunitarie, la consegna delle social bag è vincolata all’adesione, da parte dei beneficiari, a misure di accompagnamento volte a favorirne l’accesso a opportunità e servizi specifici di sviluppo dell’autonomia personale e di empowerment. L’accesso alla prestazione avviene su segnalazione del servizio sociale professionale.

SUPPORTO

MENSE CITTADINE

DISTRIBUZIONE PASTI – ASSOCIAZIONE INCONTRA

Il servizio di distribuzione dei pasti si svolge, anche grazie alla collaborazione di altri gruppi e associazioni (Comunità di Sant’Egidio, Cappellania del Policlinico, San Marcello, Sant’Antonio, Cattedrale, Chiesa Madre di Bitritto e Madonna del pozzo di Capurso), quotidianamente a Bari in Piazza Aldo Moro (Stazione centrale delle FFS) alle 20:30 e prevede la distribuzione di circa 150 pasti. La cena è affidata ad un gruppo di famiglie che si alternano nella preparazione e alla disponibilità di alcuni ristoranti della città. Il cibo appena cotto viene ritirato e distribuito

immediatamente dai volontari in stazione. L'intero servizio è autofinanziato e si affida alle donazioni di generi alimentari fatte da famiglie, rivenditori o ristoratori.

MENSA ETNICA

L'esperienza di "Mensa Etnica", presso il Centro polifunzionale Casa delle Culture, nasce come modo per conoscere gli altri, la loro cultura, le loro tradizioni e i Paesi da cui provengono attraverso la cucina, i piatti, le ricette. Perché il cibo e la tavola sono da sempre occasioni importanti per incrociare storie, per parlare, per creare relazioni, per viaggiare attraverso il gusto verso nuovi mondi. La mensa si tiene ogni mercoledì dalle ore 9 alle 13 ed è aperta a tutti fino a un numero massimo di dieci partecipanti, su prenotazione. Quattro i moduli di cucina previsti, che si svilupperanno nell'arco di tre mesi: africana, italiana, mediorientale, della ristorazione italiana e pasticceria, con una parte teorica (ore 9-10) e una pratica (ore 10-13).

MENSE CITTADINE

La rete di mense cittadine vede la partecipazione di numerose realtà, soprattutto parrocchiali, sparse sul territorio: la Cattedrale di Bari, le suore Missionarie della carità, SS. Rosario a Carbonara, Maria SS. Del Rosario, San Pio X, S. Carlo Borromeo, S. Rocco, S. Francesco D'Assisi, S. Antonio a Carbonara, S. Ferdinando.

Ciò che ispira tale servizio è l'idea per cui il pasto possa essere un'occasione concreta non solo di soddisfare il bisogno materiale degli ospiti, ma anche per stabilire con essi una relazione, attraverso una serie di attività collaterali in sinergia con i servizi del territorio. Tale attività avviene in accordo con il Banco alimentare, il Banco delle Opere di Carità e la grande distribuzione Coop Alleanza 3.0 e grazie al prezioso aiuto della vasta rete di volontari che negli anni si sono susseguiti e che continuano a ruotare attorno a questo servizio.

SERVIZI SPERIMENTALI – IN CORSO DI IMPLEMENTAZIONE

BARI SOCIAL FOOD

Bari Social Food è una iniziativa, finanziata dalla Regione Puglia, nell'ambito dell'Avviso Pubblico per la co-progettazione per il *"Il rafforzamento delle reti locali per il contrasto agli sprechi alimentari e farmaceutici e il recupero delle eccedenze, in attuazione della L.R. n. 13/2017"*, realizzata e promossa dall'Assessorato al Welfare del Comune di Bari e realizzata da una rete di enti attuatori (partners di primo livello), costituita da Cooperativa Sociale C.A.P.S., APS Farina 080, Associazione di Solidarietà Sociale Rogazionisti Cristo Re onlus e C.I.F.I.R. onlus.

Il progetto punta ad offrire opportunità di contrasto degli sprechi alimentari, di raccolta e redistribuzione delle eccedenze presso persone e nuclei familiari in condizione di disagio socioeconomico, promuovendo, nel medio-lungo periodo, un cambiamento di approccio ed una maggiore sensibilità e consapevolezza rispetto ai temi degli sprechi e dell'impatto ambientale, sociale ed economico che il mancato utilizzo delle risorse eccedenti comporta.

Il progetto BSF, partendo da un'analisi multistakeholder e partecipativa dell'offerta e dei sistemi distributivi formali/informali, pubblici e privati, presenti sulla città, si propone di ampliare la platea degli aderenti al network, sperimentando dispositivi di incentivazione degli operatori economici e dei volontari e costruendo contestualmente un sistema diffuso di consapevolezza civica attorno al tema del contrasto agli sprechi, tale da modificare i comportamenti sin dalle nuove generazioni, sensibilizzando le scuole, le famiglie, le imprese e le associazioni attraverso campagne di animazione, educazione e comunicazione.

Contestualmente, BSF si orienta al rafforzamento del proprio sistema di raccolta e distribuzione, dotandosi di un presidio strategico di rango urbano qual è il Villaggio del Fanciullo, prossimo all'Azienda Ospedaliera Policlinico di Bari con cui intrattiene rapporti di collaborazione e di networking solidaristico di medici e infermieri e replicando la buona pratica dei frigoriferi solidali dell'APS Farina 080 entro il circuito della raccolta operata dai centri servizi famiglia a scala di quartiere.

Tale progetto, oltre ad ampliare la platea degli aderenti al network intende, tra le altre attività, efficientare e potenziare la capacità di stoccaggio e corretta conservazione dei beni da parte di alcune "antenne territoriali di distribuzione", già attive sul territorio, incaricate di redistribuire le eccedenze ad utenti in condizione di marginalità.

L'Amministrazione, preso atto dei bisogni rilevati, ha emanato un ulteriore avviso pubblico volto a potenziare e consolidare ulteriori antenne di distribuzione, creando una rete cittadina per il contrasto agli sprechi alimentari e la redistribuzione delle eccedenze a fini sociali ed umanitari, che attivata mediante il progetto "Bari Social Food", istituzionalizzi un sistema stabile di raccolta e redistribuzione delle eccedenze che ne porterà avanti le funzioni e le *best practices* anche oltre il termine delle attività progettuali previsto.

SPORTELLO DI ORIENTAMENTO E CONSULENZA SOCIO-SANITARIA

Lo Sportello di orientamento e consulenza socio-sanitaria, di prossima attivazione, è finanziato attraverso l'Avviso Pubblico "Azioni di contrasto alla grave marginalità adulta" e gestito dall'ATS costituita da "Psicologi per i Popoli Bari e BAT" e "Medici con l'Africa CUAMM Bari".

Il servizio avrà sede a Bari, in Via Re David n. 78 e sarà operativo 2 giorni a settimana, per un totale di 6 ore settimanali. Lo Sportello sarà rivolto a individui e nuclei familiari in condizione di grave emarginazione e sarà preposto a fornire consulenza, orientamento e informazioni rispetto alle modalità di accesso ai presidi sanitari attivi sul territorio cittadino.

Presso il servizio, inoltre, saranno fornite prestazioni sanitarie a titolo gratuito, erogate da professionisti sanitari qualificati; le attività saranno realizzate infatti con l'impiego di un'equipe multidisciplinare, costituita da medici, psicologi, assistente sociale e mediatore culturale.

All'interno dello Sportello, saranno inoltre operati interventi di informazione, prevenzione primaria ed educazione sanitaria, attraverso attività di screening, prevenzione e sensibilizzazione sul tema della salute e del benessere dell'intero nucleo familiare; lo Sportello non sarà invece preposto a offrire trattamenti di cura, che restano di competenza della rete dei servizi sanitari cittadini (Medici di Medicina Generale, Pediatri di libera scelta, ambulatori, ospedali e presidi ASL).

3.2.2. Analisi dei servizi e dei beneficiari attraverso i dati di Bari Care

Come premesso, grazie ai dati ricavati dalla piattaforma Bari Care, sulla quale dalla fine del 2018 vengono quotidianamente aggiornate le presenze e le disponibilità di posti delle strutture convenzionate, è possibile ricostruire l'andamento dell'accoglienza per il 2019, il 2020 ed il 2021, cogliendo alcuni aspetti di particolare interesse relativamente alla popolazione in oggetto.

Tabella 67 - Servizi residenziali e semiresidenziali

NOME	ENTE GESTORE	TIPOLOGIA	UTENZA	CAPIENZA	SEDE
ANDROMEDA	CAPS	DORMITORIO	M/F	44	C.so Alcide de Gasperi, 320/A
DON VITO DIANA	CARITAS (EQUAL TIME)	DORMITORIO	solo M	24	Via Curzio dei Mille, 74
VILLA ATA	HELP	Casa di comunità	solo M	90	Strada Pizzillo, 20 (Palese)
STRADA SCANZANO	HELP	Casa di comunità	solo M	25	Strada privata Scanzano, Mungivacca, Bari
STRADA MARZANO	HELP	Casa di comunità	NUCLEI	25	Stradella Marzano, c/o cimitero di Bari Ponte Adriatico
VIALE LAZIO	CAPS	Casa di comunità	M/F e nuclei	5	Viale Lazio, 2 - San Paolo, Bari
CAPS PALESE	CAPS	Casa di comunità	M/F e nuclei	23	Via Vittorio Veneto, 13/A, Palese – Bari
ALBATROS	ALBATROS	Casa di comunità	solo M	24	Via Cisterne, 1 – Turi
VIA MARCONI	FEEL AT HOME	Casa sociale / Condominio solidale	Nuclei	10	Via Guglielmo Marconi, 16 – Gravina
ANCORA DI SPERANZA	FEEL AT HOME	Casa sociale / Condominio solidale VULNERABILI	Donne e uomini soli	6	Via Ancona, 14 – Gravina
MUSEO	FEEL AT HOME	Casa sociale / Condominio solidale VULNERABILI	Nuclei	6	Via Museo, 4 – Gravina
SANTA CECILIA	FEEL AT HOME	Casa sociale / Condominio solidale VULNERABILI	Nuclei	6	Via Santa Cecilia – Gravina
ALBALONGA	FEEL AT HOME	Casa sociale /condominio solidale VULNERABILI	Donne e uomini soli	48	Via Napoli, 378/H – Bari
IL POGGIO	HELP	Condominio sociale VULNERABILI	Nuclei e singoli	32	Residence Poggio delle Ginestre – Noicattaro
HOME FOR GOOD	IFA	Casa sociale /condominio	Donne vulnerabili	6	Via Dante Alighieri, 171 – Triggiano

		solidale VULNERABILI			
VIA DI VAGNO	FEEL AT HOME	Casa sociale /condominio solidale	solo M	6	Via di Vagno – Gravina
VIA CASALE	FEEL AT HOME	Casa sociale /condominio solidale	M/F	8	Via Casale – Gravina
VIA PUNZI	FEEL AT HOME	Casa sociale /condominio solidale	solo M	6	Via Punzi – Gravina
ARTEMIS	ARTEMIS	Casa di comunità	M/F	4	
SOLELUNA	CAPS	Alloggio sociale ex art 76	M/F	10	Via Napoli,234/h - Bari Santo Spirito
CASA DELLE CULTURE	MEDTRAINING - SAN GIOVANNI DI DIO	Centro polifunzionale	Persone immigrate		Via Barisano da Trani, 15

Le prime tabelle di seguito presentate mirano a fornire una panoramica sul numero di accessi registrati negli anni 2019, 2020 e 2021 in ciascuna struttura, incrociati con alcune caratteristiche degli ospiti accolti (aree geografiche di provenienza, età, genere). Tali dati non coincidono, pertanto, con il numero di persone che hanno ricevuto l'accoglienza, in quanto ciascun ospite potrebbe aver usufruito di un posto in strutture diverse nello stesso anno, o anche nello stesso mese, registrando il proprio accesso più di una volta.

Tabella 68 - ACCESSI 2019 – AREE GEOGRAFICHE DI PROVENIENZA

	AFRICASUBS.	ASIA	BALCANI	EUROPA OCC.	EUROPA OR.	ITALIA	MEDIORIENTE	NORDAFRICA	SUDAMERICA	Totale
Albatros	282	38	0	0	1	43	5	12	0	381
Andromeda	395	104	96	5	20	358	44	42	0	1064
Artemis	0	0	0	0	0	51	0	0	0	51
Villa Ata	1022	142	1	0	4	0	46	31	0	1246
Via Calabria	5	0	37	0	0	123	0	0	0	165
Don Vito Diana	146	25	12	0	1	43	9	5	0	241
Viale Lazio	0	0	0	0	0	24	0	36	0	60
Via Marconi	13	0	0	0	0	119	0	0	0	132
Strada Marzano	166	21	12	23	9	391	17	11	0	650
OSM	0	0	1	0	0	7	0	0	0	8
CAPS Palese	2	0	0	0	6	216	0	0	24	248
Strada Scanzano	29	1	0	0	0	253	0	45	0	328
Totale	2060	331	159	28	41	1628	121	182	24	4574

Tabella 69 - ACCESSI 2020 – AREE GEOGRAFICHE DI PROVENIENZA

	AFRICA SUBS.	AMERICA CENTRALE	ASIA	BALCANI	EUROPA OCC.	EUROPA OR.	ITALIA	MEDIOR.	NORDAFRICA	USA	SUDAM.	Totale
ALBALONGA	5	0	0	0	0	0	49	0	3	0	0	57
Albatros	227	0	47	0	0	0	34	3	14	0	0	325
ANDROMEDA	295	0	126	40	0	19	281	26	43	2	6	838
Artemis	0	0	0	0	0	0	50	0	0	0	0	50
ATA	732	0	143	12	0	10	0	41	45	0	0	983
CALABRIA	12	0	0	16	0	0	127	0	0	0	2	157
Diana	216	0	38	9	2	0	146	11	7	0	0	429
LAZIO	0	0	0	0	0	0	25	0	30	0	0	55
MARCONI	12	0	0	0	1	0	117	0	0	0	0	130
MARZANO	281	2	39	7	72	1	437	32	19	0	0	890
MUSEO	0	0	0	0	0	0	4	0	0	0	0	4
PALESE	11	0	0	0	0	22	204	0	0	0	22	259
SCANZANO	11	7	4	5	0	0	224	0	24	0	1	276
SPERANZA	0	0	3	0	0	6	10	0	0	0	0	19
VITA	0	0	0	0	0	0	8	0	1	0	0	9
Totale	1802	9	400	89	75	58	1716	113	186	2	31	4481

Tabella 70 - ACCESSI 2021 – AREE GEOGRAFICHE DI PROVENIENZA

	AFRICA SUBS.	ASIA	BALCANI	CENTROAMERICA	EUROPA OCC.	EUROPA OR.	ITALIA	MEDIORIENTE	ND	NORDAFRICA	SCANDINAVIA	SUDAMERICA	Totale
Albalonga	56	0	0	0	10	0	208	0	0	12	0	0	286
Albatros	229	74	0	0	0	0	83	23	7	27	0	0	443
ANDROMEDA	223	102	34	2	3	27	414	12	2	74	11	0	904
Artemis	0	0	0	0	0	0	42	0	0	0	0	0	42
ATA	865	156	6	6	0	0	1	17	0	62	0	0	1113
CALABRIA	6	16	6	0	0	0	44	0	0	0	0	0	72
CASALE	2	5	4	0	0	0	9	0	0	2	0	0	22
CECILIA	16	0	0	0	8	12	26	0	0	0	0	0	62
Diana	188	33	3	0	0	0	115	13	1	10	0	0	363
IFA	4	0	3	1	1	0	33	4	0	0	5	0	51
LAZIO	10	0	10	0	0	0	30	0	0	0	0	0	50
MARCONI	14	12	12	0	0	0	79	0	0	0	0	0	117
MARZANO	294	0	24	0	149	17	272	26	0	0	0	0	782
MUSEO	0	0	0	0	0	24	48	0	0	0	0	0	72
PALESE	35	26	21	0	9	43	104	0	0	0	10	10	258
POGGIO	23	13	9	0	16	3	46	0	0	4	0	0	114
PUNZI	3	0	0	0	0	0	15	0	0	0	0	0	18
SCANZANO	0	2	12	12	0	6	235	5	0	40	0	0	312
SPERANZA	0	12	0	0	0	2	61	0	0	3	0	0	78
VAGNO	3	0	0	0	0	0	7	0	0	0	0	0	10
VITA	0	0	0	0	0	3	26	0	0	0	0	0	29
Totale	1971	451	144	21	196	137	1898	100	10	234	26	10	5198

Relativamente alle aree geografiche di provenienza, resta costante nei tre anni considerati la maggioranza di persone italiane e provenienti dall’Africa subsahariana, confermando un dato già evidenziato dall’analisi delle schede di segretariato raccolte negli ultimi tre anni.

La distribuzione nelle diverse strutture dipende innanzitutto dalla capienza delle stesse e dalla tipologia di ospiti a cui si rivolgono; si sottolinea che, nel 2021, si sono aggiunte alcune strutture a quelle disponibili negli anni precedenti. L’alta frequenza di accessi nelle strutture semiresidenziali e in alcune di quelle residenziali, come Villa Ata e Strada Marzano, indica un corrispondente alto tasso di turn over fra gli ospiti. Questa alta mobilità, soprattutto rispetto ai cittadini stranieri, potrebbe essere motivata tanto dagli spostamenti lavorativi stagionali, quanto dall’urgenza del bisogno di ospitalità, più che solo di accoglienza, funzionale all’ottenimento o rinnovo del permesso di soggiorno e/o all’iscrizione anagrafica.

Tabella 71 - ACCESSI 2019 – UFFICIO PRESA IN CARICO

	ALTRO COMUNE	MUNICIPIO	M 1	M 2	M 3	M 4	M 5	PIS	RIPARTIZIONE	Totale
Albatros	0	0	27	6	1	1	2	0	344	381
Andromeda	10	47	151	31	20	23	7	4	756	1049
Artemis	0	0	31	13	7	0	0	0	0	51
ATA	0	0	0	0	0	0	0	0	1246	1246
CALABRIA	0	0	49	86	0	0	0	0	30	165
diana	0	0	18	6	6	2	2	0	199	233
Lazio	0	0	0	0	0	60	0	0	0	60
Marconi	0	0	119	0	0	0	0	0	13	132
Marzano	0	0	113	91	100	55	50	0	241	650
OSM	0	0	0	7	0	0	0	0	1	8
Palese	0	0	46	36	12	36	108	0	10	248
SCANZANO	0	0	149	18	65	9	15	0	72	328
Totale	10	47	703	294	211	186	184	4	2912	4551

Tabella 72 - ACCESSI 2020 – UFFICIO PRESA IN CARICO

	ALTRO COMUNE	MUNICIPIO	M 1	M 2	M 3	M 4	M 5	RIPARTIZIONE	Totale
ALBALONGA	0	0	15	0	18	0	15	9	57
Albatros	0	0	17	4	0	13	0	288	322
ANDROMEDA	10	22	112	41	2	14	16	618	835
Artemis	0	0	36	12	0	0	0	1	49
ATA	0	0	0	0	0	0	0	983	983
CALABRIA	0	0	55	84	0	0	0	18	157
Diana	0	0	61	15	13	0	4	220	313
LAZIO	0	0	0	0	5	50	0	0	55
MARCONI	0	0	117	0	0	1	0	12	130
MARZANO	0	0	117	66	39	48	48	572	890
MUSEO	0	0	4	0	0	0	0	0	4
PALESE	0	0	33	33	0	33	99	61	259
SCANZANO	0	0	119	4	55	8	16	74	276
SPERANZA	0	0	8	2	0	0	0	9	19
VITA	0	0	6	3	0	0	0	0	9
Totale	10	22	700	264	132	167	198	2865	4358

Tabella 73 - ACCESSI 2021 – UFFICIO PRESA IN CARICO

	altro comune	M1	M2	M3	M4	M5	RIPARTIZIONE	Totale
Albalonga	0	70	0	42	20	65	89	286
Albatros	0	35	17	5	15	0	371	443
ANDROMEDA	14	199	66	28	14	9	564	894
Artemis	0	32	3	0	7	0	0	42
ATA	0	3	0	0	0	0	1110	1113
CALABRIA	0	49	17	0	0	0	6	72
CASALE	0	10	0	0	0	0	12	22
CECILIA	0	18	0	0	0	0	44	62
Diana	0	65	13	19	0	0	249	346
IFA	0	21	1	10	3	0	16	51
LAZIO	0	0	0	30	0	0	20	50
MARCONI	0	99	0	0	1	0	17	117
MARZANO	0	94	42	0	5	0	641	782
MUSEO	0	20	0	0	0	0	52	72
PALESE	0	15	27	10	6	34	166	258
POGGIO	0	21	3	0	0	0	90	114
PUNZI	0	9	3	0	0	0	6	18
SCANZANO	0	141	16	38	14	24	79	312
SPERANZA	0	44	12	5	0	0	17	78
VAGNO	0	3	2	0	2	0	3	10
VITA	0	5	1	0	0	1	0	7
Totale	14	953	223	187	87	133	3552	5149

Un altro dato interessante riguarda la provenienza delle istanze di accesso alle strutture, in termini di Ufficio competente per la presa in carico della persona: la maggior parte delle pratiche proviene dalla Ripartizione Servizi alla Persona, che copre più della metà degli accessi totali, e dal Municipio 1. Tale netta predominanza è dovuta, fra le altre cose, innanzitutto al fatto che la Ripartizione abbia la presa in carico delle persone italiane e straniere senza residenza sul territorio – che rappresentano la gran parte della popolazione di psd – e che molte delle persone con residenza fittizia facciano capo al Municipio 1. Inoltre, se consideriamo le persone straniere senza dimora che possiedono una residenza sul territorio, troveremo anche in questo caso una spiegazione della maggiore concentrazione di cittadini/e nell'area del Municipio 1, in quanto la stessa ricomprende alcuni fra i quartieri più densamente abitati da persone straniere (Madonnella, Libertà, Torre a Mare). Tale distribuzione è a sua volta giustificata da molteplici ragioni, di natura economica, sociale e culturale, nonché di accessibilità dei servizi.

Le tabelle seguenti, invece, sono costruite sul numero effettivo di persone accolte nel corso dell'anno pertanto permettono di avere una visione almeno parzialmente più chiara della popolazione di riferimento.

Tabella 74 - PERSONE ACCOLTE 2019 – PAESE DI NASCITA

	Conteggio	% casi colonna
ITALIA	255	25,7%
NIGERIA	144	14,5%
GAMBIA	81	8,2%
SENEGAL	59	5,9%
MALI	52	5,2%
AFGHANISTAN	49	4,9%
PAKISTAN	31	3,1%
GUINEA	28	2,8%
SOMALIA	27	2,7%
IRAQ	26	2,6%
GHANA	24	2,4%
COSTA D'AVORIO	20	2,0%
ALBANIA	18	1,8%
MAROCCO	15	1,5%
ROMANIA	15	1,5%
TUNISIA	12	1,2%
CAMERUN	11	1,1%
BANGLADESH	9	,9%
BENIN	8	,8%
BULGARIA	8	,8%
BURKINA FASO	7	,7%
ERITREA	7	,7%
PALESTINA	7	,7%
INDIA	6	,6%
LIBIA	6	,6%
ALTRO	67	6,8%
TOT	992	100%

Tabella 75 - PERSONE ACCOLTE 2020 – PAESE DI NASCITA

	CONTEGGIO	%
ITALIA	252	29,3%
NIGERIA	121	14,1%
GAMBIA	54	6,3%
PAKISTAN	47	5,5%
AFGHANISTAN	43	5,0%
MALI	43	5,0%
SENEGAL	33	3,8%
GUINEA	27	3,1%

SOMALIA	21	2,4%
MAROCCO	19	2,2%
IRAQ	16	1,9%
GERMANIA	15	1,7%
TUNISIA	15	1,7%
COSTA D'AVORIO	14	1,6%
ROMANIA	13	1,5%
GHANA	12	1,4%
CAMERUN	10	1,2%
ALBANIA	8	0,9%
BURKINA FASO	8	0,9%
ERITREA	7	0,8%
PALESTINA	6	0,7%
BANGLADESH	5	0,6%
INDIA	5	0,6%
TOGO	5	0,6%
ALTRO	62	7,2%
TOT	861	100%

Tabella 76 - PERSONE ACCOLTE 2021 – PAESE DI NASCITA

	Conteggio	% casi colonna
ITALIA	259	30,5%
NIGERIA	115	13,6%
GAMBIA	51	6,0%
PAKISTAN	50	5,9%
MALI	43	5,1%
AFGHANISTAN	35	4,1%
SENEGAL	35	4,1%
MAROCCO	23	2,7%
GERMANIA	22	2,6%
SOMALIA	18	2,1%
ALBANIA	17	2,0%
TUNISIA	15	1,8%
GHANA	13	1,5%
ROMANIA	13	1,5%
GEORGIA	12	1,4%
GUINEA	11	1,3%
INDIA	9	1,1%
IRAQ	9	1,1%
COSTA D'AVORIO	8	,9%
ERITREA	6	,7%
ALGERIA	5	,6%

BURKINA FASO	5	,6%
ALTRO	0	,0%
Totale	848	100,0%

I paesi di nascita maggiormente rappresentati nel triennio sono Italia, Nigeria e Gambia, seguiti da Pakistan e Afghanistan e altri paesi dell’Africa Subsahariana. Un dato particolarmente interessante riguarda l’aumento progressivo di persone nate in Germania, che, tuttavia, non possiedono cittadinanza tedesca. Si tratta, pertanto, per lo più di minori, figli di nuclei stranieri, nati in Germania a seguito di trasferimento del nucleo e rientrati in Italia, probabilmente perché in possesso di documenti di soggiorno italiani. Tale supposizione si basa sulle norme contenute nel Trattato di Dublino, che prevedono che il primo paese di approdo (l’Italia è per l’appunto uno dei paesi di approdo) in cui viene effettuato il fotosegnalamento di una persona migrante debba gestire tutte le procedure relative al migrante.

*Tabella 77 - PERSONE ACCOLTE 2019 – CITTADINANZA E FASCE D’ETÀ
(le percentuali sono calcolate sul totale di psd nelle diverse fasce d’età)*

	Minore di 25 anni	%	Tra i 25 e i 54 anni	%	Oltre i 54 anni	%	
AFRICA SUBS.	179	70,75%	308	49,76%	3	2,56%	
ASIA	14	5,53%	79	12,76%	3	2,56%	
BALCANI	1	0,40%	28	4,52%	19	16,24%	
EUROPA OCC.	2	0,79%	3	0,48%	1	0,85%	
EUROPA OR.	3	1,19%	7	1,13%	5	4,27%	
ITALIA	42	16,60%	136	21,97%	77	65,81%	
MEDIORIENTE	4	1,58%	34	5,49%	2	1,71%	
NORDAFRICA	8	3,16%	23	3,72%	6	5,13%	
SUDAMERICA	0	0,00%	1	0,16%	1	0,85%	TOT
Totale	253	100,00%	619	100,00%	117	100,00%	989
	25,58%		62,59%		11,83%		100%

Tabella 78 - PERSONE ACCOLTE 2020 – CITTADINANZA E FASCE D’ETÀ

	Minore di 25 anni	%	Tra i 25 e i 54 anni	%	Oltre i 54 anni	%	
AFRICA SUBS.	163	68,78%	209	44,56%	6	5,71%	
AMERICA CENTRALE	0	0,00%	0	0,00%	1	0,95%	
ASIA	22	9,28%	67	14,29%	2	1,90%	
BALCANI	8	3,38%	21	4,48%	7	6,67%	

EUROPA OR.	2	0,84%	8	1,71%	2	1,90%	
ITALIA	26	10,97%	122	26,01%	80	76,19%	
MEDIORIENTE	10	4,22%	17	3,62%	2	1,90%	
NORDAFRICA	6	2,53%	21	4,48%	4	3,81%	
NORDAMERICA	0	0,00%	1	0,21%	0	0,00%	
SUDAMERICA	0	0,00%	3	0,64%	1	0,95%	TOT
Totale	237	100,00%	469	100,00%	105	100,00%	811
	29,22%		57,83%		12,95%		100%

Tabella 79 - PERSONE ACCOLTE 2021 – CITTADINANZA E FASCE D'ETÀ

	Minore di 25 anni	%	Oltre i 54 anni	%	Tra i 25 e i 54 anni	%	Totale
AFRICA SUBS.	114	47%	3	3%	205	41%	323
ASIA	22	9%	2	2%	77	15%	101
BALCANI	4	2%	6	6%	29	6%	39
CENTROAMERICA	0	0%	1	1%	3	1%	4
EUROPA OCC.	23	10%	0	0%	3	1%	26
EUROPA OR.	3	1%	4	4%	14	3%	21
ITALIA	64	27%	72	77%	120	24%	257
MEDIORIENTE	2	1%	0	0%	12	2%	14
ND	0	0%	0	0%	1	0%	1
NORDAFRICA	7	3%	4	4%	33	7%	44
SCANDINAVIA	2	1%	0	0%	1	0%	3
SUDAMERICA	0	0%	1	1%	1	0%	2
Totale	241	100%	93	100%	499	100%	835
	29%		11%		60%		

La fascia d'età maggiormente rappresentata è quella tra i 25 ed i 54 anni, seguita da quella dei neomaggiorenni che costituiscono una percentuale non trascurabile dell'intera popolazione; il dato si mantiene abbastanza costante nei tre anni considerati. La fascia di popolazione più giovane è costituita, come mostrano le percentuali, soprattutto da persone straniere, per lo più provenienti dall'Africa subsahariana; di contro, la popolazione di over 54 è costituita per la maggior parte da persone italiane. Al di là della lettura del dato, che riflette chiaramente la composizione della popolazione italiana e di quella immigrata, è importante tenerne conto in termini di bisogni differenziati e servizi erogati o da programmare, di un'integrazione socio-sanitaria efficace (se si pensa alle psd over 54, che potrebbero con più probabilità necessitare di

assistenza sanitaria oltre che sociale) così come con tutte le realtà del territorio impegnate nell'orientamento legale, lavorativo ed in generale in azioni di integrazione.

Tabella 80 - PERSONE ACCOLTE 2019 – CITTADINANZA E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE

(le percentuali sono costruite calcolando il numero di psd di una determinata cittadinanza nelle diverse condizioni occupazionali sul numero di psd totali appartenenti a quella cittadinanza. Le percentuali totali finali corrispondono alla percentuale di psd nelle diverse condizioni occupazionali sul numero totale di psd)

	Disoccupato in cerca di occupazione	In cerca di prima occupazione	Inattivo diverso da studente	Occupato	Studente	Totale
AFRICASUBS.	67,42%	29,32%	0,75%	2,01%	0,50%	100,00%
ASIA	78,82%	18,82%	1,18%	1,18%	0,00%	100,00%
BALCANI	72,34%	6,38%	19,15%	0,00%	2,13%	100,00%
EUROPA OCC.	50,00%	16,67%	33,33%	0,00%	0,00%	100,00%
EUROPA OR.	66,67%	16,67%	16,67%	0,00%	0,00%	100,00%
ITALIA	58,30%	5,26%	19,03%	5,26%	12,15%	100,00%
MEDIORIENTE	70,27%	18,92%	5,41%	0,00%	5,41%	100,00%
NORDAFRICA	69,70%	21,21%	9,09%	0,00%	0,00%	100,00%
SUDAMERICA	100,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%
Totale	66,36%	19,12%	7,95%	2,53%	4,03%	100,00%

Tabella 81 - PERSONE ACCOLTE 2020 – CITTADINANZA E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE

	Disoccupato in cerca di occupazione	In cerca di prima occupazione	Inattivo diverso da studente	Occupato	Studente	Totale
AFRICA SUBS.	79,26%	11,17%	4,52%	1,60%	3,46%	100,00%
AMERICA CENTRALE	0,00%	0,00%	100,00%	0,00%	0,00%	100,00%
ASIA	82,42%	8,79%	2,20%	4,40%	2,20%	100,00%
BALCANI	68,57%	2,86%	8,57%	0,00%	20,00%	100,00%
EUROPA OR.	88,89%	0,00%	11,11%	0,00%	0,00%	100,00%
ITALIA	62,61%	7,21%	21,17%	4,05%	4,95%	100,00%
MEDIORIENTE	85,71%	0,00%	7,14%	0,00%	7,14%	100,00%

NORDAFRICA	86,67%	3,33%	10,00%	0,00%	0,00%	100,00%
NORDAMERICA	100,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%
SUDAMERICA	100,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%
Totale	75,16%	8,53%	9,54%	2,38%	4,39%	100,00%

Tabella 82 - PERSONE ACCOLTE 2019 – SESSO E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE

(nella prima tabella le percentuali sono ottenute calcolando il numero di F/M nelle diverse condizioni occupazionali sul numero totale di F/M; nella seconda, calcolando il numero di F/M nelle diverse condizioni occupazionali sul numero totale di psd nelle diverse condizioni occupazionali)

	Disoccupato in cerca di occupazione	In cerca di prima occupazione	Inattivo diverso da studente	Occupato	Studente	Totale
F	60,93%	5,96%	19,87%	3,97%	9,27%	100,00%
M	67,41%	22,01%	5,43%	2,23%	2,92%	100,00%
Totale	66,28%	19,22%	7,94%	2,53%	4,03%	100,00%

Tabella 83 - PERSONE ACCOLTE 2019 – SESSO E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE

	Disoccupato in cerca di occupazione	In cerca di prima occupazione	Inattivo diverso da studente	Occupato	Studente	Totale
F	15,97%	5,39%	43,48%	27,27%	40,00%	17,38%
M	84,03%	94,61%	56,52%	72,73%	60,00%	82,62%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Tabella 84 - PERSONE ACCOLTE 2020 – SESSO E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE

	Disoccupato in cerca di occupazione	In cerca di prima occupazione	Inattivo diverso da studente	Occupato	Studente	Totale
F	63,53%	2,35%	20,00%	3,53%	10,59%	100,00%
M	75,42%	13,66%	6,37%	1,97%	2,58%	100,00%
Totale	72,98%	11,34%	9,17%	2,29%	4,22%	100,00%

Tabella 85 - PERSONE ACCOLTE 2020 – SESSO E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE

	Disoccupato in cerca di occupazione	In cerca di prima occupazione	Inattivo diverso da studente	Occupato	Studente	Totale
F	17,85%	4,26%	44,74%	31,58%	51,43%	20,51%
M	82,15%	95,74%	55,26%	68,42%	48,57%	79,49%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Tabella 86 - PERSONE ACCOLTE 2021 – CITTADINANZA E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE

	Disoccupato in cerca di occupazione	In cerca di prima occupazione	Inattivo diverso da studente	Non disponibile	Occupato	Studente	Totale
AFRICA SUBS.	224	76	3	0	9	0	312
ASIA	58	25	5	0	5	5	98
BALCANI	28	1	4	0	0	2	35
CENTROAMERICA	3	0	1	0	0	0	4
EUROPA OCC.	2	0	21	0	0	3	26
EUROPA OR.	11	2	3	0	2	0	18
ITALIA	125	30	59	1	10	20	245
MEDIORIENTE	9	5	0	0	0	0	14
ND	1	1	0	0	0	0	2
NORDAFRICA	34	6	2	0	1	0	43
SCANDINAVIA	1	0	0	0	0	0	1
SUDAMERICA	2	0	0	0	0	0	2
Totale	498	146	98	1	27	30	800

Circa la condizione occupazionale, la maggior parte delle psd rientra nella categoria di disoccupato in cerca di occupazione, seguita da quella delle persone in cerca di prima occupazione. Dall'incrocio del dato occupazionale con quello della cittadinanza, si può osservare come le percentuali delle singole cittadinanze non si discostino troppo da quelle cumulative; si evidenzia, tuttavia, una percentuale più alta rispetto a quelle totali di psd italiane in condizione di inattività. Dall'incrocio del dato occupazionale con quello del sesso, sulla base del dato generale di una netta maggioranza di psd di sesso maschile, derivano le seguenti osservazioni: facendo riferimento alla prima tabella, le percentuali di disoccupati sono per lo più speculari fra uomini e donne. D'altro canto, si osserva quasi un'inversione fra la percentuale di donne e uomini in cerca di occupazione

ed in condizione di inattività: le prime registrano una percentuale maggiore di persone in stato di inattività (probabilmente legata anche allo stato di gravidanza e/o alla maternità) rispetto a quella di persone in cerca di prima occupazione, mentre per gli uomini si registra il trend contrario.

Tabella 87 - PERSONE ACCOLTE 2019 – TITOLO DI STUDIO

	ATTESTATI PROF.	DIPLOMA SUPERIORE	LAUREA	LICENZA ELEMENTARE	LICENZA MEDIA	NESSUN TITOLO	Totale
AFRICASUBS.	0	0	0	379	10	3	392
ASIA	0	0	0	78	3	4	96
BALCANI	0	0	2	39	5	1	48
EUROPA OCC.	0	0	0	4	0	1	6
EUROPA OR.	0	1	1	7	1	2	15
ITALIA	2	15	1	141	40	23	256
MEDIORIENTE	0	0	0	34	2	1	40
NORDAFRICA	0	2	0	24	5	2	37
SUDAMERICA	0	0	2	0	0	0	2
Totale	2	18	6	706	66	37	892

Tabella 88 - PERSONE ACCOLTE 2020 – TITOLO DI STUDIO

	DIPLOMA	DIPLOMA DI SCUOLA MEDIA SUPERIORE	LAUREA	Licenza elementare	LICENZA MEDIA	NESSUN TITOLO	Totale
AFRICA SUBS.	0	4	0	316	13	32	365
AMERICA CENTRALE	0	0	0	1	0	0	1
ASIA	0	1	0	75	4	6	86
BALCANI	0	0	1	19	5	8	33
EUROPA OR.	0	0	0	7	1	1	9
ITALIA	9	6	3	137	37	19	211
MEDIORIENTE	0	1	0	22	1	3	27
NORDAFRICA	0	2	1	22	3	1	29
NORDAMERICA	0	0	0	1	0	0	1
SUDAMERICA	0	1	1	0	1	0	3
Totale	9	15	6	600	65	70	765

Tabella 89 - PERSONE ACCOLTE 2021 – TITOLO DI STUDIO

	DIPLOMA DI SCUOLA MEDIA SUPERIORE	LAUREA	LICENZA ELEMENTARE	LICENZA MEDIA	N.D.	NESSUN TITOLO	Totale
AFRICA SUBS.	1	0	255	23	25	24	328
ASIA	1	0	75	11	12	3	102
BALCANI	1	1	18	2	13	4	39
CENTROAMERICA	0	0	2	1	0	0	3
EUROPA OCC.	0	0	4	1	2	20	27
EUROPA OR.	1	0	8	1	10	1	21
ITALIA	4	4	112	49	32	43	244
MEDIORIENTE	0	0	13	0	1	0	14
ND	0	0	1	0	1	0	2
NORDAFRICA	0	1	32	7	7	0	47
SCANDINAVIA	0	0	0	0	2	1	3
SUDAMERICA	0	2	0	0	0	0	2
Totale	8	8	520	95	105	96	832

Relativamente ai titoli di studio, la stragrande maggioranza di psd dichiara di avere la licenza elementare, seguita da chi non possiede nessun titolo e chi possiede la licenza media. Fra questi ultimi, si registra una maggioranza di persone italiane e provenienti dall’Africa subsahariana; è ipotizzabile che buona parte di queste siano arrivate sul territorio come minori stranieri non accompagnati e siano stati pertanto inseriti nel percorso di istruzione obbligatoria previsto nel nostro paese.

Tabella 90 - COMPARATIVA ACCESSI PER STRUTTURA ANNI 2019-2020-2021

	2021	2020	2019
Albalonga	286	57	
Albatros	443	325	381
ANDROMEDA	904	838	1064
Artemis	42	50	51
ATA	1113	983	1246
CALABRIA	72	157	165
CASALE	22		
CECILIA	62		

Diana	363	429	241
IFA	51		
LAZIO	50	55	60
MARCONI	117	130	132
MARZANO	782	890	650
MUSEO	72	4	
OSM			8
PALESE	258	259	248
POGGIO	114		
PUNZI	18		
SCANZANO	312	276	328
SPERANZA	78	19	
VAGNO	10		
VITA	29	9	
Totale	5198	4481	4574

Tabella 91 - COMPARATIVA PERSONE ACCOLTE PER AREA GEOGRAFICA ANNI 2019-2020-2021

	2021	2020	2019
AFRICA SUBS.	328	379	491
ASIA	102	92	96
BALCANI	39	36	48
CENTROAMERICA	4	1	
EUROPA OCC.	27		6
EUROPA OR.	21	12	15
ITALIA	259	231	256
MEDIORIENTE	14	29	40
ND	2		1
NORDAFRICA	47	31	37
NORDAMERICA		1	
SCANDINAVIA	3		
SUDAMERICA	2	4	2
Totale	848	883	992

Il totale di persone accolte negli anni 2019, 2020 e 2021 varia di poche unità fra il 2019 e il 2020 e di circa un centinaio fra il 2020 ed il 2021. Tale differenza può essere spiegata dagli effetti della pandemia, soprattutto dall'impossibilità delle strutture di accogliere nuovi ospiti nelle fasi acute della diffusione del virus. Difatti, ad ulteriore conferma di ciò, i dati relativi agli accessi sono quasi invertiti: gli accessi sono diminuiti, a seguito del blocco del turnover all'interno delle strutture come misura necessaria per il contenimento della diffusione del Covid-19, ma le persone accolte sono aumentate, grazie all'apertura di nuove strutture e all'ampliamento di posti disponibili.

3.3 Approfondimento qualitativo sul ruolo della rete dei servizi nella quotidianità delle persone senza dimora: “Facciamo così? Io faccio un passo da te e tu fai un passo da me, così andiamo avanti tutti e due.”

Al fine di approfondire a livello qualitativo la descrizione della popolazione oggetto di interesse ma, soprattutto, di far emergere il punto di vista dei beneficiari rispetto alla loro condizione attuale di persone senza dimora, si è deciso di organizzare due focus group che hanno coinvolto, in modo del tutto volontario, alcuni fra i soggetti che vivono la rete dei servizi cittadina per le povertà estreme e che possono, meglio di chiunque altro, descriverne le azioni quotidiane e fornire eventuali proposte di miglioramento.

La scelta del focus group come metodo di indagine si motiva nella sua dimensione narrativa e corale, ritenuta la più idonea per un approfondimento qualitativo che non punti all'intimità delle singole persone, ma ad individuare i bisogni che collettivamente esprimono.

Si è pertanto programmato di organizzare gli incontri coinvolgendo i responsabili dei servizi e delle strutture della rete cittadina, per agevolare l'individuazione di possibili partecipanti, facendo riferimento a due delle cinque aree definite nei tavoli tematici sulla povertà estrema tenutisi nel mese di giugno 2021: bisogni primari e presa in carico.

La scelta di queste due aree ci permette di osservare due poli significativi del processo di accompagnamento delle persone senza dimora verso l'autonomia attualmente in atto e di rilevare, nello specifico, la presenza della rete dei servizi nella quotidianità delle persone ascoltate. I focus realizzati sono stati infatti strutturati sull'idea del racconto della propria giornata: l'obiettivo è stato quello di ricostruire, attraverso le testimonianze, la rete formale e informale che ruota attorno alle persone senza dimora, cogliendone i nodi più stretti e quelli più deboli ed esplorando se e come si potrebbe intervenire su questi ultimi in termini di servizi.

Ciascun focus group ha visto la partecipazione di n.4 partecipanti; la composizione del gruppo ha cercato, nei limiti delle disponibilità ricevute, di garantire la rappresentatività delle caratteristiche che anche nella rilevazione quantitativa sono risultate significative, quali la presenza di donne, la presenza di italiani e stranieri e di varie fasce d'età.

La quotidianità di chi ricorre ai servizi per il soddisfacimento dei bisogni primari

Il gruppo di partecipanti al focus avente per oggetto il tema “bisogni primari” ha visto la partecipazione di un uomo mauriziano, di un giovane uomo arabo e un giovane uomo ghanese.

Se immaginassimo questa città come se fosse una casa, capiremmo agevolmente come il centro polifunzionale Area51 rappresenti, per una persona senza dimora, una sala da pranzo e una toilette. Al risveglio, a seconda che sia per strada o in dormitorio, il primo luogo che si ricerca è proprio un posto come questo.

Ricevere un pasto non rappresenta affatto un problema, anzi è proprio la pluralità di punti di ristoro a rappresentare un riferimento fisso per la popolazione senza dimora, è talvolta proprio il pasto a scandire la regolarità della loro quotidianità.

“[...] alzato la mattina, devo cercare come fare per prendere la colazione, per fare la doccia e pure se vuoi andare da qualche parte a cercare lavoro, oppure avere il mezzo di trasporto per andare. Questo è un problema fondamentale per noi. [...] Per mangiare non è un problema, perché vado

Area 51, quando vai là c'è del mangiare ... chiedo qualcosa per la doccia, per i denti, anche per lavare i vestiti ... questi sono i problemi fondamentali [...]"

"[...] io vado a dormire in dormitorio, la mattina mi alzo e vengo qua [in zona centrale] alle 8, prendo il pullman, vado ad Area 51 a fare colazione. Però dalle 9 all'1 che devi fare? Qualche volta prendo il pullman, ma se c'è un controllo e mi fanno la multa, chi deve pagare? Allora due giorni vado in pullman e gli altri giorni dove devi andare? In piazza Umberto a sedere, in p.za Battisti a sedere, in p.za Garibaldi ... Fino all'1 è pesante, se c'è il sole o piove, che devi fare? Arriva l'1 e vai a mangiare ad Area 51, ma poi dall'1 alle 7? ... Devo dire grazie al Comune che ho da mangiare ad Area 51, ma cosa devo fare? [...]"

Una volta conclusasi la prima parte della giornata – fatta di risveglio, individuazione di un luogo dove espletare bisogni fisiologici e colazione – il resto del giorno sembra proseguire senza una meta specifica. A meno che non si abbiano appuntamenti presso l'ente locale o la Questura, la persona senza dimora trascorre il suo tempo camminando per la città. La ricerca di distrazioni, come l'ascolto della musica, il camminare, il sedere in piazza o il girare per la città su un mezzo pubblico, rappresenta un modo per riempire le ore vuote che trascorrono tra un pasto e l'altro, cercando distrazione dai pensieri che le preoccupazioni comportano.

Tra i problemi manifestati, particolarmente sentito è il senso di vuoto, inteso come "non avere nulla da fare" ed anche, specificatamente per la popolazione senza dimora che non parla italiano, la mancata costanza di un mediatore per le lingue straniere.

"[...] La mattina non è facile, ti fa male la testa perché puoi non dormire una, due notti, una settimana ... dopo che ho fatto la colazione, ho fatto il bagno, ho fatto tutte le cose necessarie, se non hai un lavoro dove vai? Sto qua, a girare, vado in stazione, vado dove ci sono le persone ... ascolto la musica per sentirmi bene, sì, perché stare così e far stare troppo le cose nella testa ti farà male ... così è la mia vita, perché se non c'è lavoro ... fai così, non posso stare sempre a pensare dove trovare soldi, soldi, soldi [...]"

"[...] In the morning I usually go to Area 51, but I don't want to go to Area 51 I want to go working. [...] I go eating and then I go walking and then I go again eating, and then, sitting in the station I drink cafe and again go to Area 51. I always walk in the city. [...] A problem is for the mediation; I am Arabic and not every day there is someone who speaks different languages [...]"

La precarietà delle condizioni ambientali dove la persona senza dimora riposa può comportare un peggioramento delle condizioni di salute sia fisiche sia psichiche. Questa è anche una delle ragioni per cui i servizi di strada, gli ambulatori e le case di comunità di carattere sanitario si sono rinforzate nel tempo.

Il centro polifunzionale Area 51, come gli altri servizi dedicati al soddisfacimento dei bisogni primari, sono servizi pubblici e volontari essenziali e, come tali, sono utilizzati dalle persone senza dimora. Questi trovano nelle prestazioni e negli operatori, allo stesso tempo, familiarità e professionalità.

Tuttavia, accanto al soddisfacimento di bisogni fisiologici, altrettanto primari risultano i bisogni relativi al riconoscimento burocratico della loro persona, della loro persona sul territorio, del territorio come luogo ove si concentrano ed esprimono i loro interessi. Carta di identità, permesso di soggiorno e residenza sono vissuti come bisogni essenziali dalle persone senza dimora, il cui soddisfacimento non dipende tuttavia esclusivamente e direttamente dai servizi citati ma che occorre riconoscere come bisogni essenziali al pari di quelli fisiologici. Essi sono, difatti, requisiti

essenziali per l'esercizio di alcuni diritti indispensabili ad una dimensione che vada oltre la mera sopravvivenza.

Il gruppo di persone ascoltate in merito alla presa in carico, rappresenta in tal senso un'angolatura significativa che rende l'idea di ciò che può accadere una volta ottenuti una serie di riconoscimenti identitari che consentono il proseguimento del processo di accompagnamento verso l'autonomia.

La quotidianità di chi ricorre ai servizi per la presa in carico

Il gruppo di partecipanti al focus avente per oggetto il tema "presa in carico" ha visto la partecipazione di una giovane donna georgiana, un giovane uomo zambiano, un uomo marocchino e uno italiano.

Unanime è il riconoscimento che non manchi alcun bene, nella loro quotidianità, che non consenta loro la sopravvivenza; i servizi sono costruiti in modo tale da permettere agli ospiti di sperimentare la vita familiare e comunitaria in una dinamica di cura domestica e di rispetto reciproco. Da parte dei partecipanti, manifesta è anche la gratitudine nei confronti della Pubblica Amministrazione e degli operatori e volontari degli enti del terzo settore.

"[...] io vengo dal Marocco in Italia, è da molto tempo che sto qua. Ho passato due, tre, strutture e finalmente sto a Soleluna. Non mi manca niente, mangiamo, beviamo, loro danno tutto, lavatrice, non mi manca niente, il bagnoschiuma, lo shampoo, tutto, non manca niente. [...] Io mi sveglio la mattina, faccio i servizi in camera mia dove ho dormito grazie a Soleluna e faccio anche i turni per mangiare, per la pulizia, nel tempo libero passeggi, leggo un libro, qualcosa. Sempre grazie al comune, agli assistenti sociali, agli operatori di Soleluna e grazie a tutti. [...]"

"[...] Noi siamo qui, facciamo anche le cose per la struttura perché dobbiamo curare dove siamo, è vero, e così abbiamo sempre da fare. [...] Ci troviamo bene, perché operatori e operatrici vengono sempre, ci fanno stare in armonia, ci fanno stare a nostro agio. [...] Operatori e operatrici sono stati veramente bravissimi, perché è difficile ... io ho la famiglia lontana, loro sono come il nucleo della mia famiglia, posso sempre parlare, dire qualcosa che mi dà fastidio, veramente per questo sono contenta. Posso ringraziare il comune di Bari per loro, che mi dato alloggio e tutto questo, ma per le persone che stanno lavorando, è grazie a loro se io non ho una depressione e vado avanti [...]"

"[...] Io lavoro, perciò mi sveglio tardissimo. Verso le 10 più o meno, perché lavoro fino alla notte. Mi sveglio, mi sistemo la stanza e poi, se devo fare la colazione la faccio, poi vedo se sto in turno per cucinare, perché nella struttura ci sono turni per cucinare, anche per fare le pulizie. E vedo quello che c'è da fare quel giorno per me, e svolgo le attività e poi mi riposo perché dovrei anche lavorare la sera, perché faccio il cameriere. Nel frattempo, se ho il tempo e se ho voglia diciamo che studio, leggo qualche libro, dipende. Poi, solitamente lavoro dalle 5 in poi, dalle 5 in poi, fino alla notte sto a lavoro e la mia giornata finisce così. È routine. [...]"

Il tema della routine ritorna centrale nella discussione tra le persone senza dimora accolte in strutture residenziali, ma con una sfaccettatura differente rispetto al gruppo con cui si è attraversato il tema del soddisfacimento dei bisogni primari. Al vuoto che sembra caratterizzare le giornate di chi non è ancora preso in carico in strutture di accoglienza, si contrappone il riempimento delle giornate di chi è invece accolto. Tale pienezza di cose da fare non nasconde

però, nelle parole delle persone ascoltate, un vuoto di natura differente, un vuoto relativo al significato e al senso della propria routine: ciò che sembra mancare è “un qualcosa in più”.

“[...] Io ho sempre da fare, siccome ho una bimba piccola, ho sempre da fare, ho sempre da fare. Per me, diciamo così, il tempo passa e devo fare sempre qualcosa di più, come si dice, ho proprio il tempo preciso. [...] Così le giornate passano, diciamo così, più o meno tutte uguali, perché abbiamo sempre da fare le stesse cose, è una routine. [...]”

“[...] Io le mie giornate le passo andando in giro e chiedendo a tante persone se c'è qualcosa da fare, poi aspetto l'orario, le 2.30 le 3, che esce mio figlio da lavorare e veniamo qua. Cucino qualcosa veloce, veloce, e neanche il tempo di digerire ci diamo una ripulita e ce ne andiamo di nuovo, perché alle 5 lui attacca di nuovo a lavorare e la sera aspetto fino alle 10. Aspetto che finisce e quando finisce vengo qua, mangiamo un altro po' di pasta e ci mettiamo a letto. Questa è la vita. [...]”

Parte di questo vuoto ha a che vedere con il rischio di rimanere dipendenti dall'aiuto ricevuto, ma un'altra parte, più consistente, riguarda il possesso di un posto personale, di un lavoro e di un'istruzione. La persona umana, affermano, non è completa se nella scansione delle proprie giornate manca del tempo per accrescere la propria conoscenza e cultura e per esprimere le proprie potenzialità e competenze mediante un lavoro retribuito.

“[...] Ho sempre da fare. È meglio così, una vita in movimento, diciamo così. Magari, se avessi anche un lavoro, o come si dice, uno studio, anche uno studio. [...] Queste [sono] le cose elementari, hai capito, che deve fare una persona. Magari se ci fosse la possibilità [di] fare qualcosa di più, fare uno studio, trovare un lavoro, hai capito, questo per noi è di più difficile. [...] è difficile perché tu dipendi da qualcuno, hai capito, non hai una fetta proprio economica, almeno qualcosa, almeno un po'. Io non voglio niente gratis, non voglio che mi aiutano sempre [...]”

“[...] anche io voglio lavorare ma non ce n'è lavoro, essere indipendente, avere anche un mono, mono, mono, mono, vano ed essere autonomo, voglio stare anche io così. Io sto bene ma voglio un buco che metto la chiave dentro e sto tranquillo, come ti devo dire, voglio stare per i fatti miei. Voglio essere autonomo, non voglio essere aiutato da nessuno. [...] Senza far niente si diventa più vecchi ancora. Ci si ammoscia, ti deprimi, ti lasci andare. Ti viene voglia di non fare più niente, se cominci a isolarti non vuoi fare niente. Il corpo comincia ad essere stanco ... il corpo ha bisogno di muoversi. Ogni persona ha bisogno di un lavoro, perché se non c'ha un lavoro non è completo il ciclo della vita. Il lavoro è il primo emendamento della costituzione italiana, quella è una cosa che ci tocca di diritto. Tu non facendomi lavorare, mi emargini a me, mi mandi allo sbando [...]”

Nel ragionare sulle possibilità presenti e mediante le quali sono chiamati a raggiungere l'indipendenza, le persone ascoltate individuano degli elementi rilevanti, di natura organizzativa e relazionale.

Dal punto di vista organizzativo pongono delle questioni importanti in merito alla possibilità logistica di conciliare carichi di cura, di lavoro e di studio e di fare ingresso nel mondo del lavoro ad una età avanzata.

“[...] Si dà la possibilità di studiare la lingua, ma ci sono orari che sono solo pomeridiani ... Ci sono quelle famiglie, mamme ... che hanno bambini anche se lavorano e non hanno il tempo libero pomeridiano ... adesso che si fa tutto on line, non riesco a capire perché io non posso fare uno

studio on line. Perché, vedi, ... vado a lavorare la mattina, lascio la bimba in asilo, il pomeriggio anche non posso. [...] È un po' difficile, capito, tu vedi che io sto da due anni e voglio fare uno studio per la lingua e non ci riesco a fare, perché, va be' la bimba è stata piccola, adesso l'ho portata in asilo, ma hanno quegli orari che mi serve almeno un'ora per arrivare a prendere il pullman, non ho la possibilità di prendere sempre il treno, hai capito, perché costa di più, e va be'. E questi momenti, hai capito, ci sono ... alla fine ti lasciano senza uno studio e il lavoro, in più, è una cosa importantissima. Perché quando la famiglia è giovane è difficile, capito, quando tu stai aspettando che qualcuno ti dà qualcosa. [...]"

"[...] anche io ho fatto la domanda all'ufficio del lavoro, di collocamento e non mi ha chiamato nessuno. Ho anche fatto il curriculum all'agenzia del lavoro e non mi ha chiamato nessuno. Se io lavoro, non vale la pena andare alla comunità ad abitare, io vado ad abitare in una casa e pago e mangio da solo o con un'altra persona, hai capito. ... Io prima lavoravo, quando l'azienda ha chiuso per fallimento io sono venuto qua ... io prima c'avevo casa mia, c'avevo mia moglie qua, però quando la ditta ha chiuso, allora io non potevo andare a dormire fuori e allora sono andato in comunità. [...]"

Dal punto di vista relazionale, pongono delle difficoltà rilevanti che vivono soprattutto nel rapporto con la strutturazione dell'assetto dei servizi loro dedicato: si rendono conto della complessità e dei limiti del lavoro degli assistenti sociali e degli operatori ma riconoscono e rifiutano il rischio di rimanere incastrati nel sistema dei servizi.

"[...] Ti danno possibilità ma non ti chiedono com'è meglio per te? Hai capito, se mi dai possibilità, mi chiedi almeno. Facciamo così? Io faccio un passo da te e tu fai un passo da me, così andiamo avanti tutti e due. No, qui fanno così, che ti danno possibilità e tu devi fare tu, devi muoverti ... per arrivare a quel punto. [...] Sì, ci sono le cose, ma il tempo quando passa e non ti dà nulla, tu vai per terra e se capita che avrai una depressione, qualcosa, è difficile dopo rialzarsi, hai capito, non è facile. E non siamo tutti anche uguali [...]"

"[...] Un conto è dare l'abitazione a qualcuno, un altro è quello di aiutare quella persona a diventare autonoma ... Ok, avere l'abitazione aiuta tanto, umanamente no, magari ti aiuta anche a ragionare meglio perché non stai al freddo; quindi, ti dà un tetto sulla testa, è una cosa fondamentale. Però, ognuno di noi, penso che voglia essere autonomo e anche un essere umano completo. Perché se ci manca il lavoro, quando ti senti che devi per forza dipendere da qualche sistema per poterti sostenere, ti senti, anche se non è giusto sentirsi così perché purtroppo questa è la vita, ti senti incompleto come un essere umano. Perché sai che ti manca qualcosa, ti senti di non essere capace di contribuire alla società come si deve. Penso che questo anche un po' è quello che sentiamo. [...]"

"[...] non possiamo lasciare tutto il problema alla gestione degli operatori, no, è loro dovere farti vivere bene, ambientarti ... penso che manca questo rapporto di utente assistenza sociale, come sta dicendo lei, no, che ok io faccio un passo, noi facciamo un passo insieme ... io l'ho sempre pensato questo fatto qua, sì, manca il dialogo, manca chiederti veramente "stai bene?" ... non so quante persone hanno in carico, però in ogni caso se a causa di tantissimo lavoro non riescono a fare questo, vuol dire che non è effettivo, nel senso che non è produttivo purtroppo il metodo che si sta attuando, no, per poter riuscire a rendere le persone autonome, perché nessuno vuole essere aiutato per sempre. altrimenti rendi la persona inutile. [...]"

“[...] noi siamo qui che abbiamo la voglia di lavorare, che abbiamo la voglia di muovere, capito, la vita ha un movimento ... purtroppo ci sono quelli che non vogliono muovere e devono fare una scelta. È impossibile lavorare con un metodo con tutti i tipi di persone, hai capito che voglio dire, è per questo che, lui ha detto bene, ci vuole sempre comunicazione, ci vogliono parole, questa è la mancanza. [...]”

Pur rendendosi conto delle difficoltà del lavoro, della scarsità di risorse e della limitatezza del potere di azione sia di tutti gli attori in campo, il bisogno espresso riguarda un ascolto e un dialogo maggiori nel rapporto con i professionisti assistenti sociali e un conseguente superiore coinvolgimento nelle decisioni da prendere.

La richiesta di una maggiore partecipazione al progetto individuale è significativa perché rileva una spiccata volontà e desiderio di cambiamento cui è possibile dare ascolto.

3.4 Gli obiettivi di miglioramento

Già nella primavera del 2017, l'Assessorato al Welfare aveva avviato un percorso di lavoro ispirato alla programmazione partecipata dei servizi e degli interventi dedicati al fenomeno della grave emarginazione adulta, cogliendo la pluralità dei punti di vista degli attori della *Rete cittadina* dedicata al contrasto del fenomeno stesso. I risultati di quel percorso, volto all'individuazione di punti di forza e aree di miglioramento, sono confluiti in una serie di proposte migliorative finalizzate a potenziare il sistema dei servizi esistente affinché potesse superare le situazioni di emergenza allora pressanti.

A guidare il percorso di programmazione partecipata volto a definire il presente Nuovo programma sono state le Linee di Indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia (2015) ancora oggi in vigore. Da queste derivano infatti gli oggetti dei tavoli tematici predisposti: Servizi di supporto in risposta ai bisogni primari, Servizi di accoglienza notturna, Servizi di accoglienza diurna, Servizi di segretariato sociale, Servizi di presa in carico e accompagnamento.

A partecipare ai tavoli sono stati gli attori che hanno manifestato il proprio interesse in quanto componenti della Rete cittadina già esistente nel 2017 ma, nel frattempo, arricchitasi in termini di numero di partecipanti e risorse e competenze messe a disposizione. Insieme ai tavoli tematici, sono stati previsti incontri plenari di restituzione, sintesi e condivisione delle riflessioni elaborate, che hanno avuto la funzione essenziale di rendere ciascuno edotto della visione di criticità e formulazione di proposte elaborate.

Ulteriore elemento caratterizzante questo processo programmatico è stato il confronto con soggetti istituzionali, il cui ruolo e la cui presenza attiva nella costituzione della rete integrata dei servizi si sono rese sempre più imprescindibili in questi anni.

L'emergenza sanitaria pandemica ha acuito certamente la percezione emergenziale del fenomeno di tutti gli attori coinvolti ma, allo stesso tempo, si può affermare abbia costituito una spinta a osservare e affrontare il fenomeno in termini di:

1. rafforzamento della coesione della rete dedicata al contrasto della grave marginalità adulta, interistituzionale e non, per una condivisione più efficace ed efficiente delle informazioni sui servizi offerti e sui percorsi delle persone c.d. senza dimora che ciascuno in momenti e tempi differenti incontra individualmente, senza tuttavia avere un momento di restituzione in forma collettiva;
2. considerazione della comunità locale territoriale come attore attivo e attivante, non trascurabile per i bisogni di socializzazione, reinserimento lavorativo ed emancipazione dallo stigma del c.d. senza dimora;

3. previsione e preparazione ad accogliere gli effetti che il periodo pandemico presenterà in tempi più lunghi per tutto il territorio e, dunque, anche per le c.d. persone già e/o non ancora senza dimora.

Gli obiettivi di miglioramento posti dall'Assessorato al Welfare e dalla Rete Cittadina al 2017, ritenuti ad oggi pienamente raggiunti, hanno puntato su:

1. la costituzione di una equipe multidisciplinare dedicata alle persone senza dimora con approccio di accompagnamento sociale e funzioni di coordinamento, programmazione, monitoraggio e valutazione degli interventi in questo settore – indicazione sollecitata dalle linee di indirizzo ministeriali e dovuta alla necessità di rendere efficace la presa in carico delle persone c.d. senza dimora da parte dei servizi territoriali;
 - 1.1. la cura della equipe con attività di formazione, aggiornamento e supervisione;
2. il potenziamento del pronto intervento sociale, mediante una unità di strada ed un servizio di mediazione culturale, a supporto all'equipe multidisciplinare e della Rete Cittadina;
3. rendere centrale il ruolo del volontariato per fortificare il contesto comunitario, stabilizzando il più possibile azioni quali la distribuzione degli alimenti, l'assistenza e tutela legale e l'assistenza sanitaria come supporto operativo logistico per le azioni professionali;
4. il potenziamento della capacità di accoglienza notturna dell'assetto dei servizi dedicato alla grave emarginazione adulta, portandola ad una capacità di 500-550 posti letto – numero stimato in base al censimento point in time realizzato al 2017 - e differenziando le tipologie di struttura per livello di intensità assistenziale, in linea con il modello a scalini del sistema dei servizi vigente.

Il programma si dichiarava consapevole della necessità di superare l'accoglienza notturna, data la natura emergenziale, e perciò transitoria, del servizio e l'orientamento nazionale alla logica Housing First; tuttavia, alla luce delle risorse – finanziarie, umane e infrastrutturali – disponibili, si poneva l'obiettivo realistico di avviare forme sperimentali di housing first e housing led volte proprio a valutare la sostenibilità e l'efficacia nel tempo e nell'ottica di una successiva programmazione. In tal senso, poneva tra i suoi altri obiettivi quello di realizzare sperimentazioni di questo tipo in concerto con un'apertura di canali interlocutori con le politiche urbanistiche cittadine.

Gli obiettivi di miglioramento che vediamo oggi manifestati dagli attori che al 2021 popolano la Rete Cittadina ed il sistema integrato di interventi e servizi sociali dedicato alla grave emarginazione adulta, sono naturalmente espressione di una maturazione in corso, in quanto sistema di welfare e di comunità territoriale effettivamente attiva e interessata al contrasto del fenomeno in oggetto di programmazione.

È infatti interessante notare come dai cinque tavoli tematici istituiti nell'arco temporale Aprile-Giugno 2021 siano emerse proposte accomunate da una visione significativamente comune di opportunità, risorse, criticità e minacce percepite dagli attori rappresentanti la pubblica amministrazione ed il privato sociale.

1) Garantire l'integrazione socio-sanitaria per il contrasto della grave emarginazione adulta.

Bisogni primari che ancora difficilmente si riescono a soddisfare riguardano l'ottenimento di una residenza anagrafica per tutte le persone c.d. senza dimora e l'accesso alle cure e ai servizi sanitari, dal pronto soccorso all'assistenza domiciliare, dal cui bisogno non è detto sia esente la persona c.d. senza dimora.

In particolare, dal confronto interistituzionale realizzato con i rappresentanti del Distretto Unico, del CSM (Centro per la Salute Mentale) e del SERD (Servizio per le Dipendenze), si osserva la volontà di collaborare ad un tavolo congiunto al fine di definire un protocollo di intesa. In particolare, già si individuano possibili azioni specifiche:

- creare una equipe multidisciplinare trasversale tra i servizi socio-sanitari, destinata a riunirsi con cadenza periodica, con compiti di coordinamento ed esame congiunto dei casi più complessi pervenuti ai servizi;
- potenziare il dialogo tra servizi sociali e sanitari, mediante l'accesso alle banche dati comunali, al fine di migliorare il trattamento dei casi ad elevata integrazione socio-sanitaria;
- nominare un facilitatore per agevolare l'accesso ai servizi offerti da ASL ed Ente Locale da parte dei beneficiari c.d. senza dimora;
- prevedere una unità di strada addetta a garantire la riservatezza delle prestazioni sanitarie, qualora queste siano erogate a beneficiari che dimorano su strada.

2) *Garantire un accesso alle informazioni più capillare e interculturale in merito all'esistenza dei servizi e, in conseguenza, ai servizi stessi presenti sul territorio.*

A questo proposito, si ritiene che le azioni da compiere siano le seguenti:

- attivare sportelli di segretariato sociale con compiti informativi sulla Rete del Terzo Settore dell'area della povertà, al fine di consentire loro di essere informati su tutti i servizi attivati dall'Ente Locale;
- attivare una nuova mappatura, il più possibile digitalizzata, dei servizi per la grave marginalità; con particolare attenzione alla loro fruibilità multilinguistico-culturale.

3) *Rafforzare in termini di efficacia ed efficienza i legami della rete tra attori pubblici e del privato sociale.*

È dichiarata con forza la necessità di implementare gli strumenti informatici, e non, per aumentare e migliorare la comunicazione tra servizi pubblici, del privato sociale e del volontariato, anche al fine di integrare le conoscenze e le informazioni in possesso di ciascuno:

- si richiede, in particolare, la previsione di tavoli di confronto periodici.

1) *Favorire la socialità mediante la creazione di occasioni di interazioni con la comunità territoriale, anche al fine di rompere eventuali stigmi costruiti intorno dell'essere senza dimora.*

Una viva attenzione è stata rivolta alla necessità di garantire più servizi culturali e di cura estetica della persona c.d. senza dimora, affinché sia vista non più solo nei contesti istituzionali e dei servizi dedicati ma anche nella comunità territoriale cui appartiene e può appartenere.

In termini operativi, si intende:

- immaginare modalità di coinvolgimento della comunità locale nei servizi e/o negli eventi dedicati alle persone senza dimora e, viceversa, prestare attenzione a che le persone senza dimora non siano escluse o si autoescludano dalla partecipazione agli eventi culturali della comunità;
- immaginare modalità di coinvolgimento di professionisti della cura estetica della persona nella relazione con le persone senza dimora nei servizi loro dedicati o negli stessi centri estetici, parrucchieri e barbieri. Il fine è quello di dare valore al contatto della persona senza dimora con il proprio corpo, la propria immagine e la propria bellezza.

2) *Rendere le persone protagoniste del proprio percorso di reinserimento socio-abitativo e lavorativo, creando le condizioni più adeguate a dare loro possibilità di ricerca e individuazione della propria volontà di integrazione sociale e di espressione della stessa.*

Per aumentare il livello di accompagnamento dei beneficiari dei servizi verso un percorso di emancipazione dai servizi stessi, si ritiene indispensabile:

- rafforzare il ruolo dell'UPE (Unità per le Povertà Estreme);
- individuare una *task force* concentrata sull'individuazione di percorsi formativi e di inserimento lavorativo idonei e individualizzati;
- immaginare come rendere i beneficiari più partecipi nella fase di ideazione e valutazione dei servizi.

3. LA GOVERNANCE DEL SISTEMA

Già nel Piano del 2017 evidenziavamo quanto il tema della governance avesse assunto una importanza strategica nei processi di costruzione delle politiche pubbliche nel nostro paese, sia nella sua declinazione istituzionale, per la quantità e la natura degli enti e delle organizzazioni che a vario titolo intervengono - ciascuno per la sua competenza – nella programmazione degli interventi e nell’attuazione operativa degli stessi, sia nella sua declinazione orizzontale, per l’orientamento ormai diffuso di coinvolgere e responsabilizzare i cittadini nella produzione delle stesse politiche e dei servizi che li riguardano. La considerazione resta naturalmente pertinente e, anzi, se possibile ha trovato nello sviluppo delle politiche sociali degli ultimi anni ulteriori conferme.

A livello nazionale, al fine di favorire una maggiore omogeneità territoriale nell’erogazione delle prestazioni e di definire linee guida per gli interventi, è stata costituita presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali la Rete della protezione e dell’inclusione sociale, quale organismo di coordinamento del sistema degli interventi e dei servizi sociali di cui alla legge n. 328 del 2000 (art. 21 comma 1 del Decreto Rel). Componente della Rete è l’Assessora al welfare della Città di Bari, Francesca Bottalico. La Rete consulta le parti sociali e rappresentanti del Terzo settore periodicamente e, comunque, almeno una volta l’anno nonché in occasione dell’adozione dei Piani e delle linee di indirizzo (art. 21 comma 4 Decreto Rel). Nell’ambito di questa attività la Rete ha adottato il Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2021-2023.

Il Comune di Bari ha da tempo caratterizzato la propria azione di governo in materia di politiche sociali sul piano del coinvolgimento della comunità, tanto da qualificare in tal direzione il proprio sistema di servizi. Tale opportunità si è arricchita negli ultimi anni di procedure e strumenti specifici, come quelli della co-programmazione e co-progettazione. Dopo la sentenza della Corte Costituzionale n. 131 del giugno 2020, che ha introdotto il principio di “amministrazione condivisa” nel nostro ordinamento amministrativo, gli enti locali sempre più spesso ricorrono a questo strumento che vede coinvolte anche le risorse del privato sociale, con tutti i vantaggi dell’incremento di dotazione di risorse tecniche e culturali che ciò comporta. Con il D.M. del Ministero del lavoro e delle politiche sociali n. 72 del 31/03/2021 sono state approvate le Linee Guida attuative sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed enti del Terzo settore per l’attuazione degli artt. 55-57 del Codice del Terzo settore che sostengono sul piano procedimentale queste iniziative. Le linee guida presentano un inquadramento generale degli istituti e una vera e propria procedimentalizzazione dell’azione sussidiaria, favorendo lo sviluppo di forme di collaborazione tra PA e terzo settore.

Il procedimento di co-progettazione è descritto nel dettaglio dalle Linee Guida: si parte dalla pubblicazione di un avviso, all’interno del quale siano fornite le istruzioni relative alla modalità di presentazione dei progetti, la loro valutazione nonché tutte quelle regole sullo svolgimento della procedura. Insieme all’avviso possono essere predisposti un progetto di base e uno schema di convenzione che descrivano il servizio da svolgere, il progetto da realizzare, gli obiettivi da raggiungere. Dalle proposte dei privati si apre così un confronto a più step che consente di apportare miglioramenti al progetto di base e permette all’Amministrazione di assorbire suggerimenti, pareri, idee dei partecipanti fino alla configurazione di un progetto finale che potrebbe coinvolgere anche tutte le parti private concorrenti.

Una volta giunti alla conclusione del procedimento, l’Amministrazione accoglierà la proposta finale mediante atto motivato e potrà procedere alla stipula di una convenzione con uno o più enti (singoli o raggruppati) la cui proposta sia risultata la migliore. Le stesse Linee Guida danno indicazioni anche sul contenuto dello schema di convenzione al fine di regolare al meglio i rapporti tra tutti i soggetti coinvolti nell’ambito della coprogettazione. Si allargano così le opportunità di

sviluppo di pratiche e servizi di orientamento comunitario a livello territoriale, con il rafforzamento delle opzioni per la costruzione di reti finalizzate ad attivare risorse aggiuntive e promuovere la collaborazione tra gli attori in campo, configurando modalità innovative di relazione tra i soggetti deputati a programmare, finanziare e produrre servizi e interventi sociali. Agendo questo ruolo gli enti locali diventano potenziali promotori di innovazione sociale, nella misura in cui sono capaci di governare con maggiore consapevolezza la complessità dei problemi sociali, sviluppare nuovi modelli di interventi e, valorizzando i corpi intermedi della comunità locale, attivare meccanismi virtuosi in grado di cambiare il nostro sistema di welfare garantendo al contempo la sostenibilità del sistema e i diritti dei cittadini. Una sfida complessa ma ineludibile, per le amministrazioni che si trovano oggi compressi tra l'aumento delle richieste di aiuto dei cittadini – e della loro complessità – e la diminuzione delle risorse finanziarie e umane con cui farvi fronte, a causa dei tagli alla spesa pubblica. In questa direzione si è mosso anche l'Assessorato al welfare della città di Bari, nelle diverse aree di attività in cui è impegnato. La logica della rete e dell'integrazione vale strategia d'intervento anche per le politiche e gli interventi di contrasto alla grave emarginazione adulta che, come abbiamo visto nei capitoli precedenti di questo piano, per definizione incrociano competenze e settori diversi della pubblica amministrazione; non a caso il già citato atto d'indirizzo ministeriale - che ha orientato la nostra riflessione su questo tema - arriva ad affermare che «la chiave di successo essenziale per una strategia di contrasto alla grave emarginazione adulta è probabilmente una buona governance delle azioni e dei processi decisionali ed operativi che al suo interno si svolgono.». L'Assessorato al welfare del Comune di Bari ha fatto propria questa affermazione fin dall'avvio del lavoro di stesura del programma, attivando la Rete cittadina per il contrasto alla grave emarginazione adulta, partecipata dalla gran parte delle organizzazioni della società civile che si occupano di persone senza dimora. Questa scelta è confermata per la fase di attuazione del programma. Anche sul piano della gestione dei processi di governance le Linee d'indirizzo non fanno che mandare indicazioni concrete agli attori locali impegnati nell'implementazione delle politiche d'intervento in questo settore specifico: «A tal fine è indispensabile superare le tradizionali barriere tra settore pubblico e settore privato e tra differenti livelli della gerarchia istituzionale, pur senza confondere competenze e ruoli di ciascun attore coinvolto. Occorre piuttosto definire i livelli decisionali e gli assetti operativi in funzione: - del livello di conoscenza del problema; - del potere di incidenza sul problema dei diversi soggetti coinvolti; - della capacità di attivazione e mobilitazione delle risorse necessarie a fronteggiarlo, ivi comprese le risorse personali e materiali dei beneficiari stessi; - del livello delle capacità di comunicazione esistente tra gli attori coinvolti nella strategia. Si può considerare efficace ed efficiente una governance che definisca i rapporti tra i soggetti coinvolti e i poteri decisionali di volta in volta necessari in modo sufficientemente flessibile e inclusivo, così da consentire un continuo adattamento delle azioni alle logiche di fondo della strategia. I detentori dei poteri decisionali ai vari livelli implicati da una tale strategia devono quindi essere in grado di conoscere puntualmente ciò che sta accadendo in tutta la rete, analizzare in tempi rapidi e con sguardo trasversale l'efficacia puntuale delle singole azioni, informare e coinvolgere nelle varie decisioni in modo snello ma effettivo tutti gli attori interessati, disporre di un adeguato riconoscimento del loro ruolo e della loro autorevolezza da parte dell'intera rete. Al fine di strutturare sistemi di governance di questo tipo si raccomanda di adottare sin dalla fase di definizione preliminare dell'approccio strategico, modalità aperte di co-progettazione, nelle quali l'ente pubblico assuma non solo e non sempre il ruolo di promotore, ma soprattutto il ruolo di integratore e facilitatore.». Il Comune di Bari può utilizzare anche altri strumenti che vanno nella stessa direzione. È il caso, ad esempio, dei patti di sussidiarietà che alcune regioni già hanno normato o comunque gli accordi endoprocedimentali che il diritto amministrativo consente di stipulare tra soggetti pubblici e privati, che possono essere valide cornici giuridico formali a supporto di strategie di questo tipo. A

tal proposito va evidenziato che il Consiglio Comunale di Bari ha già approvato (nell'aprile 2015) il "Regolamento per l'amministrazione condivisa dei beni comuni" che prevede la possibilità di sottoscrivere, su temi di particolare rilevanza dal punto di vista della collaborazione e del contributo della cittadinanza attiva, dei patti di collaborazione tra amministrazione e cittadini, al fine di promuovere progetti di intervento e azioni di cura e tutela di beni comuni. Si tratta pertanto di dare seguito al lavoro già avviato, istituzionalizzando la rete che si è formata, prevedendo modalità di adesione formali ed esplicite che garantiscano la massima partecipazione possibile. Occorre tener presente che la gestione di un processo di rete presuppone che le realtà che vi partecipano siano consapevoli di alcuni elementi di base che diventano delle vere e proprie condizioni di efficacia, necessarie tanto in fase di avvio quanto per la durata e la tenuta della rete stessa: il riconoscimento dell'identità propria e altrui, la costruzione di relazioni di fiducia e reciprocità; la disponibilità a mettersi in discussione; la disponibilità allo scambio e interazioni; la disponibilità a vivere e gestire i conflitti. Per questo in molti casi la presenza di un facilitatore esterno alla rete e/o al territorio - come è avvenuto in questa prima fase - può rappresentare un ausilio prezioso per raggiungere buoni equilibri operativi, per lo meno in fase di strutturazione e di successivo monitoraggio delle attività. Tale ruolo può essere svolto da professionisti del settore ma anche, e a volte persino più efficacemente, da organizzazioni e soggetti riconosciuti come "terzi" dai soggetti coinvolti. Ciò vale anche per i processi di animazione di comunità. Del resto, gli stessi programmi operativi che fissano gli obiettivi di sviluppo e coesione sociale a valere sulle risorse comunitarie (come il PON Inclusion e il PON Metro) individuano come punto qualificante della propria strategia lo sviluppo di processi di attivazione sociale nelle aree urbane segnate da una particolare concentrazione di condizione di povertà, marginalità estrema ed esclusione sociale. Proprio in queste aree processi di attivazione sociale e promozione del capitale sociale possono attenuare gli effetti prodotti dalla relazione tra povertà, marginalità, disagio sociale, illegalità e criminalità, generando un senso collettivo di appartenenza al quartiere e alla comunità, rendendo gli stessi cittadini parte attiva nel meccanismo "di rottura" del circolo vizioso. Il PON Metro, ad esempio, a tal proposito fa riferimento alle iniziative di insurgent city, nelle quali gruppi di cittadini sviluppano la capacità di auto-definire le proprie necessità e auto-gestire i propri relativi servizi (in maniera anche informale e non strutturata). Questa tipologia di iniziativa può trovare sostegno e sviluppo nelle pratiche di riqualificazione urbana già avviate da parte di associazioni e gruppi locali di giovani professionisti, attraverso il coinvolgimento delle persone residenti, e nel sostegno al coordinamento e alla gestione di reti di cittadini attivi. Si ritiene, infatti, in coerenza con il Programma nazionale, che l'attivazione di nuovi servizi e reti sociali di collaborazione possa rafforzare le altre azioni di inclusione sostenute dal PON Metro: "per rafforzare la fiducia dei cittadini e generare un reale cambiamento nella qualità della vita e dell'abitare, è necessario mobilitare le associazioni, i gruppi e le reti informali presenti nei quartieri, sia nella progettazione delle attività e dei servizi da mettere in campo che nella loro gestione, attraverso il sostegno a progetti di innovazione sociale.". È ovvio che senza un commitment forte e diretto da parte dell'ente pubblico, titolare dei poteri coinvolti dalla strategia, sarà difficile o quasi impossibile stabilire una governance efficace e pervenire ad una strategia che sia veramente tale. Ma senza dubbio possiamo affermare che queste considerazioni rappresentano una buona base di partenza per la gestione dei processi di governance connessi all'attuazione di questo programma d'intervento. In ogni caso va specificato che il contributo prezioso delle organizzazioni della società civile, particolarmente evidente quando i servizi siano integralmente svolti dal volontariato e scaturiscano da reali processi di auto-mutuo-aiuto comunitario, non può in alcun modo sostituire l'esistenza di un sistema organizzato professionalmente e adeguatamente programmato di servizi a disposizione delle persone senza dimora. Ciò in quanto non si può e non si deve chiedere ai corpi sociali, espressione della

sussidiarietà, di farsi carico in maniera esclusiva, senza coinvolgimento attivo del settore pubblico, di compiti che hanno una funzione pubblica essenziale come quella di tutelare in modo permanente e continuativo i diritti fondamentali delle persone, garantiti costituzionalmente. Non è un caso che le migliori pratiche messe in campo dal Terzo Settore a favore delle persone senza dimora, come ci ricorda il documento d'indirizzo ministeriale, abbiano luogo in quei contesti nei quali esiste un sistema pubblico di programmazione degli interventi che, lungi dal delegare loro compiti pubblici, coinvolge e valorizza i corpi intermedi nella gestione della funzione pubblica di supporto alle persone senza dimora, considerandoli autentici partner e non meri delegati o fornitori di prestazioni, con o senza corrispettivo. È in questi contesti che, nel rispetto della dignità dei destinatari degli interventi, il valore aggiunto della gratuità e della motivazione personale possono esprimersi al meglio, fungendo da integratori di risorse, catalizzatori di nuove energie che possono essere messe a disposizione del sistema e fattori di costante umanizzazione delle relazioni che si instaurano con le persone senza dimora nel sistema. Sul versante istituzionale occorrerà rinforzare, anche sul piano amministrativo, le forme di collaborazione con gli altri enti pubblici coinvolti nell'assistenza alle persone senza dimora, a cominciare da quelli afferenti al sistema sanitario. Nel campo del contrasto alla grave emarginazione adulta il tema dell'integrazione sociosanitaria appare decisivo, se consideriamo la natura dei bisogni delle persone interessate da queste politiche e le loro peculiari esigenze di salute e benessere, spesso compromesse. Con la Azienda Sanitaria Locale di Bari è stata già avviata la costituzione di una équipe integrata tra servizi sanitari (CSM, SERD, DSS Unico), Servizi sociali (della Ripartizione e dei municipi), Polizia locale e PIS volta a favorire la trattazione in maniera integrata dei casi complessi. Si tratta di potenziare le forme di coordinamento e l'integrazione delle attività, al fine di facilitare la presa in carico delle persone e definire precisi protocolli d'intervento nelle diverse situazioni di emergenza. Ma non si tratta soltanto di emergenza. Occorre potenziare le forme di comunicazione tra gli enti, sviluppare programmi partecipati e condivisi, anche cofinanziati, che consentano di individuare le modalità d'intervento specifiche per le persone senza dimora, sia nella fase di prevenzione (ad esempio con screening specifici sulle condizioni di salute di queste persone, sia nella fase eventuale post-acuzie, che evidentemente necessita di specifiche e particolari attenzioni, anche al fine di rinforzare la capacità di presa in carico da parte dei servizi dedicati. Nondimeno è necessario sviluppare al meglio il coordinamento e l'integrazione tra gli stessi servizi comunali, a cominciare da quelli per il lavoro, per le competenze ad essi attribuite sia nella gestione delle misure di contrasto alla povertà (Red, Sia e il prossimo Rei) che in quelle di accompagnamento all'inserimento lavorativo. Lo stesso vale per i servizi afferenti alle politiche abitative, per la particolare rilevanza che essi assumono sul piano strategico nell'intervento a sostegno delle persone senza dimora, ad esempio nell'implementazione delle varie strategie di Housing. Per questa ragione sarà opportuno programmare, già dalla fase di avvio dell'attuazione di questo programma, una serie di conferenze di servizi, su iniziativa dell'Ufficio di Piano, tra le aree organizzative cui sono attribuite le competenze specifiche sulle materie che intervengono su queste politiche; ciò consentirà di definire una comune agenda di lavoro, per giungere in tempi brevi alla stipula delle intese necessarie ad un'azione amministrativa integrata e coordinata. Si tratta, in sostanza, di sviluppare quel modello d'intervento strategico indicato dalle Linee d'indirizzo ministeriali come il più idoneo a garantire una capacità di risposta adeguata alla complessità del fenomeno, al di là delle specifiche filiere amministrative che compongono e governano le singole competenze ed i singoli interventi.

4. LE RISORSE FINANZIARIE

Questo secondo *Programma d'interventi di contrasto alla grave emarginazione adulta* conferma, come è evidente, sia obiettivi di consolidamento che azioni di miglioramento dell'offerta di servizi e strutture per le persone senza dimora a Bari. Alcuni di questi obiettivi non necessitano di specifiche risorse finanziarie, soprattutto per quanto concerne l'integrazione delle politiche d'intervento e la definizione di procedure amministrative che facilitino il coordinamento delle attività tra i diversi attori istituzionali del sistema.

Per gli altri obiettivi del programma potranno essere utilizzate, invece, delle specifiche risorse finanziarie, derivanti da diverse fonti di finanziamento che indichiamo qui di seguito nel dettaglio.

A dicembre 2021 il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali ha firmato il decreto di adozione del Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà per il triennio 2021-2023 (Piano povertà 2021-2023), che era stato approvato dalla Rete della protezione e dell'inclusione sociale nella seduta del 28 luglio 2021 (con la partecipazione dell'Assessora al Welfare del Comune di Bari, Francesca Bottalico). Nello specifico, il Piano delinea, per il triennio 2021-2023, "le azioni e gli interventi prioritari nell'ambito della lotta alla povertà, nell'ottica della progressiva definizione di livelli essenziali delle prestazioni da garantire su tutto il territorio nazionale in ambito sociale, e costituisce l'atto di programmazione nazionale delle risorse afferenti alla Quota servizi del Fondo Povertà, individuando, nel limite di tali risorse, lo sviluppo degli interventi e dei servizi necessari per l'attuazione del Rdc come livello essenziale delle prestazioni sociali". Sul punto, l'articolo 3 del decreto stabilisce l'ammontare delle risorse destinate al Fondo Povertà e la loro ripartizione per ciascun anno. In particolare, al Fondo andranno complessivamente 619 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2021 - 2023. "Tenuto conto delle Risorse destinate agli ambiti territoriali riservate al Contributo assistenti sociali - spiega l'articolo - le risorse del Fondo povertà oggetto del riparto sono pari a 619.000.000 euro per il 2021, 552.094.934 euro per il 2022 e 439.000.000 euro per il 2023".

Si tratta di un intervento importante, destinato a sostenere, per la parte di competenza, gli interventi in materia di contrasto alla grave emarginazione adulta.

Alle risorse del Fondo povertà si integrano quelle del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Missione: 5 - Componente: 2 - Investimento: 1.3 – Housing temporaneo e Stazioni di posta. La progettualità prevede la creazione di almeno un centro servizi in 250 ATS, prevedendo un finanziamento di circa 1,1 milioni per centro, per un totale di circa 270 milioni di euro. Dal punto di vista operativo, la scheda tecnica riportata nella sezione 3.7.3, definisce il servizio sia con riferimento ai suoi contenuti minimali che devono essere assicurati in ogni progettualità che alle modalità del suo espletamento. Al termine del PNRR, che finanzia soprattutto la componente di investimento necessaria per la realizzazione dei progetti e fino a tre anni di costi operativi, i costi operativi verranno posti a carico degli altri fondi sociali nazionali ed europei.

È previsto inoltre che tali servizi vengano sostenuti anche con risorse del Fondo Povertà che potranno essere integrate con risorse provenienti dal REACT EU.

Al tema del contrasto alla grave emarginazione adulta è destinata anche una parte della nuova programmazione FSE+ che porterà alla definizione del nuovo PON Inclusione 2021-2027. In questo caso si conferma la scelta, già effettuata della programmazione 2014-2020 con il programma FEAD, di destinare importanti risorse alla distribuzione attraverso la capillare rete costituitasi attorno a detto programma, e con l'attivo coinvolgimento degli Enti locali. Al programma FEAD sono destinate risorse aggiuntive per 190 milioni provenienti dall'iniziativa europea REACTEU,

mentre il programma sarà pienamente integrato, con importanti risorse, all'interno della programmazione del nuovo PON Inclusionione 2021-2027, che assorbirà il FEAD.

Per quanto riguarda il nuovo PON Metro, in fase di definizione, La Commissione nel periodo di programmazione 21-27 ha espresso l'orientamento di rafforzare l'utilizzo integrato delle risorse destinate a interventi infrastrutturali attraverso il ricorso allo sviluppo territoriale integrato, con almeno l'8% delle risorse FESR disponibili a livello nazionale destinate a strategie di sviluppo urbano sostenibile realizzate mediante:

- strumenti di Investimento Territoriale Integrato (ITI),
- strumenti di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo,
- altri tipi di strumenti nazionali.

Tali strumenti costituiscono la principale modalità per definire piani integrati di rigenerazione urbana destinati ai diversi territori (città metropolitane, città medie, insediamenti situati in situazioni di marginalità come le aree interne) per i quali si conferma l'obiettivo delle iniziative tese a favorire l'inclusione sociale delle persone in condizione di grave marginalità.

Indice delle tabelle

Tabella 1 - Istanze presentate al segretariato 2018-2021 per ufficio di competenza.....	23
Tabella 2 - Istanze di accesso prestazione residenziale 2018-2021 per ufficio di competenza	24
Tabella 3 - Istanze presentate per prestazione semi residenziale 2018-2021 per ufficio di competenza.....	24
Tabella 4 - n. psd che hanno presentato istanza per cittadinanza ed ufficio competente	25
Tabella 5 - n. psd che hanno presentato istanza per cittadinanza ed ufficio competente (percentuali).....	27
Tabella 6 - n. psd che hanno presentato istanza per sesso e cittadinanza.....	27
Tabella 7 - n. psd che hanno presentato istanza per sesso e cittadinanza (percentuale).....	27
Tabella 8 - n. psd che hanno presentato istanza per cittadinanza e classe d'età	27
Tabella 9 - n. psd che hanno presentato istanza per sesso e classe d'età	28
Tabella 10 - n. psd che hanno presentato istanza per social bag – cittadinanza	28
Tabella 11 - n. psd che hanno presentato istanza per social bag – cittadinanza e classi d'età.....	28
Tabella 12 - n. psd che hanno presentato istanza per social bag – cittadinanza e sesso.....	28
Tabella 13 - Psd ospite presso struttura di accoglienza. Bari, 2021	29
Tabella 14 - Sesso psd. Bari, 2017-2021.....	30
Tabella 15 - Cittadinanza psd. Bari, 2021 (percentuali)	30
Tabella 16 - psd cittadinanza e sesso (percentuali)	31
Tabella 17 - Cittadinanza e sesso (percentuali)	31
Tabella 18 - Cittadinanza ed età media	32
Tabella 19 - Cittadinanza e classi di età	33
Tabella 20 - Cittadinanza e fasce d'età (percentuali)	34
Tabella 21 - Cittadinanza italiana/non italiana 2017 e 2021	34
Tabella 22 - Fasce d'età e sesso	35
Tabella 23 - Fasce d'età e sesso (percentuale)	35
Tabella 24 - Fasce d'età e sesso (percentuale)	35
Tabella 25 - Titolo di studio e sesso (percentuale)	35
Tabella 26 - Titolo di studio e sesso (percentuale)	36
Tabella 27 - Titolo di studio e classi d'età (percentuale)	36
Tabella 28 - Titolo di studio e classi d'età (percentuale)	36
Tabella 29 - Titolo di studio 2017-2021 (percentuali)	37
Tabella 30 - Titolo di studio 2021.....	37
Tabella 31 - Stato civile psd, 2021.....	38
Tabella 32 - Stato civile psd, Bari 2017-2021	38
Tabella 33 - Con chi vivono le psd, Bari 2021	38
Tabella 34 - Totale giorni in Italia e giorni da senza dimora	39
Tabella 35 - Presenza figli psd	39
Tabella 36 - Figli psd.....	40
Tabella 37 - Dove vivono i figli di psd.....	40
Tabella 38 - Dove viveva prima di essere psd. Bari 2017-2021	40
Tabella 39 - Dove viveva prima di essere psd. Bari 2021.....	41
Tabella 40 - Motivi perdita dimora. Bari 2021	41
Tabella 41 - Lavora attualmente	41

Tabella 42 - Come mai non lavora. Bari, 2021	42
Tabella 43 - Ultimo lavoro. Bari, 2021	42
Tabella 44 - Perché ha smesso di lavorare. Bari, 2021	42
Tabella 45 - Contratto di lavoro psd. Bari, 2021	43
Tabella 46 - Altre fonti entrata economica	43
Tabella 47 - Contatti.....	44
Tabella 48 - Frequenza contatti di persona	44
Tabella 49 - Frequenza contatti telefonici	45
Tabella 50 - Presenza amici. Bari, 2017-2021	45
Tabella 51 - Amici psd. Bari, 2017-2021.....	45
Tabella 52 - Frequenza contatti in presenza amici	46
Tabella 53 - Contatti coi servizi	46
Tabella 54 - Carta identità.....	46
Tabella 55 - Residenza.....	46
Tabella 56 - Comune di residenza	47
Tabella 57 - Percezione stato di salute	47
Tabella 58 - Tipologie patologie.....	48
Tabella 59 - Trattamenti terapeutici	48
Tabella 60 - Accessi Andromeda 2016 - 2020.....	49
Tabella 61 - Classi d'età Andromeda 2016 - 2020	49
Tabella 62 - Accessi SoleLuna 2016 - 2020	50
Tabella 63 - Accessi SoleLuna 2016 - 2020	50
Tabella 64 - Accessi Area 51 2016 - 2020.....	51
Tabella 65 - Classi d'età Area 51 2016 - 2020	52
Tabella 66 - Segnalazioni PIS 2012 - 2020.....	52
Tabella 67 - Servizi residenziali e semiresidenziali	63
Tabella 68 - ACCESSI 2019 – AREE GEOGRAFICHE DI PROVENIENZA	65
Tabella 69 - ACCESSI 2020 – AREE GEOGRAFICHE DI PROVENIENZA	66
Tabella 70 - ACCESSI 2021 – AREE GEOGRAFICHE DI PROVENIENZA	67
Tabella 71 - ACCESSI 2019 – UFFICIO PRESA IN CARICO	68
Tabella 72 - ACCESSI 2020 – UFFICIO PRESA IN CARICO	68
Tabella 73 - ACCESSI 2021 – UFFICIO PRESA IN CARICO	69
Tabella 74 - PERSONE ACCOLTE 2019 – PAESE DI NASCITA.....	70
Tabella 75 - PERSONE ACCOLTE 2020 – PAESE DI NASCITA.....	70
Tabella 76 - PERSONE ACCOLTE 2021 – PAESE DI NASCITA.....	71
Tabella 77 - PERSONE ACCOLTE 2019 – CITTADINANZA E FASCE D'ETÀ	72
Tabella 78 - PERSONE ACCOLTE 2020 – CITTADINANZA E FASCE D'ETÀ	72
Tabella 79 - PERSONE ACCOLTE 2021 – CITTADINANZA E FASCE D'ETÀ	73
Tabella 80 - PERSONE ACCOLTE 2019 – CITTADINANZA E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	74
Tabella 81 - PERSONE ACCOLTE 2020 – CITTADINANZA E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	74
Tabella 82 - PERSONE ACCOLTE 2019 – SESSO E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE.....	75
Tabella 83 - PERSONE ACCOLTE 2019 – SESSO E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE.....	75
Tabella 84 - PERSONE ACCOLTE 2020 – SESSO E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE.....	75
Tabella 85 - PERSONE ACCOLTE 2020 – SESSO E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE.....	76
Tabella 86 - PERSONE ACCOLTE 2021 – CITTADINANZA E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	76

Tabella 87 - PERSONE ACCOLTE 2019 – TITOLO DI STUDIO.....	77
Tabella 88 - PERSONE ACCOLTE 2020 – TITOLO DI STUDIO.....	77
Tabella 89 - PERSONE ACCOLTE 2021 – TITOLO DI STUDIO.....	78
Tabella 90 - COMPARATIVA ACCESSI PER STRUTTURA ANNI 2019-2020-2021.....	78
Tabella 91 - COMPARATIVA PERSONE ACCOLTE PER AREA GEOGRAFICA ANNI 2019-2020-2021 ...	79